

**Comune di Jesi**  
**Provincia di Ancona**

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DELL'11.01.2013

- ORE 14.30 IN SEDUTA ORDINARIA
- ORE 16.45 IL CONSIGLIO COMUNALE PROSEGUE IN SEDUTA APERTA SUL TEMA: “IDEE PER UN PROGETTO DI RILANCIO DEL LAVORO E DI SVILUPPO ECONOMICO NEL NOSTRO TERRITORIO, PER USCIRE DALLA CRISI E DALL'AUSTERITA”

Alle ore 14.50 inizia la seduta consiliare in sessione ordinaria.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Mi scuso del lieve ritardo rispetto alle indicazioni iniziali, saluto tutti, buon pomeriggio, saluto il sindaco, il segretario generale, gli assessori presenti, i consiglieri e chi partecipa alla seduta odierna. La seduta è aperta, in questo momento per la fase ordinaria, in sessione ordinaria. Procediamo, prima di trattare le pratiche, all'appello.

Si procede con l'appello.

Sono presenti in aula n.20 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Mi dispiace per l'inconveniente tecnico, vedremo di riprenderci al teatro San Floriano e lì dovrebbe essere tutto in regola, me lo auguro. O possiamo cantarlo, probabilmente potrebbe essere anche l'occasione devo dire lo stesso segretario generale l'aveva indicato, sarebbe un'ottima cosa, forse per la prima volta qua potrebbe essere una sorta di prova generale non molto efficace, magari distribuendo il testo potremmo anche farlo, invece di ascoltare solo la musica, anche partecipare è più coinvolgente. Lo faremo al San Floriano.

PUNTO N.1

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Il sindaco mi dice che non ha comunicazioni da fare, anche io non ho comunicazioni salvo comunicare che hanno giustificato l'assenza, almeno in questa fase della sessione ordinaria, i consiglieri Cingolani Paolo ed Olivi Daniele. Dovrebbero entrambi, però, partecipare alla seconda parte del consiglio al teatro Moriconi.

PUNTO N.2 – DELIBERA DI C.C. N.1 DELL'11.01.2013

VARIANTE PARZIALE AL P.R.G. PER RETTIFICHE ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE E MODIFICHE AZZONAMENTI. CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI, ADOZIONE DEFINITIVA E RIPUBBLICAZIONE AI SENSI DELL'ART.26 DELLA L.R. N.34/92 E SS.MM.II.

Sono presenti in aula n.20 componenti

ASS. NAPOLITANO CINZIA: Dunque, la variante in esame ha come oggetto innanzitutto la rettifica e la correzione di alcuni errori materiali che si sono ritrovati negli elaborati del piano regolatore generale vigente, quindi che si configurano come errori grafici. Questo è un aspetto. Un altro aspetto è che con la presente variante si è cercato di dare una spiegazione, di rendere più chiari alcuni meccanismi legati all'attuazione del PRG. Questo scaturisce dal fatto che in particolare in un ambito di espansione dove, come sapete tutti, l'edificazione è legata al concetto di perequazione urbanistica, non era opportunamente specificato dal PRG la modalità di applicazione di questo concetto di perequazione. In quanto alla perequazione proprio l'attribuzione di un valore edificatorio uniforme a tutte le proprietà che possono concorrere alla trasformazione urbana, l'ufficio ha cercato di individuare questo valore uniforme in quello che poteva essere maggiormente oggettivo. Questo valore da dare alla capacità edificatoria in particolare di questo ambito è stato individuato nel valore ICI e adesso IMU. Ci troviamo innanzitutto di fronte, come tutti ormai sapete, ad un caso diverso, ad un caso anomalo rispetto agli altri ambiti di espansione, in quanto è l'unico in cui non è stata attribuita la capacità edificatoria sulla base della superficie di proprietà, ma è stata attribuita sulla base di un valore indefinito denominato valore di suolo. L'ufficio ha ritenuto, e questo è stato anche comunque frutto di studi, approfondimenti, tutto questo è stato scelto anche in base alla nuova legge urbanistica regionale che appunto individua come valore per la perequazione proprio il valore dell'ICI, a seguito di questi studi, di questi approfondimenti si è ritenuto di dover applicare anche in questo caso il valore suddetto. L'amministrazione in questo percorso finale ha comunque ritenuto opportuno convocare i proprietari di questo ambito che erano interessati alla cosa e che comunque non erano riusciti in qualche modo a risolverla, nel senso che se i proprietari avessero trovato un accordo per distribuire questi diritti edificatori, non ci sarebbe stato neanche bisogno di presentare la variante. Dopo l'incontro con i proprietari, gli stessi si sono visti ed hanno presentato in comune un documento, cioè una sorta di proposta per riuscire ad accordarsi. La proposta, però, che fanno i proprietari richiede comunque una ulteriore variante al piano regolatore, richiede di nuovo degli approfondimenti da parte dell'ufficio per verificarne la fattibilità per cui l'amministrazione, non avendo pregiudiziali, nel senso che non esclude a priori che questa proposta possa prendersi in considerazione, comunque deve verificarne la fattibilità, quindi per ora si tiene come proposta da valutare, non si esclude ma non possiamo neanche rispondere a questi proprietari oggi che noi accettiamo questa proposta. Inoltre la variante contiene anche alcune rettifiche di zonizzazioni che però possiamo dire modeste e che hanno rappresentato meglio lo stato di fatto e di diritto di quelle aree. A questa variante poi sono state presentate delle osservazioni, 14 osservazioni. Di queste, 4 sono attinenti alle aree prese in considerazione con la variante, altre, invece, sono esterne a queste aree, sono osservazioni su aree che non erano state prese in considerazione con la variante. L'ufficio comunque ha ritenuto di valutarle in quanto nei principi affrontano le stesse problematiche che vengono affrontate con la variante stessa. Per le osservazioni esterne alle aree della variante ci sarà comunque una ripubblicazione affinché possano essere presentate ulteriori osservazioni. Alcune di queste vengono accolte ed altre rigettate in quanto non attinenti.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: La pratica è stata illustrata credo in commissione in modo esaustivo, ci sono state anche delle indicazioni, delle slide che hanno permesso credo ai consiglieri presenti di avere una contezza piena delle varie osservazioni, deduzioni e controdeduzioni degli uffici, comunque ovviamente potete intervenire se ci sono richieste, necessità di chiarimenti, degli approfondimenti o semplicemente delle osservazioni da proporre, perché oltre all'assessore è presente l'ing. Messersi, quindi potete prenotarvi. Ricordo che due giorni fa vi è stato rimandato il testo, la bozza della delibera con alcune correzioni solo formali, solo per maggior chiarezza, poi avremo modo di parlarne quando andremo alla fase della votazione.

GIANANGELI MASSIMO – M5S: Io mi permetto di chiedere, non so se ce ne sono i tempi, qualcosa ci aveva accennato il presidente però lo faccio ufficialmente qua in aula, un rinvio di questa pratica se è possibile, per un motivo molto schietto, lo dico molto schiettamente, una pratica così importante come in generale le pratiche urbanistiche sono, pensate solamente alla responsabilità in solido che ha ogni consigliere comunale nel votare tutte le pratiche urbanistiche, secondo me hanno bisogno di un approfondimento e di un approccio diverso col consiglio comunale, lo so che è un problema però non è possibile una pratica del genere approfondirla che arriva 4 giorni prima. Noi tutti consiglieri l'avevamo votata, una delle prime mozioni che abbiamo votato si parlava di rendere i procedimenti trasparenti dall'inizio, l'abbiamo votata tutti all'unanimità, cioè il procedimento quando nasce è tracciabile, in modo che il consigliere ha tempo di vedere che comincia un procedimento oggi e tra due mesi, tra un mese mi arriva in votazione in consiglio comunale. Questo consentirebbe da una parte l'intervento anche consapevole durante il procedimento, da parte già del consigliere no trovarselo pronto quando è finito, perché potrebbe anche portare un contributo, arrivare alla votazione e magari lì si vota in maniera più consapevole. Questo chiaramente l'avevamo stabilito insieme, non è che sto dicendo niente di più, che l'avevamo condivisa tutti questa cosa. Siccome anche altre volte è capitata questa difficoltà tra di noi, aldilà dei diversi schieramenti, maggioranza ed opposizione, è una consapevolezza che sentiamo. Mi è capitato anche nei corridoi di sentire diversi membri di questo consiglio comunale che hanno esposto questa difficoltà. Io non voglio parlare a nome di nessuno, parlo chiaramente a nome mio, però a mio parere penso che queste pratiche abbiano bisogno di altri tempi, di altri approcci, io di votarla così sinceramente non me la sentirei. Chiedo se ci sono i tempi tecnici, un rinvio, se non ci sono, si va avanti ed ognuno prenderà le proprie decisioni.

ASS. NAPOLITANO CINZIA: Non ci sono possibilità di rinvio perché se non passa all'esame oggi, si annulla tutto l'iter che ha già fatto con le pubblicazioni, le osservazioni etc. quindi decade.

SINDACO – BACCI MASSIMO: Bisognerebbe specificare che cosa oggi andiamo a votare, sono osservazioni al vecchio piano regolatore approvato se non sbaglio dal 2007, poi ci sono stati diversi passaggi in consiglio comunale, sono osservazioni che tra l'altro sistemano al 90% delle situazioni strettamente tecniche, dove di fatto non c'è neanche da intervenire né con un parere né tantomeno un indirizzo. Si sistema un qualcosa che tecnicamente va sistemato, poi ci sono un paio di pratiche, due o tre pratiche dove credo un'amministrazione seria ed un consiglio comunale serio debba comunque esprimersi e dare una risposta. Ci sono cittadini che aspettano da mesi di avere una risposta su questa questione, se non diamo una risposta entro oggi, perché poi il termine scade il 13, ricomincia tutta la fase amministrativa, tra l'altro di un percorso che comunque poi ci riporterà a riragionare sulle stesse questioni, faremo perdere diversi mesi a coloro che sono interessati alle loro ovviamente questioni personali. Ritengo pure che tutte le volte che c'è stata la possibilità, qui bisogna capire a fondo un aspetto, la macchina amministrativa ha bisogno di snellezza e di avere un passo diverso, perché le pratiche possono essere discusse con più tempo se c'è la possibilità di avere

la verifica della pratica fatta in tempi più consoni, e su questo posso anche esser d'accordo, però quando c'è stata la possibilità e tutte le volte che abbiamo avuto il materiale, i documenti per tempo, cito una per tutte la questione delle mense, si è discusso, se ne è parlato, la stessa cosa verrà fatta con il bilancio, per queste questioni che ripeto al 90% sono questioni tecniche, che necessitano solo del passaggio amministrativo per chiudere la pratica, credo che non discuterle oggi e far scadere i termini, lederemo dei diritti dei nostri cittadini che debbono avere una risposta.

MELAPPIONI AUGUSTO – P.D.: La risposta del sindaco io l'ho sentita per cinque anni precedenti, credo che non sia proprio cambiato niente francamente. Andremo contro gli interessi di qualche cittadino, ma non metterci nella condizione di avere i tempi per riflettere su una cosa che è importante si negano i diritti di quelli che ci hanno votato.

D'ONOFRIO MARCO – PATTOXJESI: In linea generale quello che sostiene il consigliere Gianangeli è facilmente accoglibile, nel senso avere dei tempi, avere dei modi, però quello che ci ha spiegato il sindaco è importante e soprattutto bisogna partecipare alle commissioni perché, altrimenti, chi è assente ha torto, sono pratiche importanti, assolutamente in commissione l'assessore per due volte le ha portate, se in linea generale hai tutte le ragioni del mondo, in termini specifici ti posso assicurare che questa volta questa pratica ha fatto il percorso che doveva fare, perché è stata presentata per due volte in commissione, mi sembra due volte, la 3 sicuramente, l'argomento del 3 due volte, questa ci è stata passata, l'hanno spiegata, c'era l'ing. Messersì l'ha spiegata una per una e poi è chiaro che ci sono tempi da migliorare. In questa situazione sono convinto di aver avuto tutte le spiegazioni necessarie.

GIANANGELI MASSIMO – M5S: Io invidio il consigliere D'Onofrio che un passaggio in commissione, una spiegazione di qualche slide che tra l'altro non c'è stata manco inviata prima, è riuscito a capire una pratica così, è stata spiegata due giorni fa, dopo che è stata inviata il giorno prima o due giorni prima, ho un altro metodo di lavoro, probabilmente sono un po' più tardo di altri e secondo me bisogna anche tener conto di questo. Una pratica con 13-14 osservazioni fatte da cittadini che decidiamo di accogliere o no, per me ha bisogno di altri tempi, però ripeto è una cosa mia. Su questa cosa, sindaco, prendo atto di quello che ha detto e chiaramente la macchina amministrativa si deve prendere le sue responsabilità con tanto di tempistica, come dice lei, ci sono dei diritti da rispettare, etc., l'unica cosa che mi permetto di chiedere, visto che è così, visto che le scadenze ci sono, magari mettete in preventivo anche che non si può arrivare all'ultimo momento, proprio perché ci sono queste scadenze, perché altrimenti si creano problemi di questo tipo.

MARASCA MATTEO – P.D.: Per rispondere anche un po' all'intervento del consigliere D'Onofrio, il problema è che in commissione aveva chiesto anche la possibilità di approfondire ancora quelle questioni, tant'è che lo stesso consigliere Olivi ha detto di mettere a verbale queste sue dichiarazioni per evitare che non ci fossero poi eventuali contestazioni sul fatto che il P.D. non avesse detto niente in quella sede, abbiamo chiesto anche noi come ben sa presidente, in sede di conferenza dei capigruppo la possibilità di rinviare, preso atto della scadenza e della mancata volontà eventualmente ricominciare anche la procedura, a questo punto, non essendo nelle condizioni piene di poter approfondire quanto noi riteniamo opportuno approfondire, è chiaro che è difficile votare questa pratica.

SPACCIA ROSSANO – IDV: Io l'altra sera c'ero in commissione, il percorso istituzionale della pratica è stato fatto giustamente. Secondo me, quello che chiedo magari per un'altra volta, certe osservazioni sono semplici e quindi non necessitavano di un approfondimento, ma ci sono un paio di osservazioni che secondo me avevano anche bisogno di avere uno storico, quindi di sapere qual era stato il processo che aveva portato a quel piano regolatore e capire cosa si andava a votare. Sinceramente questa cosa è stata fatta grazie al consigliere Olivi che, facendo parte della vecchia amministrazione, ci ha spiegato un po' com'era il vecchio piano regolatore. Quindi chiederei per un'altra volta la possibilità su pratiche importanti, soprattutto per me e per gli altri che non sono degli addetti ai lavori, di poter approfondire maggiormente anche con un percorso storico.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Chiedo scusa dell'interruzione consigliere Spaccia. Sono stati richiesti dei chiarimenti per l'osservazione n. 9, via Piccità via Appennini, adesso vi verrà distribuita una copia dei chiarimenti redatti dall'ufficio proprio a seguito delle sue osservazioni, era già stata preventivata la cosa, depositata agli atti ed ora vi verrà distribuita la copia.

MAGAGNINI MAURO – JESIAMO: Il sindaco ha ben evidenziato, anche l'assessore, quali sono i termini, la scadenza di tutto il pacchetto. La cosa che mi lascia perplesso: questa è una adozione definitiva, è stata già in consiglio comunale, quello che mi meraviglia è che quelli che erano nel precedente consiglio chiedono di approfondirla quando sono quelli che l'hanno votata in precedenza. Scusate ma mi lascia piuttosto perplesso questo discorso. Scusate. Chi fa parte per la prima volta nel consiglio posso capirlo, anche se credo che l'iter sia stato regolare in commissione, un paio di volte ci è venuta, addirittura l'ufficio ha spiegato voce per voce, osservazione per osservazione dettagliatamente, anche con l'illustrazione grafica, non ci sono state osservazioni assolutamente in commissione. Ripeto chi le ha già adottate, chi le ha esaminate in precedenza, che faccia questa richiesta di tempo mi lascia perplesso.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Non ci sono altre prenotazioni. Adesso dovrebbero esservi distribuite anche le copie di questi chiarimenti, una sorta di iter storico procedurale di quello che è avvenuto, almeno quello che riguarda l'osservazione n. 9, tanto per intenderci, via Piccità, Appennini, Appennini Alta. Questi chiarimenti, queste osservazioni sono stati richiesti non tanto dalla commissione quanto successivamente, li ho richiesti espressamente anche per dare possibilità ai consiglieri di avere il necessario approfondimento. Non erano osservazioni o chiarimenti richiesti da nessun altro. C'è stata tardività ma credo scrupolo. Quel documento, ovviamente, per i consiglieri che non erano presenti in commissione, che hanno già saputo tutto quanto, perché questo è la summa dell'intervento dell'ing. Messersi in commissione, però aldilà dell'intervento dell'ing. Messersi in commissione, quindi i componenti della commissione tre conoscono la pratica e conoscono quelle osservazioni, era giusto, credo doveroso che tutti i consiglieri fossero a conoscenza e conoscessero in dettaglio la situazione. Sulle pratiche non ci sono altre richieste di intervento, chiudiamo la fase, in realtà dobbiamo adesso procedere per ogni singola votazione. Anche per le dichiarazioni di voto, ho parlato con il segretario, per evitare di fare dichiarazioni di voto su ogni punto, su ogni osservazione, faremo dichiarazioni di voto prima della votazione finale complessiva della delibera. Mettiamo in votazione le osservazioni presentate dai cittadini interessati, quindi verrà proposto l'accoglimento, il non accoglimento o il parziale accoglimento facendo il consiglio comunale proprie le controdeduzioni avanzate dai servizi tecnici, come documento istruttorio ed in base all'allegato A alla presente delibera. Vi prego di fare attenzione, cominciamo dalla prima.

Votazione in merito all'osservazione protocollo n. 19757 del 4 giugno 2012 presentata dalla signora Barchiesi Ave. Su questo dichiariamo aperta la votazione. Votiamo sull'accoglimento dell'osservazione. Votazione aperta.

**VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.1 BARCHIESI AVE:**

PRESENTI	N.20
VOTANTI	N.17
ASTENUTI	N.03 (Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancina per M5S)
FAVOREVOLI	N.14
CONTRARI	N.03 (Melappioni, Marasca e Mancinelli per P.D.)

L'osservazione n. 1 è accolta.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Votazione in merito all'accoglimento dell'osservazione prot. 19758 del 4 giugno 2012 presentata dal signor Canafoglia Renato. Votiamo sull'accoglimento dell'osservazione. Votazione aperta.

**VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.2 CANAFOGLIA RENATO:**

PRESENTI	N.20
VOTANTI	N.17
ASTENUTI	N.03 (Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancina per M5S)
FAVOREVOLI	N.14
CONTRARI	N.03 (Melappioni, Marasca e Mancinelli per P.D.)

L'osservazione n. 2 è accolta.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Votazione in merito all'accoglimento parziale dell'osservazione protocollo n. 20077 del 5 giugno 2012, presentata dalla ditta Cooperlat, società cooperativa agricola. Votazione aperta.

**VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.3 COOPERLAT SOC. COOP. AGR.:**

PRESENTI	N.20
VOTANTI	N.14
ASTENUTI	N.06 (Melappioni, Marasca e Mancinelli per P.D - Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancina per M5S)
FAVOREVOLI	N.14
CONTRARI	N.00

L'osservazione n. 3 è accolta parzialmente.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Votazione in merito all'accoglimento parziale dell'osservazione protocollo n. 22480 del 22 giugno 2012 presentata dalla società Imar srl. Votazione aperta sull'osservazione n. 4, della società Imar srl, accoglimento parziale.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.4 SOCIETA' IMAR SRL:

PRESENTI	N.20
VOTANTI	N.17
ASTENUTI	N.03 (Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancia per M5S)
FAVOREVOLI	N.14
CONTRARI	N.03 (Melappioni, Marasca e Mancinelli per P.D.)

L'osservazione n. 4 è accolta parzialmente.

Entra: Vannoni

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Veniamo ora alla votazione in merito all'accoglimento dell'osservazione protocollo n. 23146 del 28 giugno 2012 presentata dai signori Cittadini Elvio e Perella Daniela. Votazione aperta sull'osservazione n. 5.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.5 CITTADINI ELVIO, PERELLA DANIELA:

PRESENTI	N.21
VOTANTI	N.18
ASTENUTI	N.03 (Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancia per M5S)
FAVOREVOLI	N.14
CONTRARI	N.04 (Melappioni, Marasca, Mancinelli e Vannoni per P.D.)

L'osservazione n. 5 è accolta.

Entra: Lenti

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Votazione in merito all'accoglimento dell'osservazione protocollo n. 23660 del 3 luglio 2012 presentata dal signor Bernacconi Tonino. Votazione aperta.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.6 BERNACCONI TONINO:

PRESENTI	N.22
VOTANTI	N.19
ASTENUTI	N.03 (Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancia per M5S)
FAVOREVOLI	N.15
CONTRARI	N.04 (Melappioni, Marasca, Mancinelli e Vannoni per P.D.)

L'osservazione n. 6 è accolta.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Votazione in merito al non accoglimento dell'osservazione protocollo n. 25358 del 16 luglio 2012 presentata dal signor Diotallevi Riccardo. Votazione aperta.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.7 DIOTALLEVI RICCARDO:

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.15	
ASTENUTI	N.07	(Melappioni, Marasca, Mancinelli e Vannoni per P.D - Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancina per M5S)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.00	

Il consiglio comunale approva il non accoglimento della osservazione proposta dal signor Diotallevi Riccardo.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Votazione in merito al non accoglimento dell'osservazione protocollo n. 25372 del 16 luglio 2012 presentata dalla società Salus spa. Votazione sulla osservazione n. 8 della società Salus spa.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.8 SOCIETA' SALUS SPA:

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.15	
ASTENUTI	N.07	(Melappioni, Marasca, Mancinelli e Vannoni per P.D - Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancina per M5S)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.00	

Il consiglio comunale approva il non accoglimento della osservazione n. 8.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Votazione in merito all'accoglimento parziale dell'osservazione protocollo n. 25429 del 16 luglio 2012 presentata da vari proprietari del sub-ambito Piccità. Votazione sull'osservazione n. 9 proposta da alcuni proprietari del sub-ambito Piccità.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.9 VARI PROPRIETARI SUB AMBITO PICCITU'

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.14	
ASTENUTI	N.08	(Melappioni, Marasca, Mancinelli e Vannoni per P.D - Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancina per M5S – Santinelli per Jesiamo)
FAVOREVOLI	N.14	
CONTRARI	N.00	

Il consiglio comunale approva l'accoglimento parziale dell'osservazione n. 9.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Votazione in merito all'accoglimento dell'osservazione protocollo n. 25431 del 16 luglio 2012 presentata dal signor Marcucci Marco.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.10 MARCUCCI MARCO:

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.15	
ASTENUTI	N.07	(Melappioni, Marasca, Mancinelli e Vannoni per P.D - Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancina per M5S)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.00	

Il consiglio comunale approva l'accoglimento dell'osservazione n. 10.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Votazione in merito al non accoglimento dell'osservazione protocollo n. 24435 del 16 luglio 2012 presentata dai signori Marcucci Marco, Barcaglioni Gino e Ceppi Serenella. Votiamo l'osservazione n. 11 dei signori Marcucci, Barcaglioni e Ceppi.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.11 MARCUCCI MARCO, BARCAGLIONI GINO, CEPPI SERENELLA

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.15	
ASTENUTI	N.07	(Melappioni, Marasca, Mancinelli e Vannoni per P.D - Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancina per M5S)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.00	

Il consiglio comunale approva il non accoglimento della osservazione n. 11.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Votazione in merito all'accoglimento parziale dell'osservazione protocollo n. 25502 del 17 luglio 2012 presentata dalla società Immobiliare Paradiso srl. Votazione sull'osservazione n. 12 della Immobiliare Paradiso srl.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.12 SOCIETA' IMMOBILIARE PARADISO SRL:

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.15	
ASTENUTI	N.07	(Melappioni, Marasca, Mancinelli e Vannoni per P.D - Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancina per M5S)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.00	

Il consiglio comunale approva l'accoglimento parziale di questa osservazione.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: votazione in merito al non accoglimento dell'osservazione protocollo n. 25607 del 17 luglio 2012 presentata dal signor Montesi Giuseppe. votazione sull'osservazione 13, Montesi Giuseppe. votazione aperta.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.13 MONTESI GIUSEPPE:

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.15	
ASTENUTI	N.07	(Melappioni, Marasca, Mancinelli e Vannoni per P.D - Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancina per M5S)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.00	

Il consiglio comunale approva il non accoglimento della osservazione presentata dal signor Montesi Giuseppe.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: votazione in merito al non accoglimento dell'osservazione protocollo n. 25692 del 18 luglio 2012 pervenuta in data 16 luglio 2012, presentata dai signori Corinaldesi Franca, Massaccesi Mauro, Piccinini Graziella, Ronconi Armando e Ronconi Simone. votazione sulla osservazione n. 14 presentata dai signori Corinaldesi Franca ed altri. votazione aperta.

VOTAZIONE OSSERVAZIONE N.14 CORINALDESI FRANCA, MASSACCESI MAURO,  
PICCININI GRAZIELLA, RONCONI ARMANDO,  
RONCONI SIMONE

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.15	
ASTENUTI	N.07	(Melappioni, Marasca, Mancinelli e Vannoni per P.D - Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancina per M5S)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.00	

Il consiglio comunale approva il non accoglimento della osservazione n. 14.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Prima di votare, credo che abbiamo finito tutti i punti e le osservazioni, prima di votare nel suo impianto complessivo, quindi per l'adozione definitiva della variante, direi di passare alla fase delle dichiarazioni di voto, se ci sono dichiarazioni di voto da parte del gruppo. Non ci sono dichiarazioni di voto, dichiaro chiusa la fase delle dichiarazioni di voto, passiamo a quella della votazione della delibera nel suo impianto complessivo. votazione aperta.

VOTAZIONE DELIBERA:

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.15	
ASTENUTI	N.07	(Melappioni, Marasca, Mancinelli e Vannoni per P.D - Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancina per M5S)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.00	

Il consiglio comunale approva.

Per l'esecutività immediata della delibera, votazione aperta.

VOTAZIONE IMMEDIATA ESEGUITA DELLA DELIBERA:

PRESENTI N.22

VOTANTI N.15

ASTENUTI N.07 (Melappioni, Marasca, Mancinelli e Vannoni per P.D -  
Spaccia per IDV – Gianangeli e Mancina per M5S)

FAVOREVOLI N.15

CONTRARI N.00

PUNTO N.3 – DELIBERA DI C.C. N.2 DELL'11.01.2013

AMBITO DI NUOVA URBANIZZAZIONE TT1.2 "OSPEDALE – VIA TOGLIATTI".  
FRAZIONAMENTO DEL SUBAMBITO DI VIA TOGLIATTI. VALUTAZIONE AI SENSI  
DELL'ART.35 COMMA 7 DEL PRG VIGENTE

Sono presenti in aula n.22 componenti

ASS. NAPOLITANO CINZIA: Si tratta della proposta di frazionamento del sub-ambito sul lato di Via Togliatti che fa parte dell'ambito denominato TT1.2 Ospedale. La proposta è presentata da uno dei proprietari che è quello che detiene la maggior parte della proprietà ed è motivata dal fatto che la parte minoritaria invece dei proprietari non è interessata all'attuazione del sub ambito. Questa facoltà di proporre il frazionamento gli è data dall'art. 35 delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore. Naturalmente la proposta di frazionamento deve essere valutata dal consiglio comunale che si esprime sulla base di un progetto preliminare e di uno studio di fattibilità che evidentemente il proprietario ha presentato. Gli uffici hanno verificato, quindi, sulla base di questo progetto, la fattibilità dell'intervento in quanto garantisce il rispetto degli standard e risulta congruo sia rispetto alle opere di urbanizzazione dell'area e sia rispetto agli obiettivi della città pubblica.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: E' aperta la discussione. Non ci sono richieste di interventi, credo che i due passaggi in commissione siano stati esaustivi perché questa pratica è passata mi pare due volte in commissione, terza commissione, quindi credo che dovrebbero essere stati chiariti tutti i vari aspetti.

GIANANGELI MASSIMO – M5S: Questa qui è passata in commissione due volte col fatto che è stata ritirata un'altra volta, noi penso che non la voteremo questa pratica perché va nella direzione che tra l'altro non è neanche nel programma di mandato, secondo noi non rispetta neanche pienamente lo spirito del programma di mandato, perché noi abbiamo letto su quel programma di mandato il discorso del non consumo di suolo, non ulteriore cementificazione, tutti i principi che sinceramente abbiamo condiviso da quel punto di vista. In questa pratica sinceramente vediamo un modo, magari se sbagliamo ne parliamo un attimo, vediamo un modo per aumentare ancora cemento. Per cui allo stato attuale siamo orientati a non votarla, votare contro.

MAGAGNINI MAURO – JESIAMO: Questa è un'area inserita regolarmente nel piano regolatore, non consentire l'edificazione vorrebbe dire fare una variante al piano regolatore. L'intenzione del programma era quella di non allargare rispetto al piano regolatore approvato nel 2007. Questa è un'area regolarmente edificabile dal piano regolatore e quindi non credo che possa essere impedita l'edificazione, se non facendo una variante che non so come si potrebbe giustificare.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Non ci sono altre richieste di intervento. Dichiaro chiusa questa fase, quella della discussione, apriamo quella delle dichiarazioni di voto. Non ci sono prenotazioni, dichiaro chiusa anche questa fase, passiamo a quella della votazione della delibera posta al punto 3 all'ordine del giorno. Votazione aperta.

Escono: Mancinelli e Catani  
Sono presenti in aula n.20 componenti

PRESENTI	N.20	
VOTANTI	N.16	
ASTENUTI	N.04	(Melappioni, Marasca e Vannoni per P.D. - Spaccia per IDV)
FAVOREVOLI	N.14	
CONTRARI	N.02	(Gianangeli e Mancina per M5S)

Il consiglio comunale approva.

Per l'immediata esecutività della delibera, votazione aperta.

PRESENTI	N.20	
VOTANTI	N.16	
ASTENUTI	N.04	(Melappioni, Marasca e Vannoni per P.D. - Spaccia per IDV)
FAVOREVOLI	N.14	
CONTRARI	N.02	(Gianangeli e Mancina per M5S)

Il consiglio comunale approva.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: A questo punto sospendiamo i lavori, i lavori riprenderanno nella sede del teatro Moriconi in Piazza Federico II, alle ore 16.45 riprenderanno per la sessione aperta sull'importante tema del lavoro e dello sviluppo.

ALLE ORE 17.00 IL CONSIGLIO COMUNALE PROSEGUE IN SEDUTA APERTA PRESSO IL TEATRO VALERIA MORICONI PER TRATTARE: “IDEE PER UN PROGETTO DI RILANCIO DEL LAVORO E DI SVILUPPO ECONOMICO NEL NOSTRO TERRITORIO, PER USCIRE DALLA CRISI E DALL'AUSTERITA”

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Iniziamo i lavori della sessione aperta del consiglio comunale dell'11 gennaio 2013, prosegue la seduta dopo la sospensione dei lavori iniziati nella sede municipale di Piazza Indipendenza. L'occasione credo è particolarmente importante, ma prima di dare il via ai lavori, dobbiamo espletare una formalità che è quello dell'appello, poi invece ci sarà l'Inno Nazionale.

Si procede con l'appello.

Sono presenti n.23 componenti e Bhuyan MD Faruk Hossain

Inno di Mameli “Fratelli d'Italia”

PUNTO N.4 – DELIBERA DI C.C. N.3 DELL'11.01.2013

IDEE PER UN PROGETTO DI RILANCIO DEL LAVORO E DI SVILUPPO ECONOMICO NEL NOSTRO TERRITORIO, PER USCIRE DALLA CRISI E DALL'AUSTERITA' – APPROVAZIONE ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Chiedo scusa innanzitutto se rimango seduto, ma solo per una migliore organizzazione, se possibile, dei lavori. Ringrazio ovviamente tutti i partecipanti a questa seduta aperta del consiglio comunale, ringrazio le autorità presenti, ringrazio il consigliere regionale Giancarli, l'assessore Lucchetti è appena arrivato, ha in qualche modo giustificato l'assenza il commissario della provincia di Ancona, la dott.ssa Casagrande, ed ha mandato un messaggio in cui si scusa della mancata presenza oggi del presidente del consorzio Zipa Ennio Coltrinari. Ringrazio, ovviamente, il sindaco di Jesi, il segretario generale, gli assessori che sono presenti, tutti i consiglieri ed ovviamente i relatori e quelli che vorranno intervenire, ci faranno piacere e l'onore di intervenire. Volevo solamente dire una cosa prima di dare la parola al sindaco. Sapete tutti l'oggetto del consiglio comunale odierno, qual è stato lo spunto, quali sono o quali avrebbero voluto essere le intenzioni, spero che non andranno disattese. Io non credo che ci sia o qualcuno abbia una ricetta sicura per uscire dalla crisi, ma messi insieme uno accanto all'altro, importanti protagonisti della vita politica jesina, imprenditoriale e sociale e gli operatori di settori diversi, qualche idea per guardare avanti con ottimismo può anche venire fuori in questa occasione. Tutti uniti, così dovrebbe essere, non solo dal comune impegno di rilanciare l'immagine, soprattutto l'economia della zona e del territorio, con una realtà come la nostra a cui serve, come all'intero paese, maggiore serietà sia a livello pubblico che privato, consapevolezza dei problemi ed un linguaggio di verità, per intraprendere un cammino di crescita economica e morale. Poi, nello specifico, ognuno ha un ruolo da svolgere e dovrà operare conseguentemente. Qualcuno ha detto che gli imprenditori devono prima di tutto fare, investire e perché no, capitalizzare meglio le proprie aziende e che solo dopo possono chiedere che la politica li aiuti. Forse è anche così, ma questo in verità è un discorso che può e deve essere più generale che riguarda tutti, proprio tutti e la responsabilità cui ciascuno nel proprio ambito è chiamato. Solo se cediamo la tristezza, l'opaca rassegnazione potrà vincere la crisi, altrimenti vinceremo comunque noi, gli uomini, quelli che devono affidarsi alla speranza, ad una speranza però non vuota ma fattiva, convinta e concreta

quindi operosamente utile ed a volte, per quanto possibile, anche creativa e stimolante. Anche da qui e da un momento economicamente molto difficile, forse drammatico, può nascere una ricostruzione civile con una nuova opportunità magari non disgiunta da nuovi metodi e criteri di sviluppo. Signor sindaco, a lei la parola.

SINDACO - BACCI MASSIMO: Un saluto intanto ai consiglieri, ringrazio il presidente del consiglio comunale, tutti gli intervenuti, tutte le autorità ed ovviamente i cittadini che sono presenti. Noi sappiamo che il momento è un momento delicato dal punto di vista economico è molto preoccupante, abbiamo la consapevolezza che un ente come il comune può incidere relativamente ma può comunque essere punto di riferimento e, se possibile, cabina di regia per il territorio per favorire la ripresa e lo sviluppo del territorio stesso. L'organizzazione di questa serata particolare, di questo consiglio comunale aperto nasce da un'idea, da una mozione del nostro consiglio comunale e dalla volontà del presidente del consiglio comunale che ritengo prende spunto da questa idea, ha preso spunto da questa idea e credo che abbiamo organizzato veramente una serata molto interessante. I dati sul lavoro sono noti, noi abbiamo fatto nel mese di ottobre un incontro con le associazioni di categoria ed i sindacati, sono dati molto preoccupanti, direi quasi allarmanti, che tra l'altro stanno, ahimè, peggiorando e pertanto serve veramente, come accennava prima il presidente, una forte unità di intenti per venir fuori da questa situazione. La serata di questa sera dovrebbe essere spunto per questa amministrazione per cogliere quelle che sono le idee, le varie possibilità che attori importanti che poi prenderanno il mio posto, vorranno illustrare e dare all'amministrazione comunale e che spero l'amministrazione comunale ed il consiglio comunale faccia propri proprio per agevolare questa ripresa economica e comunque una stabilità dell'occupazione del nostro territorio. So che i tempi sono contingentati, pertanto passerò velocemente la parola al presidente. So benissimo che un ente pubblico, perlomeno le imprese da un ente pubblico vorrebbero facilitazioni, vorrebbero riduzioni di imposte, vorrebbero avere il proprio lavoro agevolato, perché credo che questo sia il compito vero di un ente pubblico nei confronti dei soggetti che svolgono attività economica. Ci stiamo impegnando, vorremmo farlo con tutte le nostre forze, anche noi viviamo un momento di estrema difficoltà dal punto di vista economico, quello che posso garantire è che la mia amministrazione, la nostra maggioranza ha la piena fortissima volontà di superare questo momento con tutta la città e veramente non lasceremo nulla di intentato per far questo.

Entra: Rossetti Francesco

Sono presenti n.24 componenti e Bhuyan MD Faruk Hossain

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Saluto anche il consigliere regionale Badiali che è arrivato adesso. Diamo inizio alla serie degli interventi in qualche modo programmati. L'idea è stata quella, spero felice o comunque è stata una idea fra tante, di chiamare dieci testimoni a raccontare la loro esperienza, quali sono le loro volontà o, se ci sono, idee proprio per quanto riguarda il rilancio e lo sviluppo della nostra zona e per quanto riguarda possibilità reali, concrete di lavoro. E' con questo spirito che sono state invitate le persone che man mano intervengono, sono dieci. Le conclusioni di questo primo blocco di interventi sono riservate al prof. Sergio Branciarì. Iniziamo con il signor Leonardo Lenci della CISL sede zonale di Jesi, che interviene anche a nome della CGIL e della UIL. Il signor Lenci dal 2008 è responsabile per la CISL della zona di Jesi.

LENCI LEONARDO: Ringrazio il presidente del consiglio comunale per l'iniziativa. Il nostro territorio, da sempre caratterizzato da una grande capacità di produrre manufatti, è particolarmente colpito dal calo di consumi del mercato italiano e dalla forte competitività nazionale. Il calo di consumi determinato dalla diminuzione del reddito dei lavoratori è destinato a permanere anche nei prossimi mesi, visto il numero di lavoratori dipendenti che usufruiscono della cassa integrazione guadagni e dei lavoratori dipendenti che hanno perso il posto di lavoro. Abbiamo nella provincia di Ancona 2.112.000 ore autorizzate di cassa integrazione guadagni ordinaria. Con un aumento del 29% fra il secondo trimestre 2011 ed il secondo trimestre 2012. I settori con il maggior numero di ore sono quello meccanico ed edile. In particolare quest'ultimo ha visto raddoppiare le ore di cassa integrazione guadagni autorizzata, fra il secondo trimestre 2011 ed il secondo trimestre 2012. La cassa integrazione guadagni per le imprese artigiane e del commercio ha riguardato nella provincia di Ancona 1.229 lavoratori, nel secondo trimestre 2012 con un aumento del 41% rispetto allo stesso trimestre del 2011. Un dato ancora più importante: la domanda di lavoratori dipendenti nella provincia di Ancona, sempre nel rapporto fra il secondo trimestre 2011 ed il secondo trimestre 2012 è in calo del 12%, il centro per l'impiego di Jesi che comprende molti comuni della Vallesina ha registrato un calo, sempre con riferimento agli stessi periodi, 2011-2012, del 14%. Lo sottolineo, parliamo di domanda di lavoro. Non è un dato della cassa integrazione. Gli iscritti nelle liste di mobilità del CIOF di Jesi nel primo semestre 2012 è di 413 persone. Il totale degli iscritti nelle liste dei disoccupati, sempre per il CIOF di Jesi nel primo semestre 2012 è di 2.366 persone. Nel primo trimestre del 2012 gli iscritti al CIOF di Jesi erano 2.055. Nel contesto del pubblico impiego i dati degli occupati è in calo, il settore della sanità ha perso negli ultimi anni 1.300 addetti, per l'effetto delle mancate assunzioni a seguito dei pensionamenti. Questo fenomeno riguarda anche il personale dei comuni che per effetto di leggi nazionali non possono più adeguare le piante organiche rispetto ai pensionamenti. Da questi dati si comprende che la complessità di quella che ancora chiamiamo crisi ma che dobbiamo invece chiamare più appropriatamente trasformazione, perché una crisi si caratterizza per alcuni settori produttivi in difficoltà ed altri che al contrario crescono. Da questi dati che immagino siano simili per la drammaticità, anche per le altre rappresentanze di categoria, emerge centrale il tema del lavoro. Se parliamo di trasformazione, va sottolineato che dati così complessi non hanno soluzioni semplici, soprattutto non si può prescindere da risposte che trovino la massima condivisione. Dietro questi numeri ci sono persone con delle competenze acquisite in anni di attività, due elementi fondamentali per mantenere la coesione sociale del territorio e per ridare gambe a qualsiasi iniziativa per far crescere il lavoro. Quindi ci riferiamo a persone con le loro famiglie che si trovano nel disagio o nella povertà da un giorno all'altro. Abbiamo avanzato richiesta all'amministrazione di Jesi e di tutti i comuni della Vallesina, scritta in un documento, inviata nei primi giorni di dicembre 2012 su cui ribadiamo la richiesta di confronto in sede di predisposizione dei bilanci di previsione 2013. Vogliamo dare un contributo per dare risposte a questi bisogni. Richiediamo di valorizzare a pieno nel contesto dei bisogni alla persona l'esperienza dell'azienda di servizi alla persona, anche in prospettiva di una capacità di fare occupazione. Inoltre sollecitiamo interventi delle amministrazioni comunali che vedano non solo la gestione dei servizi sociali come un bacino di riferimento di utenti delle dimensioni di un ambito, ma anche per altri servizi gestiti dai comuni, sempre nell'ottica di risparmi e semplificazioni, ma anche di nuove opportunità di crescita, pensando all'utilizzo del patrimonio culturale e naturale del territorio. Proponiamo che gli interventi per l'occupazione anche degli enti locali nelle assunzioni o negli appalti, siano indirizzati ad un lavoro stabile ed alla valorizzazione delle conoscenze maturate nel corso dell'attività lavorativa, per rafforzare la coesione sociale e dare possibilità alle nuove iniziative imprenditoriali di contare su maestranze con qualifiche elevate, capaci di cogliere le nuove opportunità di sviluppo. Un altro elemento importante per l'incremento della competitività e dell'occupazione e la capacità delle imprese di dare ai clienti non solo un prodotto, ma un servizio

complessivo che comprenda progettazione e distribuzione, pensando che le imprese non sono in concorrenza nel territorio locale, ma nel contesto del mercato nazionale o ancora più importante nei mercati esteri. Vogliamo ricordare a questo proposito che il 18 ottobre 2012 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la disciplina degli interventi di reindustrializzazione delle aree coinvolte dalla crisi del gruppo Antonio Merloni. Questa è una opportunità. Ha possibilità di dare gambe ad iniziative imprenditoriali? Vogliamo concludere il nostro intervento con una frase del Premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz che indica un elemento strategico per noi organizzazioni sindacali, per uscire dalla fase di trasformazione: ogni società si fonda su un sentimento di coesione sociale e di fiducia, sul senso di equità, non dovremmo sottovalutare le conseguenze che la crisi ed il modo in cui è stata affrontata hanno avuto nello spezzare il contratto sociale e tutti quegli elementi che garantiscono il corretto funzionamento di una società.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Chiamo adesso a relazionare l'ing. Gennaro Pieralisi, imprenditore ovviamente conosciuto, dal 1999 cavaliere del lavoro della repubblica italiana. Dal 1998 presidente del consiglio di amministrazione delle società del gruppo Pieralisi, leader mondiale nella produzione di impianti per l'estrazione dell'olio di oliva, di sistemi di centrifugazione. Amministratore della fondazione Pergolesi Spontini e molto vicino anche alla figura dell'imperatore Federico II. È componente di giunta in consiglio direttivo di Confindustria. Ricopre ed ha ricoperto numerosi incarichi in imprese ed in istituzioni nazionali, fra queste: la Quadrilatero Marche Umbria spa di cui ne è stato presidente del consiglio di amministrazione dal 2003 al 2007.

ING. PIERALISI GENNARO: Grazie, un lungo elenco di cose, però io in realtà faccio l'industriale, neanche l'imprenditore. Mi piace sempre fare questa suddivisione tra l'impresa e l'industria, perché sono due cose molto diverse. L'industria è quell'organizzazione che attraverso l'attività dei collaboratori, degli operai che stanno all'interno produce un prodotto. L'impresa è l'impresa finanziaria, è tante altre cose. Quella che sta soffrendo di più in questo momento è l'industria, non è tanto l'impresa in senso generale. La nostra Vallesina, come tutte le Marche, stanno soffrendo più di altre regioni proprio perché siamo una regione ad alto contenuto di manufacturing. Noi facciamo prodotti e quindi se il mercato si chiude perché la gente non compra più prodotti, se dall'estero vengono prodotti a costi notevolmente più bassi, le nostre industrie non ce la fanno più, ed ecco quindi l'esplosione della cassa integrazione. Io ho dei dati che mi hanno fornito relativi al terzo trimestre del 2012, da 6.900 si è passati a 10.586 cassa integrati. La situazione sta peggiorando e mi dice l'associazione che nell'ultimo trimestre la situazione è ancora peggiore. Bisogna trovare una situazione che non può essere una soluzione della Vallesina e non può essere neanche una soluzione per le Marche, perché nessuno di noi fa prodotti per la Vallesina, prodotti per le Marche, forse qualcuno c'è, ma la stragrande maggioranza delle nostre imprese lavora per l'Italia e lavora per il mondo, se l'Italia non consuma, le nostre industrie peggioreranno anche in futuro. Voglio fare una considerazione generale che riguarda poi non solo l'Italia, ma riguarda l'Europa e riguarda tutto il mondo occidentale. Nel mondo ci sono circa 3 miliardi di persone che ci chiedono una parte del nostro benessere, io non li critico, sono nella loro giusta posizione, però noi dall'altra parte siamo nella condizione di dover scegliere, o fermiamo le loro richieste o cerchiamo il modo di concedergli nella maniera meno dolorosa possibile una parte del nostro benessere. Io per assurdo dico sempre o troviamo la forza e ne ammazziamo una metà, ma sarebbe logicamente assurdo pensarlo, quindi non potendo fare questo dobbiamo rassegnarci a cedere una parte del nostro benessere che può essere una parte del nostro potere di acquisto, ma può essere anche una parte del nostro modo di vivere. E di lì io ho tirato fuori una idea che parte anche da un altro presupposto fondamentale, il nostro Stato, l'Italia non ha una sola lira da spendere per cercare di rimettere in moto i consumi, che è l'obiettivo fondamentale perché se non ripartono i consumi, non riparte l'economia, le casse integrazioni

cercheranno, la disoccupazione giovanile crescerà, rimpiangeremo i momenti in cui i giovani erano precari, perché non saranno più precari, saranno disoccupati. Quindi dobbiamo cercare di trovare il modo di uscire da questo. L'idea che ho elaborato è questa: lavoriamo una settimana solo per noi, questo è un po' il titolo della mia idea. Significa lavorare una settimana in più tutti, però in questa settimana che rappresenta dieci minuti al giorno o 50 minuti alla settimana, sono 40 ore l'anno, il lavoratore percepisce lo stipendio intero, cioè non paga una lira di imposte e non paga una lira di contributi. L'impresa dal canto suo non paga i contributi e l'irap su quel salario. Quali sono i vantaggi? I lavoratori in realtà percepiscono, per il lavoro di una settimana, uno stipendio che è quasi di due settimane, manca il 5%. Forse con le ultime tasse ci è già arrivato. Quindi abbiamo una settimana di produzione in più ma una domanda pari a 2 settimane. L'impresa ha anche il vantaggio di produrre una settimana di prodotto in più che rappresenta il 2,25%, a costi ridotti perché non solo non paga i contributi sulla manodopera, non paga l'irap ma lavora a costi marginali, cioè tutti gli ammortamenti sono già stati fatti sul resto. Quindi può riuscire ad essere più concorrenziale sui mercati internazionali. L'erario non perde una lira, perché questo è fondamentale, l'erario non ha i soldi, quindi non può perdere una lira, perché tutto questo è in più rispetto a quello dell'anno scorso, allora non ci può essere nessuno che dall'Europa o da altre parti ci può dire qualcosa perché questo è in più, non è un'agevolazione per nessuno e quindi in realtà si può fare perché la ragioneria dello stato non può trovare veti. Neanche l'INPS perde i contributi, perché se abbiamo disponibilità pari a due settimane di lavoro ed una produzione pari ad una settimana, creando il doppio della domanda comunque si eviterà di avere gli straordinari che c'erano l'anno prima più una serie di orari di lavoro che saranno in più. Lo stato, d'altro canto, premetto una cosa: sapete quanto vale una settimana di lavoro in più? Voi sentite sempre parlare di pil, abbiamo perso un 2% di pil l'anno scorso. Una settimana di lavoro in più vale il 2,25% del pil. Lo stato italiano si troverebbe ad avere un aumento, poi non sarà totale, sarà parziale, ma che va dall'uno e mezzo al 2,2% di pil in più, quindi diminuirà il rapporto debito pil, il che libererà risorse per poter mettere in moto investimenti tipo infrastrutture o qualche altra cosa che dia comunque lavoro, salari e domanda sul mercato. Inoltre lo stato incasserebbe l'iva su questo chiamiamolo 2% di fatturato in più che verrà fuori da questa settimana di lavoro in più. E chi lo farà, avrà un enorme vantaggio politico perché potrà dire che ha ridotto il cuneo fiscale a costo zero, ha ridotto le imposte sul lavoro dipendente a costo zero, ha aiutato le imprese a costo zero. Inoltre penso che si darà un ottimo segnale anche ai mercati finanziari, perché a quel punto l'Italia si rimbocca le maniche, quando c'è da lavorare, per uscire fuori dalla crisi. Aldilà dello stato patrimoniale, dello stato italiano c'è la volontà di un paese di uscire fuori dalla crisi e quando serve ci rimbocchiamo le maniche. E questa è anche la risposta a quella parte del mondo che chiede una parte del nostro benessere, noi siamo abituati a lavorare 40 ore, chiaro, lavorare 40 ore e 50 minuti è una diminuzione del nostro benessere, ma forse ci permetterà di mantenere il nostro potere di acquisto. Questo è quello che io propongo, l'ho proposto in altre sedi, ho visto che tutto sommato ci si sta ragionando sopra. Penso che non ci siano altre possibilità al di fuori di questa perché, purtroppo, il paese non ha una lira.

**PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE:** Adesso chiamo il signor Enrico Loccioni. Nel 1968 il signor Enrico Loccioni inizia il percorso imprenditoriale come artigiano nel campo elettrico, negli anni '90 completa il passaggio da impresa artigianale ad impresa della conoscenza. Dal 2002 al 2007 il gruppo da lui guidato vince il best workplace Italia per l'eccellenza dell'ambiente di lavoro. Nel 2004 riceve la laurea honoris causa in tecnologie per l'innovazione, conferitagli dall'università degli studi di Camerino. È a capo di Loccioni Group ed ha fatto della tecnologia, dell'innovazione, dell'impegno nella formazione dei giovani il fulcro della propria attività imprenditoriale.

LOCCIONI ENRICO: Dal '68, appunto, ho iniziato ad andare in giro per cercare lavoro, lo faccio tutti i giorni ed insieme a questo cercare persone per farlo. Alle persone che incontro, ai giovani particolarmente nelle scuole chiedo come prima domanda chi vuole fare l'imprenditore. Non ve la rivolgo perché vedo che dei giovani ce ne stanno pochi, se però qualcuno vuole mettersi in gioco sicuramente riprendendo quanto ha detto l'ing. Pieralisi nella differenza tra l'industria e l'impresa, noi abbiamo una impresa, io mi considero un imprenditore, nel senso di essere sempre stato vicino alla industria, di averla vista come modello e di aver applicato negli anni quelle attività, mettendo insieme persone e tecnologie, vicino all'industria per aiutarle a fare le cose che sono servite nei vari momenti, dagli impianti industriali, abbiamo lavorato in tutta la Vallesina ma non solo, con i grandi gruppi, e poi è iniziato un percorso internazionale dove già dal '74 eravamo con le prime installazioni in Russia grazie a Vittorio Merloni e poi abbiamo ancora sviluppate altre attività con altri gruppi internazionali, abbiamo fatto la prima installazione per i sistemi di collaudi in Cina già nell'87, abbiamo sempre avuto una grande necessità, un grande rapporto con la scuola proprio per trovare le persone, per chiudere il giro del fare impresa e del prendere iniziativa, assumersi una responsabilità mettendoci coraggio più di 80 persone in questi anni hanno interrotto un percorso di crescita nel nostro gruppo per mettersi in proprio, da una a tre persone all'anno. Anche quest'anno, in un periodo di crisi due ragazzi hanno scelto di rischiare, di metterci del coraggio. Credo che questo sia un fatto positivo e come i fatti positivi d'altra parte l'imprenditore pessimista, non che l'ottimismo risolva tutti i problemi, ma il pessimismo porta cattivi consigli, non porta da nessuna parte. Allora per parlare di lavoro, di territorio io aggiungerei, quello che a me sta cuore molto è parlare di persone perché poi sono le persone che fanno entrambi le cose. Allora nella nostra piccola area, io tra l'altro vengo da Sant'Urbano, sono nella Valle di San Clemente dove già nel 60 c'erano ancora a Sant'Urbano circa 400 contadini che andavano a messa, non ce ne è più uno, oltre per l'età, io ho ancora due genitori verso 90 anni, ma venendo poi verso la Vallesina quella almeno che conosciamo di più, io abito ad Angeli di Rosora, Rosora, grazie anche al nostro lavoro, credo che comunque stia discretamente bene. Poi se vengo ancora più avanti, Castelplanio, perché non si parla mai delle cose che funzionano, tendenzialmente ce la mettiamo sempre, allora parliamo anche di quello che funziona, Giovanni Fileni, altro percorso imprenditoriale straordinario, a Castelplanio comunque ha risolto un problema mica da poco, da lavoro a parecchie persone, non solo quello, ma intorno a questa impresa ruotano tante altre attività e tante altre persone compresa la nostra anche attività per Fileni. Molto spesso anche ostacolata o bloccata nella ricostruzione di molti allevamenti che porterebbe ad altre attività, bloccata da stop and go, in effetti crea degli stop. Poi se veniamo ancora avanti un po', Maiolati, primo comune che ha il bilancio in attivo con un gruppo, sindaco e company che comunque esprimono entusiasmo da tutte le parti e comunque altri progetti. Anche qui tra Maiolati e Rosora un po' di contributo lo diamo anche noi. L'idea e la testimonianza per cui non ho sicuramente nessuna ricetta se non quella che comunque il lavoro non ti viene a cercare e te lo devi andare a cercare, questo è un dato di fatto, non essendoci tanto lavoro in giro nei dintorni, lo dobbiamo andare a cercare da altre parti. Noi abbiamo questa fortuna di aver scelto cercando di guardare i bisogni delle imprese particolarmente dei grandi gruppi, negli anni pian piano siamo andati appresso a questi grandi gruppi internazionali, oggi possiamo dire che siamo in una quarantina di paesi, da tre o quattro anni abbiamo dei marchigiani che comunque hanno un telefono mobile, magari hanno un piccolo ufficio a Washington, un altro a Stoccarda, un altro a Shanghai, siamo vicini ai clienti. Allora in quel caso si inizia un'attività culturale e grazie al lavoro che facciamo, questo lavoro lo portiamo a casa, cioè l'obiettivo nostro con i ragazzi è quello di portare a casa più lavoro di quello previsto, perché se c'è meno lavoro di quello pianificato, prima o poi qualche guaio arriva ed a qualcuno bisogna dire "sta a casa che non c'è lavoro". Per fortuna in 44 anni personalmente non sono mai capitato nella disgraziata situazione di dire a qualcuno di stare a casa che non c'è lavoro. Però è un segnale che tutti nel gruppo conoscono e tutti cerchiamo di darci da fare in modo tale che questo lavoro che serve per tante cose, serve per costruire identità delle

persone, serve per realizzare il profitto, serve per risponderlo, serve per distribuire, ridistribuire nelle forme più giuste questo discorso dell'impresa. Perciò questo discorso del lavoro come un fatto importante, l'imprenditore effettivamente deve metterci di suo, noi sicuramente da questo punto di vista qui ce ne abbiamo messo abbastanza anche di coraggio, a volte molte cose ti capitano, abbiamo avuto diversi anche noi incidenti strada facendo, l'alluvione, alcune situazioni, però abbiamo cercato di metterle al frutto, poi adesso vi vado a raccontare un piccolo particolare. Il territorio per i soggetti che arrivano fuori del nostro territorio, siccome ci infiliamo dentro la foresta e vediamo solo alberi per cui non rivediamo la foresta, chi arriva da fuori vede nelle nostre aree, nelle nostre zone delle cose straordinarie e ci ritornano. Il territorio diventa in questo caso un elemento aggregante, diventa qualcosa, oltre che nel territorio ci sono le istituzioni, le persone, c'è chi ti aiuta a fare sistema perché considero l'impresa non una proprietà privata ma un bene sociale, cioè qualcosa che nel territorio deve essere comunque sicuramente aiutata, sostenuta perché è una ricchezza per tutti. Come creare lavoro, oltre questa modalità di andare a cercare in giro lavoro? È quello almeno di vedere, il rapporto con il pubblico, come si può mettere insieme delle iniziative. In genere l'attività pubblica o comunque tutto quello che è stato costruito, ma anche nel privato, ma particolarmente parlo di pubblico, quello che è stato costruito negli ultimi anni è stato costruito in maniera molto veloce, parlo degli edifici in modo particolare, ma anche i processi sono stati realizzati in maniera non ottimizzata come si richiede all'impresa e come si richiede di ottimizzare il lavoro che ti chiede un cliente, perché un cliente che ti paga è un po' come il sarto che fa un vestito, se il cliente non è soddisfatto, non te lo paga o quantomeno non ti richiama, perciò l'impresa ha questa modalità di essere sempre attenta alla qualità, alla relazione con il cliente, a chi ti paga e così via. La parte pubblica, in effetti, ha la quantità di risorse che nel nostro lavoro della qualità, cercare di lavorare sugli aspetti di miglioramento continuo nei processi in modo particolare, l'altro elemento su cui dobbiamo lavorare è lo spreco. Lo spreco non serve a nessuno, è diseducativo, si butta via soldi e si può fare un sacco di cose. Abbiamo fatto un piccolo lavoro, dieci anni fa credo, in un piano della regione con alcune applicazioni molto semplici, abbiamo ottenuto, anno su anno, misurandolo perché questa è la nostra competenza, risparmi tra l'acqua, l'energia, la parte termica, la parte frigorifera che vanno dal 20 al 40%. Sono soldi e lavoro. Questa potrebbe essere veramente una collaborazione, in un territorio così piccolo, dove in effetti il pubblico può diventare l'agente commerciale per le imprese. E vi dico anche un fatto concreto, oltre quelli nazionali con le ferrovie o con altre cose, ma c'è un fatto proprio specifico con l'ospedale di Torrette qualche anno fa, dovendo mettere a punto un'idea di una macchina per il controllo delle dosi di chemioterapia, abbiamo chiesto all'ospedale di ospitare questa macchina, così è stato. Oggi questa macchina che comunque sta facendo il giro del mondo, dal Giappone America e così via, i clienti che arrivano, non vengono da noi, vanno all'ospedale di Torrette a vedere ed il farmacista dell'ospedale di Torrette va in giro a fare convegni internazionali per presentare e far vedere cosa ha fatto l'ospedale di Torrette in questa situazione. Allora questa idea secondo me si può replicare sempre con l'ottica di creare lavoro e sempre con la volontà di qualcuno che vuole fare impresa, perché se poi non c'è chi vuole fare impresa, tutto questo tende a non svilupparsi. Un caso di territorio: noi nel '90 abbiamo avuto un'alluvione, abbiamo cercato di far da soli, rimettere a posto un po' le cose dopo un po' di giorni, qualche anno fa è ritornata ancora l'acqua vicino a dove siamo, abbiamo per anni studiato questo percorso del fiume con l'aiuto di tutte le persone pubbliche, private, professionisti, fino a che abbiamo deciso, abbiamo chiesto ed anche ottenuto di adottare un paio di chilometri di fiume tra il ponte di Apero ed il ponte di Scisciano dove è inserita la nostra attività. L'obiettivo è: mettere in sicurezza l'area, perché abbiamo progetti ancora da sviluppare e, nonostante, non sto qui a parlare di difficoltà per ottenere alcune attività, l'idea è quella di prendere dei valori che il fiume, ricordando appunto Lesinante, quando Lesinante dava la ghiaia per imbrecciare le strade, i mulini da San Vicino fino a... ce ne stanno ancora di tanti vecchi ed abbandonati che serviva come forza meccanica per macinare, la biomassa o le piante o quello che si

raccoglieva, pensando di raccogliere questa risorsa abbiamo progettato e riprogettato che cosa è successo lungo questo tratto di fiume, le briglie che c'erano e non ce le mettevano a caso le traverse, sono cadute, il fiume ha cambiato percorso ed è andato a fare danni ed ha accumulato materiale. Perciò abbiamo rifatto in un paio di anni una riprofilatura di questa area spendendo noi di progettazione e di costo, abbiamo già, da ieri, oggi che funziona una prima traversa con una centrale, con una vite di Archimede dove c'era appunto questo mulino e poi continueremo a sistemare ancora quest'area qua. Tutto questo ci permette di mettere in sicurezza un po' di lavoro a pagarlo con la parte fiscale, per fortuna il gruppo comunque, almeno fino ad oggi, quello che succede domani non lo sappiamo nessuno, produce dei risultati, dobbiamo pagare le tasse, ne paghiamo un pochettino di meno, tanto se le mandiamo a Roma, a Rosora non ci ritornerà più, le investiamo per fare la manutenzione lungo il fiume, così almeno abbiamo pulito, abbiamo tagliato le piante, la vegetazione, abbiamo disboscato 16 ettari di tutto, tutte le piante che c'erano disponibili e noi ritorneremo in questo investimento tra cinque o sei anni, quando le energie che stiamo già utilizzando pagherà tutti i costi che sosteniamo e poi questa energia seguirà prioritariamente per il gruppo, perché la utilizziamo, ma una prima parte del profitto verrà utilizzata per mantenere il fiume in questi due chilometri. Questa idea, sempre grazie a qualcuno anche che nel mondo pubblico, qui sto parlando di Massimo Sbriscia o Minetti, persone conoscendo, sono appassionate all'idea e comunque, come succede per l'ospedale, anche questo può diventare un caso da replicare, perché credo che progetti di questo tipo possono sicuramente funzionare. Ma a cosa serve? Crea un'altra cosa straordinaria che a me piace tantissimo, la bellezza della gente, cioè la bellezza delle persone che ritornano in quei ambienti dove effettivamente ci si andava da ragazzi e si ripercorre il fiume. Abbiamo messo in queste condizioni anche ormai realizzare la pista ciclabile che farà il CIS, però si tornerà comunque a rivivere un po' il fiume. Cosa è successo? In questi due anni bene o male ha lavorato dei camionisti, ha lavorato dei carpentieri, ha lavorato una impresa come la nostra per fare le apparecchiature, il controllo, c'è chi dovrà fare la manutenzione. Dico che questo è il modo di fare impresa secondo la mia esperienza. Se questo è possibile replicarlo allora anche questo pomeriggio può essere stato un buon investimento per tutti.

**PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE:** Adesso è la volta del dott. Luciano Goffi. Il dott. Goffi è il direttore generale della Banca delle Marche, ha svolto la propria carriera per 38 anni nella Banca Popolare di Ancona di cui è stato direttore generale dal 2002. Nella sua lunga e proficua carriera ha dimostrato una profonda conoscenza di tutto il sistema produttivo regionale, è stato uno dei protagonisti della crescita della nostra regione, uomo di grandi relazioni, capace di ascoltare le imprese, interloquire con le organizzazioni.

**DOTT. GOFFI LUCIANO:** Troppo buono, grazie. Buonasera a tutti. Dopo aver ascoltato due interventi che contengono effettivamente delle proposte molto interessanti è difficile aggiungerne altre. Io provo a fare una brevissima diagnosi riprendendo anche alcune considerazioni che ho sentito, le imprese della Vallesina soffrono perché la Vallesina è un posto fatto prevalentemente da piccole, piccolissime imprese che hanno un mercato in gran parte locale, interno e quindi soffrono perché la domanda interna, come diceva l'ing. Pieralisi, consumi, investimenti interni sono bassi ed in più è un posto fatto di tantissimi, centinaia, migliaia di bravissimi contoterzisti che hanno potuto crescere, vivere discretamente fin tanto che c'era un distretto che distribuiva lavoro, quando questo lavoro è calato chiaramente i contoterzisti in particolare si sono trovati in difficoltà. Essendo piccoli, hanno difficoltà ad andare a cercare lavoro da altre parti. La crisi del distretto come noi eravamo abituati a considerarlo, gli elettrodomestici, le macchine, etc., è una crisi che chiaramente colpisce un territorio come il nostro. Io credo che riprenderanno i consumi, però ci vuole ancora del tempo e quindi io credo che una ripresa del lavoro su un territorio può venire solo se riusciamo a trarre maggiore vantaggio dalla domanda estera, perché la domanda estera comunque c'è, perché

quando la crisi è cominciata negli anni 2008-2009 era una crisi generalizzata perché era tutta la domanda mondiale che improvvisamente era calata. Ma la crisi questa di adesso è una crisi molto italiana, molto legata al fatto che i consumi sono anche penalizzati da questa politica necessariamente rigorosa di bilancio che chiaramente assorbe capacità di spesa da parte delle famiglie, quindi i consumi sono bassi e resteranno ancora deboli per un po' di tempo. Il problema è come fare per trarre maggiore vantaggio dalla domanda estera, se le nostre imprese sono piccole e da sole non riescono ad andare sui mercati esteri? Io credo che sia necessario uno sforzo da parte delle imprese del territorio o anche dei territori vicini diciamo, uno sforzo di attenzione da parte delle imprese più grandi, quelle più strutturate, quelle che ci vanno sui mercati esteri, quelli che sanno intercettare la domanda estera e che hanno bisogno di distribuire lavoro sul territorio. Ecco uno sforzo da parte di queste imprese affinché questo lavoro di cui loro hanno bisogno non venga distribuito su territori lontani dall'Italia ma possibilmente venga distribuito sul territorio loro, cioè una collaborazione tra impresa medio grande ed il tessuto produttivo fatto da centinaia di piccole aziende, una collaborazione che faccia sì che il lavoro resti sul territorio, perché altrimenti queste piccole imprese, per quanto possiamo fare, per quanto le possiamo sostenere comunque senza lavoro non ce la fanno, perché sono imprese spesso anche che vengono da anni di investimenti quindi sono spesso anche imprese indebitate, imprese che stentano ad incassare, imprese che hanno bisogno del lavoro. È possibile una maggiore collaborazione tra imprese medio grande ed impresa piccola? Io penso di sì, se l'impresa medio grande la aiutiamo a fare in modo che abbia convenienza comunque a tenere il lavoro vicino a sé, ed io credo che all'impresa medio grande che voglia assumersi questa responsabilità di tipo quasi sociale, la possiamo aiutare in qualche modo le istituzioni facilitandogli un po' la vita anche dal punto di vista degli adempimenti burocratici, non dico dal punto di vista fiscale perché obiettivamente è difficile, ma comunque rendendogli in qualche modo la vita un po' più facile. E credo che la possiamo aiutare, questo tipo di imprese orientate al territorio, anche noi banche, favorendo con modalità comunque possibili una loro competitività nel momento in cui comprano lavoro attorno a loro. E credo, però, che ci sia bisogno anche di uno sforzo da parte delle piccole e piccolissime imprese, perché poi questo lavoro se lo devono comunque cercare e mantenere anche attraverso una maggiore disponibilità alla collaborazione, al concetto di filiera, di rete ed anche magari con una maggiore disponibilità a farsi aiutare dall'impresa committente nella logica della competitività perché, ovviamente, se l'impresa più grande prende lavoro da quella impresa più piccola, quella impresa più piccola deve dargli lavoro di qualità ed a costi comunque accettabili. Io credo, ecco, che questo tipo di collaborazione a me sembra che debba essere sviluppata e favorita, come ripeto dalle istituzioni, dalle banche, dalle associazioni di categoria che devono un po' abbattere gli steccati tra Confindustria, artigiani etc., cercare di aprirsi ad una collaborazione anche intersettoriale che mi sembra in questo momento estremamente importante. Altrimenti, ecco, ci dovremmo rassegnare ad una perdita progressiva ancora di mestiere, di lavoro, perché dal mio osservatorio vedo che il problema vero di queste nostre tantissime piccole aziende è il fatto che i fatturati sono calati e non riescono a farli crescere. I costi per quanto li comprimono comunque sono quelli, poi quando comprimono i costi, comprimono quelli del lavoro, quelli del personale, quindi ritorniamo sempre punto a capo, se non c'è fatturato c'è poco da fare. Io mi sento di parlare non solo a nome mio ma anche a nome della commissione ABI regionale di cui sono presidente e con me ci vediamo una volta al mese, ci sono tutti i direttori, i capi area delle banche che operano nelle Marche. Vi posso assicurare che non c'è occasione in cui non cerchiamo di interrogarci fra di noi, come fare per fare in modo che attraverso anche la nostra assistenza ci sia una fase di rilancio delle imprese che possono portare qui del lavoro. Ripeto e concludo, non c'è da essere pessimisti nel lungo periodo, perché nel lungo periodo, sia per come si sono messe le cose in Europa e sia come penso tutto sommato si metteranno anche in Italia, comunque nel lungo periodo, medio periodo una ripresa ci sarà, anche dai consumi degli investimenti interni. Il problema è superare ancora questo anno, questi due anni in cui comunque

dobbiamo fare qualcosa per non subire tutti quanti ancora i danni che ormai da troppi anni stiamo subendo. Mettiamocela tutta, cerchiamo di collaborare insieme, cerchiamo di fare le cose insieme, abbattiamo gli steccati e speriamo in Dio.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Adesso è la volta del dott. Nunzio Tartaglia, giovane manager laureato alla Bocconi nel 1994, nel 2000 consegue un master in business administration, per tre anni collabora in nota società di consulenza internazionale nel settore bancario. Nel 2003 approda in BPU Banca, oggi UBI Banca, dove attualmente ricopre la carica di direttore generale presso la Banca Popolare di Ancona qui a Jesi.

TARTAGLIA NUNZIO: Buonasera a tutti. Parte del mio intervento di fatto è stato anticipato da Luciano che ha, giustamente, introdotto il tema della competitività delle imprese. Io anche per non replicare quanto detto da Luciano, vorrei un po' ripercorrere quali sono le ragioni di questa crisi, prima di andare a proporre o ad individuare quelle che possono essere alcune leve su cui si può lavorare. Noi siamo al centro di una profondissima crisi di trasformazione e di redistribuzione della ricchezza a livello mondiale, il mondo non è in crisi, sono alcuni dei paesi sviluppati che stanno vivendo una grandissima crisi. Pensate che solo 20 anni fa il 10% della popolazione mondiale, quindi la popolazione dei paesi occidentali più il Giappone produceva più dell'80% della ricchezza mondiale. A solo 20 anni di distanza questo 80% è sceso al 60%, e verosimilmente nei prossimi dieci anni scenderà al di sotto del 50%. Sta succedendo un qualcosa di molto semplice, quello che diceva prima l'ing. Pieralisi, ci sono 3 miliardi di persone che bussano per mangiare ad una torta che era come dire privilegio di pochi e non ancora si affaccia sul mercato una parte molto consistente della popolazione mondiale che è l'Africa. Nei prossimi anni anche questa parte della popolazione mondiale si affaccerà sul mercato e busserà per avere anche essa una parte di questa torta. Questo è un trend irreversibile, non possiamo farci niente, neanche eticamente giusto perché non è giusto che il 10% della popolazione possieda l'80% della ricchezza mondiale, dobbiamo capire come in qualche modo riuscire ad approfittare di un mondo che si è allargato, far valere le peculiarità ed i vantaggi che sono all'interno del sistema made in Italy e cercare di allargare i nostri orizzonti e cogliere anche quelle che sono le opportunità di questa globalizzazione. Se andiamo a vedere nello specifico la situazione italiana, anche qui dobbiamo tener conto di alcuni fattori imprescindibili, l'Italia è un paese strutturalmente indebitato, l'Italia è un paese che di fatto sta tuttora vivendo al di sopra delle sue possibilità, è un paese che ha 2 mila miliardi di debito pubblico, di questi 2 mila miliardi di debito pubblico, 800 miliardi sono nelle tasche di investitori stranieri, gran parte del nostro benessere resta finanziato da investitori stranieri che stanno continuando a prestare soldi allo stato italiano. Quando parlo di investitori stranieri parlo principalmente di tre macro categorie: i fondi pensioni americani, che hanno grandi disponibilità di liquidità, i paesi arabi, che grazie alla vendita del petrolio hanno grande liquidità, ed i cinesi che sono tra i principali fornitori di liquidità nel sistema mondiale. Questi attori stanno oggi finanziando quasi il 40% del debito pubblico. Se guardiamo anche il sistema bancario, il sistema bancario è un sistema che anche esso è parzialmente finanziato dai mercati stranieri. Il sistema bancario italiano nel suo complesso ha 1,4 miliardi di raccolta da risparmiatori italiani a fronte di 1,7 milioni prestati a privati ed imprese. Il sistema italiano bancario a sua volta è debitore verso l'estero di 300 miliardi di euro. Se noi non capiamo che la stabilità e la credibilità del nostro paese è la prima condizione per continuare a mantenere quello che abbiamo, ci manca un pezzo del film, perché il primo elemento che con onestà e trasparenza noi dobbiamo curare, cercare di mantenere il più possibile quello che abbiamo, perché noi abbiamo un processo di redistribuzione della ricchezza che ci mantiene ancora tra la parte più ricca del pianeta anche grazie ad una quota importante di debito che è finanziato da investitori stranieri che continueranno a finanziarlo solo se noi siamo in grado di mantenere la loro fiducia. Io so di esprimere un punto di vista forse non popolare, ma io sono tra quelli che quando in

corso di anno ho visto consolidarsi i dati del 2012 che ormai sono dati definitivi, vi confesso che ho tirato un sospiro di sollievo. Io temevo fortemente che il 2012 potesse andare molto peggio di come è andata. È vero, abbiamo perso il 2% di pil, è vero, la disoccupazione ha raggiunto l'11%, poteva andare molto, molto peggio. Quindi io credo che il primo elemento fondamentale per affrontare questa crisi è avere tutta la consapevolezza che questa crisi si affronta con serietà, con sacrificio, con impegno su un arco temporale che non può essere un arco temporale di qualche mese, perché quando parliamo di movimenti redistributivi della ricchezza mondiale che sono combattibili solo attraverso l'incremento della competitività del sistema Italia, questo si può ottenere solo attraverso un percorso di ristrutturazione del nostro paese che non può durare mesi ma che richiede anni. Quindi qui sono d'accordo con la visione di Luciano, noi possiamo essere moderatamente ottimisti nel medio periodo, ho paura che ci attendono ancora un paio di anni almeno di duri sacrifici. Ma sacrifici finalizzati a mantenere quello che abbiamo, che è già tanto, perché noi restiamo la parte più ricca di questo paese. È evidente che questa non può essere una visione sufficiente e confortante nell'affrontare comunque i tanti problemi che abbiamo, quindi partendo da questo presupposto che ritengo fondamentale perché non possiamo affrontare la crisi se non accettiamo che questa crisi va affrontata con serietà e sacrificio, però va affrontata. Quindi provo da questo punto di vista anche io a suggerire un paio di iniziative/aspetti che possono aiutare in qualche modo ad affrontare questa crisi. Il primo suggerimento di fatto è molto simile a quanto diceva prima Luciano Goffi e riguarda la competitività delle nostre imprese. Questo se è vero a livello di sistema Italia, è ancora più vero a livello di sistema marchigiano, perché le Marche sono veramente un territorio di produttori, sono veramente un territorio di industriali, come li definiva l'ing. Pieralisi, sono un territorio che ha bisogno di trovare mercato per i propri prodotti. Però per trovare mercato sono necessarie tre principali componenti: la prima che ci vuole un prodotto di qualità, se i prodotti non sono dei prodotti di qualità, capaci di vincere la concorrenza che ormai è una concorrenza globale, evidentemente non si riescono a trovare mercati per prodotti che non sono di qualità. Il secondo elemento è un tema di struttura manageriale e di processi interni alle nostre aziende. Per fare una guerra che non è più una guerra di piccolo cabotaggio ma è una guerra su scala mondiale c'è bisogno di competenze, di capacità, di conoscenze, c'è bisogno di saper attrarre le migliori competenze, le migliori capacità nelle aziende marchigiane. Terzo elemento è un elemento di espansione geografica dei mercati, quindi veramente andare lontano. Qui metto a fattore comune un qualcosa di molto sorprendente che noi come banche oggi stiamo vivendo e che probabilmente poco conosciuto, in un contesto di oggettiva crisi noi stiamo riscontrando aziende che vanno molto bene ed aziende che vanno molto male, anche a livello aziendale la fascia media si sta fortemente assottigliando. Le aziende che vanno molto bene viaggiano tutti a fatturati significativamente superiori a quelli del 2007, chiuderanno il 2012 con fatturati significativamente superiori a quelli del 2007. Da cosa sono caratterizzati? Sempre da questi tre elementi: espansione dei mercati internazionali, struttura manageriale competente e strutturata, perdonatemi la ripetizione, prodotto di qualità. Per fare questo oggettivamente noi dobbiamo prendere atto che piccolo non è più bello, la dimensione ridotta e contenuta delle nostre aziende è un vincolo alla competitività delle stesse, alla loro capacità di affrontare i mercati internazionali. Quindi un primo elemento su cui tutti dobbiamo lavorare è dimenticare la difesa dei propri piccoli giardini a livello istituzionale, a livello finanziario, a livello industriale, fare sistema, mettersi insieme, se possibile aggregarsi, se non è possibile aggregarsi come minimo fare reti e fare sinergie. Il primo elemento fondamentale per uscire dalla crisi è riacquistare competitività, per riacquistare competitività c'è bisogno di accrescere la dimensione e la struttura manageriale delle nostre aziende. Qui abbiamo due importanti imprenditori che mi hanno preceduto che questo lo stanno facendo e ne stanno riscontrando i risultati. Secondo aspetto secondo me molto importante per uscire dalla crisi, ripeto non in qualche mese ma sicuramente si può uscire da questa crisi, è affrontare il tema dell'edilizia. Noi abbiamo un prodotto interno lordo che per il 20% è generato dal comparto edilizio, quando il 20% della nostra

attività complessiva è in fortissima crisi come sta avvenendo, capite bene che se non risolviamo quel problema, non riusciremo mai ad uscire dalla crisi. È evidente che per risolvere il problema dell'edilizia c'è da rilanciare i consumi, c'è da rilanciare l'economia complessiva, però a mio avviso, e qui approfitto della presenza del sindaco e di altre istituzioni, c'è qualcosa anche di più semplice che forse possiamo fare, una proposta concreta, mi è piaciuto l'ing. Pieralisi, ne ha fatta una, provo a farne una anche io, noi oggi abbiamo un problema come banche a finanziare l'acquisto prima casa dei giovani, noi abbiamo regole di vigilanza che ci impediscono di finanziare più dell'80% del valore di un immobile. Se voi prendete una casa di una famiglia diciamo neocostituita, che poco che vuole costare, costa 150-200.000,00 euro, più o meno, ipotizziamo per semplicità che una casa costi 200.000,00 euro, l'80% sono 160.000,00 euro. Poi per metter su una casa c'è da pagare il notaio, c'è da fare qualche lavoretto a volte, c'è da arreararla, ipotizziamo che costa 240.000,00 euro una casa completa. Ecco, la banca oggi di quei 240.000,00 euro, per ragioni di vigilanza, non può finanziare più di 160. Questo significa che i giovani o hanno 80.000,00 euro di risparmio o una casa non possono comprarla. O gli 80.000,00 euro di risparmio, per come è il contesto attuale, lo danno a mamma e papà oppure 80.000,00 non ci sono. Allora la proposta concreta che mi permetto di fare è quello di costituire un fondo regionale di garanzia che consenta di colmare con una garanzia pubblica questo 20% che le banche non possono, per ragioni di vigilanza, mettere senza una garanzia a supporto. Noi abbiamo fatto delle simulazioni, probabilmente basterebbe qualche milione di euro per finanziare circa un migliaio di acquisti, perché non vi annoio con ragionamenti tecnici ma i fondi di garanzia lavorano con dei moltiplicatori per cui io, se garantisco uno, posso di fatto finanziare fino a 20. Sono aspetti tecnici sui quali non vi annoio. Ma noi siamo fortemente convinti che c'è la possibilità a livello regionale di trovare qualche milione di euro per finanziare una ripresa del mercato della prima casa dei giovani che a sua volta potrebbe finanziare una ripresa del mercato di sostituzione delle case per quanto riguarda la classe media. Perché un altro fenomeno che stiamo riscontrando è che ci sono professionisti, impiegati, quadri che hanno acquistato in passato una casa di piccole dimensioni, oggi avrebbero la possibilità di acquistare una casa di maggior comodità per loro ma non lo fanno perché non riescono a vendere la casa in cui si trovano. Secondo elemento fondamentale: l'edilizia ha bisogno di essere sburocratizzata, non è possibile aspettare mesi per ricevere autorizzazioni, non è possibile in un segmento che è già fortemente in difficoltà continuare a rallentare processi per temi di burocrazia. Qui è veramente necessario che le istituzioni siano fortemente coscienti, che lì c'è gran parte del problema, che se risolviamo il problema dell'edilizia abbiamo fatto un bel passo in avanti, ma per risolvere il problema dell'edilizia c'è bisogno anche di semplicità e sburocratizzazione dei processi autorizzativi. Il terzo ed ultimo elemento, e chiudo, perché non vorrei dare l'idea chi pensa l'edilizia come ulteriore costruzione di cemento, io penso che nel comparto dell'edilizia dobbiamo avere anche una visione strategica, la visione strategica è la visione di chi deve recuperare l'esistente. Noi siamo il paese con il più alto tasso di cementificazione in Europa, in Italia esiste già il maggior livello di cemento per abitante, in Europa. La soluzione del problema non sta nel concedere nuove concessioni, avviare nuovi cantieri, la soluzione del problema sta nel riqualificare, recuperare tutto l'esistente nel completare, e vi assicuro che ce ne è tanto, tutto quello che è a metà. Noi abbiamo tantissimo a metà, abbiamo tantissimo riqualificabile ed anche qui le istituzioni possono giocare la loro parte, ci sono città in Italia che hanno già assunto un approccio di totale stop delle nuove concessioni ma di forte accelerazione dell'attività di recupero e di riqualificazione edilizia. Chiudo e sintetizzo un attimo il mio intervento, io credo che per uscire da questa crisi c'è bisogno fondamentalmente di tre cose, di serietà e maturità nell'affrontarla, il rischio peggiore che noi corriamo è quello di lasciarci affascinare dalle soluzioni semplici, dagli arruffapopoli che ci porterebbero sicuramente allo sbando, aldilà di qualsiasi considerazione politica che naturalmente ognuno fa per sé, ma sicuramente in questo momento c'è bisogno di serietà, di maturità e di voglia di fare sacrifici. Secondo elemento: l'uscita dalla crisi passa inevitabilmente e solo probabilmente attraverso il

recupero di competitività, il recupero di competitività passa attraverso una maggiore dimensione delle nostre imprese. Terzo, dobbiamo risolvere il problema dell'edilizia, se non rimettiamo in moto quello che rappresenta un quinto del nostro prodotto interno lordo non usciremo mai dalla crisi. Per rimettere in moto il meccanismo, il settore dell'edilizia senza necessariamente aggiungere nuovo cemento, mi permetto di fare due proposte: quella di un fondo di garanzia per la prima casa per i giovani e quella di valutare a livello istituzionale, a livello regionale, a livello comunale tutte quelle iniziative che possano semplificare gli iter autorizzativi.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Adesso è la volta di Antonio Trionfi Honorati, titolare con il padre Giuseppe e la sorella Giulia, dell'azienda agraria Trionfi Onorati a gestione familiare. È concreto esempio di filiera corta, responsabile della gestione del settore agronomico, zootecnico e delle energie rinnovabili.

TRIONFI HONORATI ANTONIO: Buenasera a tutti, sono Antonio Trionfi Onorati, sono uno dei titolari dell'azienda di famiglia, sono un architetto in congedo temporaneo, fino ad undici anni fa facevo l'architetto a Roma e poi sono stato richiamato "all'ordine" in azienda, perché l'azienda aveva bisogno di nuovi impulsi, per cui sono rientrato in azienda ed abbiamo iniziato quello che è stato lo sviluppo del nuovo approccio, quindi ristrutturazione aziendale, la creazione del caseificio, la creazione della filiera corta. Abbiamo cominciato a autoprodurci l'alimentazione ai nostri animali, ora abbiamo creato un agriturismo per cui abbiamo chiuso il processo e con il tempo abbiamo creato due strutture di energie rinnovabili, quindi un impianto di biogas autoalimentato con deiezioni dei nostri animali e sostituzione di pannelli in eternit con impianto fotovoltaico. Quindi siamo non solo autonomi ma siamo in esubero di produzione di energia elettrica. Il segreto qual è, dell'azienda? Quello di implementare e diversificare. Quindi siamo partiti dal terreno, abbiamo iniziato a produrre alimentazione, abbiamo implementato producendo il latte, abbiamo implementato trasformando il prodotto e poi rivedendolo come piatto. D'altra parte diversificando quindi creando delle sponde a cui appoggiarci in una situazione qual è quella attuale, di grossa crisi economica, quindi le energie rinnovabili. Finché il GSE ci paga è buon segno, se cade lui vuol dire che siamo andati tutti per terra quindi poco male, ci facciamo poco male. La nostra forza è stata quella di credere fortemente nel nostro lavoro e dedicarci tempo e denaro, soprattutto tempo perché l'investimento in questo senso è stato molto importante nelle ore dedicate al nostro lavoro, nel cercare soluzioni, cercare alternative, cercare clienti e quindi avere un giro economico che rendesse plausibile e sostenibile la nostra attività. Nuova sfida che stiamo affrontando da tre anni è quella della canapa, stiamo cercando di ricreare una filiera della canapa nelle Marche, a Jesi in particolare, questo in collaborazione anche con le aziende che si occupano di biopolimeri e bioplastica che sono interessati allo sviluppo di questa fibra per attività industriali nel comparto, soprattutto in questo caso ci riferiamo all'edilizia, perché uno dei campi di maggior sfruttamento della canapa è proprio la bioedilizia, quindi la possibilità di costruire dei mattoni con un altissimo coefficiente di resistenza termica, isolanti sia acusticamente che tecnicamente, e questo progetto dovrebbe essere localizzato in un edificio storico di Jesi, quindi ristrutturandolo ed usando gli stessi materiali che poi dopo si andranno a sviluppare all'interno e facendone uno showroom. Questa è una sfida, e ci stiamo lavorando con molta dedizione, non è semplice perché il momento economico non è dei più favorevoli per cui la possibilità di trovare finanziatori non è semplicissimo, però l'ottimismo è fondamentale per cui ci proviamo e vediamo dove arriviamo.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Adesso è la volta di Maurizio Coltorti. Maurizio Coltorti vanta una nota tradizione commerciale a Jesi con un'attività che è nata, è stata della sua famiglia. Ha poi ampliato il raggio di azione di interesse della sua azienda e lo testimonia

l'apertura di varie boutique in Italia ed all'estero. Ora può definirsi un imprenditore nell'ambito della moda.

COLTORTI MAURIZIO: Ringrazio il consiglio comunale per avermi invitato a discutere sui temi lavori e prospettive di sviluppo, per Jesi e la Vallesina. La mia emozione è evidente perché trovo qui insieme ad altri imprenditori che per me hanno sempre rappresentato un simbolo ed un esempio da seguire. La mia impresa è stata fondata nel 1934 da mio nonno che ha iniziato aprendo una merceria, successivamente mio padre la trasformò in un negozio di abbigliamento e da oltre 15 anni il testimone è passato a me e l'azienda ha vissuto un'ulteriore evoluzione, fino a diventare una rete di boutique di lusso che dal 2011 è leader in Italia nel canale retail multibrand. Nell'invito al presente incontro ho letto una citazione di Robert Kennedy ed immediatamente, pensando alla crisi, mi è venuta in mente una di suo fratello John, ossia scritta in cinese la parola crisi è composta da due caratteri: uno rappresenta il pericolo e l'altro rappresenta l'opportunità. Il che vuol dire che una data realtà può essere sempre guardata da più punti di vista, sta a noi scegliere le opportunità. L'invito alla presente riunione richiedono idee concrete, concreto è ciò che è sensibilmente immediatamente percettibile e verificabile, quindi le idee dovrebbero essere attuabili e produrre effetti in breve termine. Secondo me un obiettivo molto ambizioso. Credo che oggi le azioni debbono essere a carattere profondamente strutturale e gli effetti si potranno vedere solo a medio e lungo termine. Io posso condividere in questa sede la mia esperienza, in particolare i progetti principali che ho inviato negli ultimi anni per determinare lo sviluppo della mia azienda. E se in qualche modo le mie esperienze potranno essere immediatamente utili ad altri imprenditori vuol dire che avrò raggiunto un obiettivo più ampio di quello che mi ero sicuramente prefissato. Da diversi mesi, leggendo giornali, seguendo la tv per mantenermi informato, le parole più ricorrenti sono recessione, disoccupazione, debito pubblico, licenziamento, tasse, inflazione, spread, tutte parole a forte connotazione negativa. Onestamente fare l'imprenditore con uno stato di animo negativo ti porta a vedere sicuramente tutto nero, mentre il contesto ci richiede positività e sforzi creativi per generare idee che risolvano i problemi. Mi permetto di suggerire a chi si occupa di informazione di veicolare con maggiore intensità e profondità tante esperienze positive che molte imprese stanno realizzando anche nella nostra zona. Ritengo che il primo passo concreto debba essere un cambio di atteggiamento da parte di tutti, soprattutto di noi imprenditori che dobbiamo migliorare le nostre competenze manageriali e gestire più efficacemente le nostre imprese sotto il profilo economico finanziario organizzativo e di pianificazione. Perché la Vallesina possa essere più competitiva occorre creare un ambiente di business che favorisca un'innovazione continua, di prodotti o servizi, di processi produttivi commerciali e di progettazione e di management. Per fare innovazione occorre investire nello sviluppo di competenze, apprendere metodi per generali idee non convenzionali, sviluppare competenze di project management nel migliorare le capacità di realizzazione dei progetti, investire in marketing e comunicazione per trasformare una idea in un successo commerciale. È chiaro che lo sviluppo richiede investimenti e gli investimenti richiedono liquidità. Da più di dieci anni il 100% degli utili di mia azienda sono stati reinvestiti a sostegno della crescita. In Italia le nostre boutique si trovano a Jesi, Macerata, Ancona e San Benedetto del Tronto. Nel 2009 ho inviato un processo di internazionalizzazione con l'apertura di una boutique a Miami, oggi Miami è una delle nostre boutique più importanti in termini di contributo alla crescita. Abbiamo così un presidio che strategicamente ci permette di monitorare il mercato dell'America Latina oggi in crescita, grazie alla forte domanda di prodotti di lusso. Così, se tali mercati continuano ad essere attrattivi, procederemo con ulteriori aperture. Quindi anche noi, come oltre tante aziende, abbiamo avviato un processo di internazionalizzazione. Vogliamo ribadire che la redditività che ne è derivata è stata investita per far crescere sia il business in America ma anche quello in Italia. Oltre all'internazionalizzazione abbiamo onorato anche sul mercato italiano, il primo obiettivo è stato incrementare il numero dei clienti, per questo abbiamo deciso di intercettare

il flusso degli stranieri che desideravano venire in Italia per fare shopping, quindi abbiamo provveduto ad organizzare shopping tour, abbinando gli interessi turistico per la nostra regione a quello culinario e per prodotti fashion di alta gamma. Molto si può ancora fare se uniamo le forze i comuni dove si opera, i retailer e gli operatori turistici. Abbiamo anche provveduto a sviluppare una rete di 50 intermediari che veicolano clienti stranieri presso le nostre boutique. Molti di questi clienti spendono anche presso altre attività: ristoranti, bar, hotel, etc.. Abbiamo provveduto anche ad intensificare le azioni di comunicazione presso tutti i punti chiave di contatto degli stranieri, pensate alla pubblicità dell'aeroporto di Rimini che ci permette di intercettare il flusso di tutti i turisti russi. Posso dire che abbiamo fatto una pseudo internazionalizzazione delle boutique italiane operando per portare gli stranieri da noi senza andare noi da loro. Inoltre ci siamo posti anche l'obiettivo di incrementare la clientela italiana ed abbiamo quindi arruolato personal shopper che veicolano presso le nostre boutique clienti italiani e di target alto cui non offriamo un buco di servizi che va oltre la vendita del prodotto, ad esempio li ospitiamo anche durante il weekend. Abbiamo sviluppato partnership con aziende che operano in business adiacenti legati all'immagine, ai restalist, gioiellerie, ottici, make-up artist e nel business del lusso abbiamo fatto eventi ad esempio con la Porsche, Hotel 5 stelle, ristoranti di lusso, spa di lusso. Questo è il nostro target. Abbiamo costituito reti di imprese per fare co-marketing. In sintesi abbiamo definito il concetto di boutique estesa operando oltre i confini del negozio fisico. Attualmente stiamo lavorando per approdare su internet, sia per attività di marketing che per attivare un canale di vendita supplementare. Ritengo che internet debba rappresentare una integrazione per l'esperienza di acquisto che il cliente può fare in boutique. Abbiamo condotto a Miami esperimenti molto positivi utilizzando alcuni dei più famosi social network, facebook e twitter e pensiamo di replicare ed ampliare qui in Italia l'approccio web 2.0 sperimentato già negli Stati Uniti. Nel retail soprattutto in periodo di crisi la gestione della relazione con il cliente è un fattore strategico, pertanto abbiamo organizzato con una nota scuola di Milano un percorso formativo finalizzato allo sviluppo di competenze, di consulenza, di immagine. Il nostro obiettivo è di avere in ogni boutique dei consulenti di immagine che possono aiutare la clientela a configurare lo stile personale in modo coerente alla loro vita sociale e professionale, di fatto stiamo sviluppando una serie di servizi di cui la consulenza di immagine è solo la punta dell'iceberg. Abbiamo intensificato le attività di profilazione dei clienti, vuol dire che per ogni cliente costruiamo una mappa che descrive tutte le informazioni necessarie ai nostri buyer affinché possano acquistare prodotti perfettamente in linea con le loro esigenze. Questo ci permette di aumentare le probabilità di vendita, di minimizzare le giacenze ed a fine stagione disporre di maggior liquidità. Per sostenere le vendite stiamo investendo in comunicazioni ma non basta, un negozio è il primo canale di comunicazione ed è per questo che una delle attività preponderanti su cui abbiamo investito è vision merchandising, ossia l'organizzazione del prodotto in negozio e delle vetrine allo scopo di catturare l'interesse dei clienti e fungere come venditore silenzioso spingendo all'acquisto chi entra. per questo motivo abbiamo fatto fare a nostre persone corsi di vision al merchandising strategico. Siccome non basta lavorare sul fatturato, occorre anche produrre efficienza lavorativa, quindi una riduzione dei costi, dal 2011 abbiamo avviato un piano di trasformazione organizzativa volta a catturare tutte le fonti di efficienza possibile rivedendo processi, sistemi, strumenti di controllo, ruoli e responsabilità. Infine, dalle analisi delle nostre competenze interne è emerso un patrimonio di know-out che riguarda il prodotto, il vision al merchandising, come organizzare una boutique di lusso. Abbiamo deciso di far leva su questo know-out e trasformarlo in business. Infatti, dopo una breve fase sperimentale, dal secondo semestre di questo anno intensificheremo l'attività di consulenza a molti clienti stranieri, soprattutto asiatici che ci chiedono supporto per l'apertura e la gestione delle loro boutique. Dai progetti che sto portando avanti ho appreso alcune lezioni, la principale è che la velocità di realizzazione è più importante della portata assoluta delle azioni intraprese. Infatti la storia insegna che con la crisi del '90 - '91 le imprese che per prime ne sono uscite, sono quelle che hanno reagito più velocemente, quelle che

hanno atteso tempi migliori hanno dovuto affrontare situazioni molto critiche. Nel nostro caso le imprese più attendiste sono state anche ingannate dal 2011, un anno che per molti ha dato segnale di ripresa che effettivamente sono smorzati. In sintesi abbiamo investito in innovazione, il concetto della boutique estesa a servizi, consulenza di immagine, riorganizzazione aziendale, gestione manageriale, marketing, internet, informazione. Concludo il mio intervento e prima di lasciarvi voglio condividere con voi questa immagine, sicuramente quando arriva la tempesta alcuni costruiscono un muro, altri mulini a vento, grazie per la vostra attenzione.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Adesso è la volta di Daniele Fancello. Paradossalmente posso dire che è gradita l'assenza, pur essendo invitato, perché, lavoratore precario ha motivato e giustificato la sua assenza al fatto che oggi sta lavorando e gli è impossibile chiedere un permesso. Però Daniele Fancello che ho conosciuto nella esperienza precedente, scorsa consiliatura, lui è stato per un periodo consigliere comunale del Partito dei Comunisti Italiani, l'ho conosciuta persona assolutamente stimabile, devo dire lo ha dimostrato nel corso di quel suo periodo come consigliere comunale. Lui scrive: la ringrazio per l'invito al consiglio comunale in oggetto. Purtroppo non potrò essere presente per motivi di lavoro, però ci tengo a contribuire all'iniziativa dell'amministrazione, con questo mio breve intervento scritto inerente la mia esperienza di lavoratore precario. Mi chiamo Daniele Fancello, ho 31 anni, vivo da sempre a Jesi. Ho iniziato a lavorare quando ancora frequentavo il quinto anno delle superiori. La mia scuola, l'istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente, Serafino Salvati, mi aveva portato a diversi corsi per l'orientamento e la formazione. E durante uno di questi mi ero iscritto ad alcune agenzie per il lavoro interinale. La prima esperienza di lavoro interinale è arrivata pochi giorni dopo, esattamente il 20 aprile del 2000, aveva la durata di tre giorni. Per me era una gran soddisfazione perché si trattava del primo lavoro e regolarmente retribuito con la stessa paga oraria dei miei colleghi di lavoro e addirittura, come dice lui, con i contributi pensionistici. La pensione per noi giovani è sempre un lontano miraggio, ricordo anche che mi avevano chiesto se volevo iscrivermi ad un sindacato, in 13 anni ho collezionato ben 80 contratti di lavoro in circa 30 aziende della Vallesina che operano nel settore dei metalmeccanici, dello stampaggio di materie plastiche, agroindustriali, agricole e di servizi. I contratti che ho firmato avevano durate variabili da soli 4 ore a numerosi mesi, prevalentemente ho trovato questi lavori tramite agenzie interinali, rispondendo ad annunci sui giornali e periodici locali o tramite delle conoscenze. Non ho mai ricevuto offerte, invece, dal centro per l'impiego dove sono sempre stato regolarmente iscritto dal 2 gennaio 1996. Oggi sono ancora un operaio interinale, mi ritengo fortunato perché negli ultimi mesi ho sempre lavorato con regolarità, ma sempre con un contratto a termine che non mi permette mai di poter progettare la mia vita nel medio/lungo periodo. Posso dire sicuramente che nel corso di questi 13 anni le cose sono radicalmente cambiate, molte aziende in cui ho lavorato oggi sono chiuse, o hanno molti operai in cassa integrazione, si sono drasticamente ridotte le offerte di lavoro e purtroppo questo ha avuto anche l'effetto di far diminuire i diritti dei lavoratori che pur di conquistare un lavoro sono disposti a tutti. La crisi economica ha pesantemente colpito anche la nostra realtà, infatti nelle zone industriali iniziano a prevalere i capannoni chiusi piuttosto che quelli in cui sono presenti attività. In questo contesto di crisi diventa indispensabile il ruolo delle istituzioni, che però non si possono limitare solo ad elargire sussidi, ovviamente essenziali alle famiglie rimaste senza reddito, diventa imprescindibile combattere il lavoro nero, quello mascherato da falsi contratti part-time, quello sottopagato e diventa indispensabile che le istituzioni si schierino per difendere tutti i diritti dei lavoratori compresi i diritti sindacali. È chiaro collaboratore interinale è molto più ricattabile di uno tutelato da un contratto a tempo indeterminato, per questo avere a fianco le istituzioni serve da tutela e garanzia. Infine credo che non sia più tollerabile l'inefficacia del centro per l'impiego, per questo è necessario che venga ripensato e riorganizzato affinché abbia una reale capacità di inserimento lavorativo. Vi ringrazio per aver preso in considerazione questo mio

intervento. Daniele Fancello. Adesso è la volta del Prof. Marco Giuliani, laureato in economia e commercio presso l'università degli studi di Ancona, nel 2000 ha vinto il premio al FEA, associazione laureati della facoltà di economia di Ancona quale miglior laureato, e poi altri premi per la ricerca in campo aziendale. Ha partecipato a vari progetti di ricerca di Ateneo, aventi oggetto temi relativi alle risorse immateriali, alle problematiche di financial accounting nonché a progetti interuniversitari, internazionali e di ricerca applicata. Dal 2008-2009 è titolare del corso di economia aziendale e nell'anno accademico 2011-2012 è stato titolare del corso di ragioneria generale applicata presso l'università Politecnica delle Marche.

PROF. GIULIANI MARCO: Buonasera a tutti, ringrazio il presidente del consiglio per l'invito, il sindaco anche per l'invito a parlare quest'oggi. Oggi farò un po' un intervento accademico sui generis, nel senso tipicamente gli accademici propongono tanti dati, tanti numeri e sono descrittivi. Io da residente jesino mi permetterò di proporre qualche spunto di riflessione, non soluzioni, non dati puntuali ma qualche punto di vista che nasce dall'esperienza di ricerca, da incontri che si sono svolti in questi mesi sia qui in zona che anche fuori e all'estero. Partiamo con qualche riflessione di concetto: la crisi odierna, la crisi odierna a livello giornalistico ed anche accademico è stata da molti paragonata a quella del 1929 post guerra. Differenze sostanziali ce ne sono, non ve le elenco e non ve le sto a dettagliare, pensiamo più alle soluzioni. La crisi del '29 come è stata risolta? Politica dello spending in deficit, lo stato, soprattutto parliamo dell'America e poi è venuta l'Europa, ha preso soldi di tasca sua e cominciato a creare infrastrutture. Quella politica oggi non è attuabile, quantomeno in Europa, vincoli di bilancio posti oggi in costituzione, lo stato italiano ancora più in crisi non può fare politiche di spending in deficit e quindi quella via di soluzione dell'allora crisi non è percorribile. Ancora, non si può più pensare a soluzioni italiane o locali, è necessario pensare a soluzioni europee, non tutta l'Europa è in crisi, e condivido il punto di vista ma comunque sia l'Italia è inserita in un contesto internazionale e non può prescindere dai vincoli che gli altri paesi impongono. Ancora, non è possibile pensare a soluzioni valutarie, l'Italia tante volte si è trovata in crisi, siamo negli ultimi anni '80, come ha risolto? Ha risolto molto spesso e mettendo moneta, svalutando quindi la valuta e recuperando competitività sull'export, oggi con l'euro questo non è possibile, la leva valutaria non c'è più. A questo punto l'azione che deve esser fatta è sui cosiddetti fondamentali, cioè l'azienda italiana, l'azienda Italia deve rinnovarsi, deve evolversi e deve trovare nuove azioni. Condivido ed apprezzo la proposta dell'ing. Pieralisi su individuare nuove leve, nuove strategie, il problema è in Italia le leggi proposte che richiedono tempo e purtroppo oggi non ce ne è. Quindi intanto cosa si può fare? partiamo da un punto di vista che conosco per motivi di ricerca che è quello aziendale. Allora, alcune aziende tentano o hanno sperato di attuare una concorrenza sui costi, non è percorribile, l'Italia, l'azienda italiana non può competere sui costi, ci... sempre l'azienda del Brasile, l'azienda indiana, l'azienda cinese che ha costi del lavoro più bassi, costi delle materie prime più basse e costi dell'energia più bassa, quindi quella via non è percorribile. La qualità molto spesso, diceva il dott. Goffi prima, le nostre aziende contoterziste si sono spesso portate avanti con la qualità del famoso made in Italy. Non è detto che la qualità del prodotto fatta all'estero sia drasticamente peggiore della nostra, quindi quella non è sicuramente la carta vincente, è una carta necessaria da considerare, ma non è una panacea dietro cui dipanarsi. L'altra considerazione, stamattina ero a Firenze, i cosiddetti colossi di industria, quindi l'idea di aggrapparsi ai colossi, condivisibile per molti aspetti ma non sempre il colosso è un gigante robusto, a volte ha i piedi di argilla. A Firenze questa mattina colleghi accademici erano ancora sorpresi o stupefatti per il fallimento della Arginori, altro colosso. Cosa fanno le aziende? Vediamo un po' di andare su qualche nota più ottimistica. Qualche comportamento c'è stato possibile tipizzare con tutti i limiti delle tipizzazioni, primo modello è quello dell'azienda che tipicamente ha continuato a fare quello che ha sempre fatto: modello del terzista. Io ho sempre lavorato per quella azienda e continuo a farlo, quella purtroppo si troverà sempre più e si trova in difficoltà. L'altro modello è la

strategia difensiva. Molte aziende si sono decise di fare a mo', permettetemi il paragone zoologica, di tartaruga, per cui si sono racchiuse dentro un guscio in modo difensivo attuando politiche di downsizing, cioè riduzione di personale, riduzione di investimenti sperando che proteggendosi in questo modo riescono a traghettare verso la fine della crisi e poi, quando la crisi passerà, riescano ad avere disponibilità per riprendersi. E poi ci sono, invece, i modelli delle aziende attive, cioè aziende che innovano. L'innovazione è vero, è una cosa che oggi si legge in molti contesti, si legge in molti ambienti, ma va fatta. Ma non va fatta in modo irrazionale, purtroppo l'innovazione porta anche rischi, porta anche problemi, non tutte le aziende lo hanno gestito in modo corretto, alcune hanno rinnegato le loro radici, le loro origini e si sono messi in business che non conoscono, rischiando e perdendo ulteriormente terreno. L'innovazione va fatta in modo razionale, va fatto in modo studiato e va fatto, i modelli vincenti, sotto due punti di vista. Su questo aspetto chiedo venia se in parte ricalco quanto già detto in precedenza. La prima, un concetto di innovazione tecnica ovverosia inventiamo qualcosa di nuovo. Su questa gli assi europei sia di ricerca che di sviluppo, quindi vari finanziamenti anche a livello nazionale e locale stanno spingendo per creare questo tipo di innovazione, invento qualcosa di nuovo. C'è anche un altro tipo di innovazione che è quella manageriale, che è quella che richiamava prima il dott. Tartaglia, ovverosia mi doto di strumenti in grado di permettere di affrontare questo nuovo sistema. Nessuno va in mare con la banca in tempesta senza strumentazioni, oggi ci sono aziende che non hanno strumenti di controllo di gestione, non hanno strumenti di marketing, non hanno una strategia, non hanno nulla di codificato quindi navigano a vista con tutti i rischi che la navigazione a vista comporta. I recenti bandi regionali, faccio l'esempio locale, hanno finanziato anche questo tipo di innovazione, cioè l'innovazione di tipo manageriale, cioè l'implementazione di strumenti, di innovazione tecnica, che siano di supporto all'uomo di azienda per gestire la propria attività. Troppo spesso succede che la navigazione è a vista o che si usino gli strumenti che da sempre si usa in un'azienda replicando, il figlio replica quello che ha fatto il padre. Il problema è che il contesto non è quello del padre ma è diverso. Bisogna cambiare. Altro messaggio, sempre connesso all'innovazione, è della piccola impresa. Cosa fa la piccola impresa? Sui giornali come sui libri si legge sempre la piccola impresa non innova, la piccola impresa sopravvive e traghetta. Modello tipico la piccola impresa, piccolo è bello, citando le frasi di prima, funzionava perché la competizione era sulla flessibilità, la piccola impresa era rapida ad adeguarsi ai cambiamenti di mercato. Oggi, purtroppo, il mercato cambia troppo velocemente, in maniera troppo importante e quindi il piccolo difficilmente riesce ad essere competitivo. Questo non significa, però, che non possa far nulla, ovverosia da solo non può fare, ma molti studi stanno supportando il modello dell'impresa per l'appunto aggregata, dell'impresa rete, cioè cercare di attivare collaborazioni fra piccole imprese, pensando che non deve essere necessariamente innovazione radicale, cioè inventa una cosa totalmente nuova, ma può anche essere una innovazione incrementale, cioè migliora qualcosa di esistente, faccio quello che ho fatto finora in modo diverso, pensiamo ad esempio al caso poco fa detto da Coltorti, non è che si è messo a produrre automobili, continua il commercio di abbigliamento ma in modo diverso, in modo più razionale ed innovativo. A questo punto qualche spunto di riflessione a livello di cosa può fare l'ente locale. Finora è stato molto detto sui discorsi cosa può fare lo stato, cosa dovrebbe fare l'unione europea o altri enti, queste non vogliono essere delle soluzioni ma semplicemente qualche spunto di riflessione. Il primo è sempre ripeto connesso un po' a cose su cui mi sto occupando, è un cosiddetto strumento che viene chiamato di marketing territoriale, cioè l'ente locale deve creare un humus, un contesto che sia favorevole allo sviluppo dell'esistente ed attrattivo per nuove attività imprenditoriali. Lo stanno facendo in molti, lo ha fatto Ascoli Piceno, lo ha fatto Pesaro, lo hanno fatto anche piccoli comuni. Cosa significa? Significa trovare delle leve, degli elementi, delle eccellenze che è possibile valorizzare a livello locale. Il punto di vista personalissimo e forse draconiano non è con la manutenzione dell'esistente che si esce dalla crisi, bisogna che il comune investe su qualcosa, su qualcosa che faccia da volano. Non è possibile pensare che con interventi a

pioggia plurisetoriali su infiniti settori di fatto ci sia una ricaduta reale, bisogna individuare degli elementi e su quelli essere convinti ed investire. L'esempio di Pisa che avevo studiato un pochino più da vicino, ha tra i vari interventi portati avanti ad esempio l'eccellenza della ricerca in biotecnologia, è stato quello un loro cavallo di battaglia, Ascoli Piceno il turismo. Trovare uno, due, tre elementi competitivi su cui investire. Altro aspetto su cui vale la pena un attimo riflettere ai fini dell'innovazione è quello del ruolo sempre del comune come facilitatore, ovverosia il comune dovrebbe cercare di svolgere un ruolo di coordinamento, di favorire dei processi di innovazione, dei processi di confronto ed anche processi di aggregazione fra le piccole imprese, quindi creare occasioni in cui questo humus di fatto possa alimentarsi e possa crescere. Altro aspetto che ovviamente è il contraltare del precedente è quello legato alla burocrazia. Si è detto prima il comune non deve mai ostacolare il processo industriale, quindi cosa fare? avere semplicemente quello che molti si lamentano, molti imprenditori, certezza dei processi, cioè a parità di condizioni so quale sarà il mio esito e so quando ce l'avrò. Non è possibile che a seconda di variabili un processo richieda più o meno tempo, meno tempo e non so esattamente quando scade. Ultimo punto che è quella la base della innovazione è la formazione. È stata spesso ripresa in questi interventi che mi hanno preceduto il fatto che sia importante innovare, Coltorti ha detto ho dovuto formare i miei dipendenti, Loccioni so che è una eccellenza su questo versante, la formazione è importante, va usata anche questa come leva. Capire quali sono i fabbisogni del territorio, quali sono le necessità ed attivare le eccellenze locali per attivare processi virtuosi, di formazione, di sviluppo delle imprese quindi cercare di individuare questi volani. Ultima provocazione che mi permetto e poi chiudo, come fare? problema finanziario. Io penso, peccato che mi permetto di dire di gioventù, che alla fine un po' ci sono molte professionalità, molte eccellenze a Jesi che potrebbero essere disposte a condividere una loro attività, senza costo per il comune. L'idea è quella di riprendere altra frase di Kennedy, oltre a quella già indicata per il consiglio comunale che è non chiedere cosa può fare il tuo paese per te, ma cosa puoi fare tu per il tuo paese.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Adesso è la volta di Ugo Coppari. Il dott. Coppari si laurea nel 2005 in comunicazione internazionale presso l'università per stranieri di Perugia e dà poi vita al progetto letterario nazionale scrittori in stand by, coinvolgendo i cittadini di alcuni importanti città italiane in una impresa di scrittura collettiva. Nel 2006 entra a far parte del comitato artistico p-gruppe, laboratorio di produzione e promozione artistica che opera sul territorio nazionale, occupandosi di video-arte e partecipa a diverse mostre collettive, nel contempo riesce a pubblicare tre opere di narrativa. Dal 2010 insegna italiano a stranieri in scuole private del centro Italia, ottenendo poi una laurea magistrale in filologia moderna ad aprile del 2012. Ora è l'ideatore vincente del progetto Ryb, premiato in un concorso di idee patrocinato dal gruppo Benetton.

COPPARI UGO: Sì, sono un po' un... perché vengo dal mondo delle idee e non dei fatti e speravo di trovare un po' più di allegria qua piuttosto che nei circoli letterari dove spesso mi invitano a presentare i miei libri, quindi proverò a portarne io un po'. Ho intitolato il mio intervento "il pensiero diagonale dell'arte come strumento di innovazione tecnologico". Non vi posso parlare, infatti, di dati finanziari o mercati internazionali perché parlerei a sproposito, però posso dire come ad esempio si inventa un progetto innovativo e vincente sul mercato allo stesso modo con cui si trova l'amore involontariamente. Si chiama queste eterogenesi dei fini, uno rincorre un fine e poi imbocca una strada vincente che non immaginava all'inizio. Cosa ho fatto aldilà di tutta la biografia ed ai vari lavori precari o meno che ho portato avanti nel tempo? Diversi anni fa, leggendo Fahrenheit 451, ho avuto l'idea di appiccicare varie etichette che riproducevano il testo stesso su una bicicletta, perché questo? Perché pensavo che siccome nessuno legge più o almeno si limita a leggere i best seller autostradali, li chiamiamo così, perché non portare in giro i capolavori, Madame Bovary, Delitto e castigo, le città invisibili. Cominciai con questa piccola bicicletta. Questa estate,

tornando a Jesi, visto che da diversi anni vivo a Perugia, porto la bicicletta ad aggiustare da un mercato, Bici Shop, faccio anche un po' di promozione. Tornando a riprendere la bicicletta, la proprietaria del locale mi dice: signor Coppari ma la sua bicicletta è piaciuta così tanto che un bambino non se ne voleva andare, la madre quasi lo ha preso a schiaffi per mandarlo via, voleva comprarla. Con la mia compagna mi sono detto: perché oltre a scrivere i libri ed a dannarmi l'anima con questo mondo delle idee non faccio i conti anche con il mondo delle cose reali, quindi investire qualcosa anche per un tornaconto economico più concreto? Ho deciso di partecipare a questo concorso, ho vinto un bel gruzzoletto ed ora sto aprendo un'attività per vendere questa bicicletta in tutto il mondo. Partiremo con Pinocchio, l'opera più scaricata attualmente nel mercato nazionale, è l'opera più tradotta italiana in tutto il mondo, ieri sono stato alla fondazione Collodi che ne detiene i diritti di immagine per fare una trattativa, venderemo i primi esemplari anche ai mondiali di ciclismo che si terranno in Toscana. Ho avuto una grande fortuna, non si può dire l'altra parola, proprio perché un insieme di concomitanze mi hanno spinto ad avere un carattere vincente in questa impresa. Per concludere, perché potrei annoiare voi come me spesso, dico soltanto che in primo luogo per un attimo smorzare i toni liberisti che ho sentito inizialmente, è vero che mobilità sociale in Italia ce ne è poca, cioè chi è povero a mio modo di vedere rimane povero, perché i capitali da investire per nuovi progetti non vengono erogati dalle banche come si voleva far credere inizialmente, io spero che li diano a me per avviare la mia impresa al meglio, ma è difficile. Quindi mobilità sociale non ce ne è, però c'è una cosa che abbiamo tutti e che ci ricordiamo poco: il tempo. È vero che, come dicevo inizialmente, qui chiudo il mio discorso, se per innamorarci non possiamo andare in un luogo preciso perché non troveremo mai l'amore, più che altro troveremo il sesso, possiamo però passeggiare per trovare un amore, rimanendo a casa non lo troveremo mai. Allo stesso modo nei momenti di crisi, parlo per i pochi trentenni come me che sono qua, come ho fatto io sfruttiamoli al meglio magari leggendo perché se da una opera Fahrenheit 451 ho vinto diverse migliaia di euro e spero che aumenti questo capitale, possiamo investire non tanto il denaro se non l'abbiamo, ma il tempo sicuramente sì, quello non ce lo porta via nessuno se non la cara e vecchia morte.

**PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE:** Grazie dott. Coppari, dimostra che sia scrittore, creativo, intelligente ma precario, quindi la difficoltà del lavoro. Conclude questa fase con una sorta di intervento conclusivo il prof. Sergio Branciarì, risiede a Jesi, è professore ordinario di economia aziendale presso l'Università Politecnica delle Marche, è da anni referente dei rapporti tra la facoltà di economia, l'Alfea (associazione laureati della facoltà di economia di Ancona), il mondo del lavoro e l'ordine dei dottori commercialisti di Ancona. È membro del collegio dei docenti del dottorato di ricerche in economia aziendale, sedi consorziate di Ancona, Macerata ed Urbino. Svolge attività di ricerca e formazione in ambito universitario e non solo.

**PROF. BRANCIARI SERGIO:** Grazie a tutti, grazie per la possibilità, vista l'ora, visto che sono l'ultimo e visto che qualche volta c'è sempre qualcuno che fa un po' lo strano in queste iniziative molto serie, lasciatemi provare ad essere così un po' stravagante e prima però di esserlo, datemi una sorte di paracadute. Steve Jobs diceva stay foolish, magari ci provo, con l'intento non solo di essere foolish fine a se stesso ma magari anche di essere costruttivo, almeno ci provo. Quello che è emerso è che comunque le logiche tradizionali di mercato non sempre risolvono tutto e che quindi bisogna cercare qualcosa di nuovo che si muove anche nella logica di una collaborazione, di un'apertura, forse anche di una generosità, si è parlato molte volte di collaborazione. Non si è detto molto, quello è complicato, la mia idea adesso ve la esporrò velocemente, può essere anche folle, non si è detto molto di quello che può fare concretamente o può provare a sperimentare un'amministrazione comunale. Io le butto lì e poi magari, quando daremo gli atti, cercherò di limare meglio queste proposte, per ora sono delle idee spero non troppo stravaganti. La prima prende

spunto da una considerazione che sta nel programma di mandato, il punto 6.3 del programma di mandato che avete visto in Jesi Oggi. In fondo si dice noi diamo degli aiuti alle persone, cerchiamo anche magari di avere qualcosa in cambio, mi pare che lì si faccia riferimento al verde pubblico, ad iniziative di questo genere. Provo ad allargare l'iniziativa. Credo che il comune, per ragioni oggettive, debba ed aiuti delle persone in difficoltà dando delle erogazioni. Mi chiedo: possiamo provare a sviluppare anche una sorta di generosità, di mutualità, di soccorso reciproco che magari non sposterà le montagne, ne siamo ben sicuri, ma che potrà dare un aiuto in più. Lo butto lì come esempio veloce-veloce su cui poi bisognerà magari riflettere. Una persona in quel momento è senza lavoro, chiede l'aiuto al comune, e magari esiste una fascia di popolazione, non so, penso a delle persone anziane che hanno bisogno di piccoli aiuti, di piccoli lavori che ne so, tinteggiare casa, e che magari lo farebbero se avessero la possibilità di farlo a dei costi più contenuti. Esistono anche i voucher per questi lavori così. Se uno che ha bisogno di questi interventi se volete marginali, che quindi non vanno a toccare quella che è la logica tradizionale del mercato, venisse stimolato con un'azione del comune che gli dice: guarda tu sii anche generoso, cerca di fare dei lavori, delle piccole cose a dei costi contenuti, noi come amministrazione ti diamo una mano per il voucher, per quanto riguarda la parte amministrativa e magari tu con quel costo contenuto fai dei piccoli lavoretti, può essere la tinteggiatura ma potremmo allargarci in varie ipotesi. La persona che ha bisogno di aiuto può anche dichiararsi disponibile a dare una mano in questo piccolo lavoro, il comune se dava un aiuto di 100 magari adesso darà un aiuto di 50 perché una parte in questa forma di solidarietà, di soccorso. È una idea che in parte era anche nel programma di mandato, proverei ad allargarla, naturalmente cercherò di metterla in forma un po' più organica e più pulita nel momento in cui metteremo a disposizione gli atti. Questa come logica di solidarietà, di apertura cercando di valorizzare tante risorse che adesso sono ferme, inutilizzate e pescando quindi da quello che attualmente è fermo ed immobile. Un'altra idea forse ancora più stravagante ma, vista l'ora e vista la premessa, lasciatemela proporre. Si parla a volte di project financing. Benissimo, proviamo a fare una finanza di progetto se volete mutualistica, costruttiva. Parto da un esempio, siamo tutti jesini o quasi, se guardiamo attorno casa nostra avremo tutti quanti bisogno di mettere a posto i marciapiedi, però il comune i soldi per farlo non ce li ha. Diciamo un project financing mutualistico creiamo, la butto lì, una sorta di cooperativa dove diciamo io sono disponibile anche a dare un contributo annuale per la realizzazione di un'opera in project financing, per mettere a posto i marciapiedi, e questa opera poi magari in qualche modo viene facilitata, incentivata dal comune che mi fa i preventivi, che mi dà un aiuto, però mi impegno in modo pluriennale magari a coprirla io. Che ne so, dieci famiglie devono spendere per mettersi a posto quello che c'è davanti casa, la butto lì, 500 euro, in dieci anni magari sono 50 euro l'anno. In fondo ne trai anche tu un beneficio e si muove in una logica, se volete, di collaborazione, di solidarietà che altrimenti senza quella non si farebbe niente. La cooperativa potrebbe, credo questo lo preveda anche le leggi, raccogliere delle forme di finanziamento che sono previste nell'ambito della cooperativa stessa, perché poi se le persone che partecipano pagano in maniera scaglionata è ovvio che i lavori si fanno in tempi ragionevoli, potrebbe raccogliere anche delle forme di risparmio, è previsto anche per le cooperative, in modo da poter finanziare questi interventi. Funziona? Ci si può provare, ci si può pensare, cercheremo di metterla in modo più strutturato e tutto questo presuppone quindi una generosità, una volontà anche di apertura ed in questo senso il comune potrebbe fare un po' da stimolo, da incentivo svolgendo un ruolo di attivatore di forme di collaborazione. Spero che non siano troppo folli, vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Grazie professore, avevo detto che era l'ultimo intervento delle conclusioni di questa prima fase, non ovviamente l'ultimo intervento della serata. Adesso il programma prevede l'intervento di un rappresentante dei sei gruppi consiliari, e chiedo scusa rispetto alle indicazioni Maria Chiara Garofoli, essendoci un altro documento

presentato da un gruppo consiliare, credo che sia più giusto per presentare insieme, quindi fare l'intervento suo insieme al presentatore di quel documento che verrà esaminato successivamente, credo che sia giusto così. Dovremmo dare spazio agli interventi, un rappresentante per gruppo consiliare, poi sono previsti altri interventi. Sapete già quali sono le persone che interverranno. In questa fase gli interventi, e confido nella comprensione e collaborazione dei colleghi, dovranno essere limitati a cinque minuti rispetto ai sette, dieci, in qualche caso qualcuno di più ma è stato gradito ascoltare, del primo gruppo. Ora adesso i gruppi consiliari e poi nell'ordine di presentazione Roberto Pesaresi, presidente di interporto spa, Enrica Priori per le cooperative del territorio, Roberto Stronati, presidente del consiglio di amministrazione di Simonetta spa, Roberto Lorenzoni, presidente di Caterpillar spa, dott. Amedeo Duranti presidente di Cooss Marche, Chiara Cercaci del coordinamento del Popolo della Libertà, Luca Gastreghini presidente del comitato territoriale confindustria Vallesina, Maurizio Fava presidente del direttivo Jesiamo, Remo Uncini presidente del movimento lavoratori del commercio e poi Fratesi Claudio coordinatore SEL. Io approfitterei della presenza dell'assessore Lucchetti prima dei gruppi consiliari se vuole fare un intervento rispettando in qualche modo, mi spiace essere scortese, ma limite temporale ovviamente che ci siamo dati per poter permettere una attenzione maggiore per tutti, l'assessore Marco Lucchetti ha delega al diritto allo studio, formazione professionale orientamento, istruzione, lavoro, previdenza complementare integrativa, professione della regione Marche.

ASS. LUCHETTI MARCO: Buonasera a tutti, faccio un complimento al consiglio comunale di Jesi per questa iniziativa che tende ovviamente a fare una riflessione piuttosto concreta, anche se qualche volta è faticosa rispetto alla vastità del tema, ma io credo che questa sia una iniziativa positiva perché si tenta di riflettere intorno ad un tema che lo abbiamo sentito evocare tantissime volte in questi ultimi anni ma che probabilmente occorre affrontare anche in termini diversi. Cosa voglio dire? Voglio dire che si fanno tante analisi, molte volte queste analisi divergono ma aldilà delle analisi probabilmente non riusciamo a trovare il bandolo della matassa per tentare, almeno a nostro livello, di trovare alcune soluzioni, io plaudo anche alle idee che questa sera sono venute fuori da alcuni esponenti che hanno parlato e che tentano di sollecitare alcune soluzioni, ma è l'approccio su cui dobbiamo cominciare a riflettere. Cosa voglio dire? Che a livello marchigiano probabilmente è arrivato il momento di riflettere su quello che vogliamo fare noi, perché io ritengo che siamo arrivati ad un bivio, per quanto ci riguarda, come modello di sviluppo, in anni passati abbiamo detto, qualcuno ricordava il piccolo è bello, etc., oggi per effetto della trasformazione che qua è stata evocata ed è stata anche spiegata, credo che occorra avere la convinzione di capire dove fondare o rifondare o riformulare il nostro modello di sviluppo. È finita un'epoca, la grande imprenditorialità che è stata la caratteristica del nostro sviluppo che ha dato tanto lavoro ed ha dato tanto benessere al nostro territorio si sta esaurendo, le fonti di quella grande imprenditorialità non esistono più, dobbiamo capire su cosa fondare il nostro sviluppo. Io credo che c'è una scelta obbligata, l'ha enunciata qua, prima l'ha descritto in qualche modo per la sua esperienza Loccioni, ne ha parlato il professore dell'università di Ancona o qui noi curiamo particolarmente il nostro capitale umano e chiamiamo a raccolta tutte le forze che si interessano di questo, pertanto investiamo sulla formazione dei nostri ragazzi o credo che le fonti di sviluppo rimarranno molto aride. Dobbiamo scoprire come ricreare la nuova imprenditorialità e siccome il coraggio anche l'università ancora non lo insegnano, dobbiamo trovare le piste necessarie perché attraverso la formazione i nostri giovani possano scommettere, affidando loro degli strumenti, possano scommettere sul nuovo sviluppo. Ecco perché come regione Marche ci stiamo impegnando in questa direzione non solo curando questi strumenti, ad esempio attivando il prestito d'onore, abbiamo creato circa 900 nuove attività, e tra qualche settimana ripartirà, grazie all'accordo che abbiamo fatto con la Banca delle Marche, ripartirà una nuova tranche per altre 500 nuove attività. Non solo cerchiamo di curare anche il lavoro, abbiamo stabilizzato più di mille persone dando il

buon lavoro, impiegando 8,7 milioni di euro, ma tentiamo di curare soprattutto la formazione ponendo in rete tutti quegli strumenti che sono adatti ed adeguati a tale scopo. Abbiamo fatto una operazione questo anno di 80 dottorati di ricerca, cercando di collocare tutta la parte della ricerca universitaria dentro le nostre aziende, per quella innovazione necessaria alla internazionalizzazione del nostro modo di produrre. Abbiamo lanciato proprio l'altro ieri il progetto sulla internazionalizzazione, pagheremo metà stipendio per tre anni quei ragazzi che saranno internalizzati in aziende che vogliono tentare l'esperienza della esportazione e della internazionalizzazione, stiamo lavorando su tutta una serie di progetti di formazione, dalla formazione continua alla formazione in entrata perché o noi eleviamo la nostra capacità formativa nelle nostre aziende, perché abbiamo scoperto che solamente le aziende che hanno più di 80 dipendenti fanno formazioni, il resto è tabula rasa, o facciamo formazione continua o la nostra qualità di manodopera non crescerà. E se dobbiamo innovare, se dobbiamo fare qualità indubabilmente dobbiamo, ma soprattutto attraverso la formazione anche dentro le aziende dobbiamo tentare di stimolare la nuova imprenditorialità. L'esperienza di Loccioni la dice lunga, ma io credo sia inevitabile. Lui è partito da una esperienza, quella che dico che non c'è più, ma all'interno della sua azienda ha creato le condizioni attraverso la formazione di creare nuove realtà produttive, è l'unica strada che abbiamo davanti e dobbiamo esserne certi, ecco perché abbiamo chiamato le università a render conto anche di adattare meglio la propria capacità formativa al nostro tessuto produttivo. Concludo con un'altra valutazione, avrei altre cose da dire, avremo modo magari in altri confronti di poterci confrontare. Dico solo una ultima cosa, siccome ognuno deve essere responsabile e cosciente della realtà che si sta vivendo, credo che sia uno degli elementi su cui riflettere attentamente. A me sembra che si fa un gran parlare di crisi ed opportunità, abbiamo scomodato John Kennedy, ideogrammi cinesi, tutto quello che vogliamo, però a me pare che siamo tutti quanti condizionati da una situazione che ci vede seduti aspettando che qualcuno ci risolva la crisi. Non sarà così. E questo lo dico soprattutto agli imprenditori, ho avuto modo di dirlo molto spesso da un po' di tempo a questa parte. Non si può star fermi, e qui entra in gioco anche il ruolo del comune che deve richiamare le proprie aziende per mettere intorno ad un tavolo, per capire come uscire insieme, e lo diceva già qualcun altro, da questa situazione, non solo cercando aggregazioni per creare quelle condizioni di dimensione aziendale capace di interloquire con il mondo, ma anche per tentare soluzioni insieme quando le cose stanno per andar male. Noi abbiamo filiere nella nostra realtà regionale che vanno allo sbando senza che nessuno intervenga anche in condizioni di fatturati competitivi. Parlo ad esempio dell'agroindustria, sono alle prese con crisi di filiera di tre, quattro aziende che hanno fatturati di notevole portata, nessuno se la sente di intervenire. Questa è una crisi che così non si può affrontare, non riesco a fare una riunione con gli imprenditori di quella filiera, non è possibile. Se si aspetta che le cose ce le risolva qualcun altro anche in queste condizioni, nessuno interverrà. E la crisi della S.E.S. degli stampi aveva un mercato, non si riesce a risolvere perché non c'è coagulo della classe imprenditoriale. Io capisco le difficoltà, ecco perché a Goffi abbiamo chiesto di lavorare su un fondo per lo sviluppo perché non abbiamo soldi da parte del credito, lo dobbiamo costituire. Ecco perché i 35 milioni della 181 sull'accordo dell'Antonio Merloni a Fabriano sono lì e non c'è un progetto. Si interviene al 50% dell'intervento imprenditoriale, di investimento. Queste sono le cose su cui riflettere e credo che se ci mettiamo insieme per la nostra esperienza marchigiana ne possiamo uscire, ma dobbiamo contare ancora una volta su noi stessi, la grande fatica che c'è costata questo sviluppo, il grande lavoro che ci abbiamo messo dentro deve riprendere. È un po' lo spirito con cui Pieralisi affrontava quel suo progetto, ed è più di due anni che lo sta declinando in giro, cercando di farlo capire. Tutti però dobbiamo capire che anche una settimana in più di lavoro in questo momento serve, ma questo può derivare e può consentire di farci capire che cosa? Che ognuno deve fare uno in più, perché questa è una crisi che nessuno ce la risolverà gratis. Ecco perché occorre una grande responsabilità, purtroppo la logica del diritto, la logica dell'individualismo, la logica del corporativismo molte

volte non ci consente di uscire. Allora o si fa un grande patto tra di noi, e qui ritorna il discorso dell'ente locale che può giocare un ruolo come lo può giocare la regione in altri termini, ci può aiutare, possono aiutare questa non solo presa di coscienza ma anche queste cose concrete che sul territorio possiamo fare. Auguri di buon lavoro, ma è un lavoro che dobbiamo fare tutti purtroppo e dobbiamo farlo con la responsabilità perché la responsabilità soprattutto delle generazioni come la mia è grande rispetto ai ragazzi, rispetto ai giovani a cui dobbiamo dare le chance che probabilmente fino ad oggi abbiamo negato loro, e non è solamente il problema del lavoro, perché stiamo a dire la gente va all'estero, piangiamo sul fatto che i giovani vanno all'estero, vadano all'estero i giovani, ormai parliamo con il mondo, siamo ancora vittime di quello che ci siamo creati addosso, e quello che ci siamo creati addosso in molti casi non va a favore di loro. Questa è una grande responsabilità che abbiamo nei confronti delle nostre generazioni e quella della formazione è una delle questioni più importanti che dobbiamo curare, perché è a loro che dobbiamo riconsegnare la responsabilità del nuovo sviluppo.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Grazie assessore, grazie per la presenza e per il suo contributo. Passiamo ora agli interventi dei gruppi consiliari del comune di Jesi, il primo nell'ordine il gruppo consiliare PattoxJesi, interviene Alfredo Punzo.

PUNZO ALFREDO – PATTOXJESI: Buonasera a tutti. Io vorrei partire cercando un po' di evitare di ripetere cose che sono state già dette, anzi voglio prendere spunto da quello che il dott. Tartaglia che credo abbia lasciato l'assemblea, ha detto. Io ne condivido l'analisi, un'analisi molto puntuale, capace di descrivere le ragioni macroeconomiche della nostra crisi, ma che secondo me nella parte finale, nelle soluzioni che indica presenta qualche punto che va secondo me precisato un po' meglio. Il punto di fondo è che io credo che la via per uscire da questa crisi sia pensare un modello di sviluppo completamente diverso da quello che abbiamo, perché quello che abbiamo oggi è un modello che è basato sul consumo delle risorse. In maniera quasi inesauribile pensate come qualcosa di assolutamente inesauribile e che quindi sono governabili in quanto al loro costo e dal cui utilizzo deve venire fuori tutto quel valore aggiunto che deve pagare sia chi produce sia i servizi mediante la fiscalità. È un modello quello che non funziona più per una serie di motivi, perché tutto ciò che noi conosciamo come benessere sotto forma di distretti che hanno determinato negli anni le nostre fortune ed i nostri elevati standard di vita ai quali non intendiamo rinunciare, oggi sono messi seriamente in discussione da economie e società che noi ancora ci ostiniamo a chiamare emergenti ma che di fatto, siccome hanno aspettative di vita, di benessere inferiori alle nostre sono in grado di produrre quello che produciamo noi a costi decisamente minori. Ci stanno in questo modo spingendo fuori dal mercato, se non lo hanno già fatto, ed hanno di fatto distrutto i nostri distretti più preziosi. Io cito semplicemente il tessile, il calzaturiero ed altre cose che conosciamo bene tutti. Allora ci vogliono delle idee nuove, idee nuove da inserire in un piano completo che vede necessariamente una parte importante, quella politica, di amministrazione, la politica alta, assumere un ruolo, un ruolo di responsabilità che organizzi e dia un corpo a questo nuovo modello di sviluppo, non che uno debba sperticarsi nell'indicare delle soluzioni o delle idee, anzi è bene che le idee poi quelle concrete non vengano dalla parte politica, ma come si fa a non pensare a capitoli importanti come ad esempio il riuso? Un prodotto come questa bottiglia, prodotto come diciamo oggi, compriamo del petrolio, facciamo del polietilene, lo stampiamo, lo riempiamo di acqua, lo facciamo girare per mezza Italia, poi ce la beviamo e finisce in discarica, è un modello che non funziona più. Noi dobbiamo fare prodotti nuovi, inarrivabili, perché ci fa concorrenza anche sleale, usando i prodotti giunti alla fine del loro ciclo di vita. Lo stesso prodotto fatto in questo modo, pensato e progettato per essere riusato e dare vita più e più volte allo stesso prodotto, è un prodotto nuovo, prodotto nuovo che è in grado di mettere in onda intelligenze, capacità, professionalità, no out ed è in grado di produrre tanta ricchezza, perché quando tu tagli drasticamente il valore delle

risorse che usi, dai valore al lavoro, al lavoro ed alla capacità. Come non citare le energie che accanto al problema dei rifiuti sono l'altra palla al piede delle nostre comunità, noi continuiamo di fatto a produrre energia o da combustibili fossili o da un tipo di green economy che di green ha molto poco, perché mettere pannelli in mezzo ai campi o fare delle centrali a biogas, magari lontano dai contesti che generano quel gas sono cose che ormai dovrebbero trovare nel cittadino comune una capacità di comprensione di quanto siano inadeguati a risolvere i problemi. Le energie verdi sul serio ci sono, sono una realtà e possono portare ricchezza ad una comunità come la nostra. Comunque qui voglio ritornare al tema che è quello del ruolo della politica in tutto ciò. La politica in tutto ciò è quella che deve mettere a punto, focalizzare e motivare gli attori sociali intorno ad un piano, un piano fatto di idee, soprattutto deve mettere al centro la responsabilità di tutti gli attori sociali, questo significa rinunciare alle incrostazioni, significa rinunciare ai pregiudizi, significa aver voglia di reinterpretare le cose e di rinunciare a qualcosa che ci ha caratterizzato fino ad oggi per cambiare. Guardate che i grandi cambiamenti non maturano in un paio di anni come ho sentito dire in questa aula da chi mi ha preceduto, questa non è una crisi di un paio di anni, forse in un paio di anni riusciremo a mitigare qualche effetto. Noi per venire fuori da questa situazione dobbiamo reinventarci il nostro modello di sviluppo, perché quei 3 miliardi di soggetti che vogliono condividere il nostro tipo di benessere non molleranno, quella è gente che ha fame, è gente che ha fame di benessere e che non mollerà. Quindi noi dobbiamo promuovere questo nuovo modello ed è il vero ruolo che ha la politica. Qual è il punto? Che a livello nazionale si fa molta fatica a vedere all'orizzonte qualcosa che anche timidamente vada in questa direzione, tranne poche eccellenze locali che si fanno forza con le loro forze, per cercare di fare qualcosa che li faccia sopravvivere con tranquillità e con sicurezza, non si vede il piano. Ed allora effettivamente le amministrazioni quelle locali, anche quelle piccole, quelle modeste come può essere un comune della Vallesina che magari si mette assieme ad altre realtà simili, possono essere sicuramente uno stimolo. Per me questo è il compito principale che può avere un consiglio come il nostro ed un'amministrazione come la nostra. Concludo, concludo riassumendo, non perdiamo di vista il problema vero, il problema vero non è mettere qualche pannicello, pur possibile, ad una situazione largamente compromessa in termini strutturali, qui la sfida è voltare pagina, fare un cambiamento epocale passando per ciascuno di noi, perché da questa crisi usciamo fuori se saremo capaci di non lasciare indietro nessuno, se saremo capaci di governare il transitorio, che sarà lungo e doloroso e se saremo capaci di coltivare quelle certezze, quelle poche certezze, quelle poche solidità che ancora funzionano. Se riusciremo a proteggerle ed a far sì che questi ci aiutino a traghettarci verso qualcosa di diverso, ma ci vuole il piano, il piano e la determinazione, quindi una politica più determinata e consapevole di quello che è il suo ruolo, è uno dei motivi per i quali credo si sia deciso di fare questo consiglio comunale aperto. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Ricordo i cinque minuti di tempo, adesso è la volta del Movimento 5 Stelle, interviene il consigliere Massimo Gianangeli. Ricordo per correttezza che questo consiglio comunale aperto è nato, è stato voluto anche a seguito di una mozione presentata dal M5S votata all'unanimità dal consiglio, questo per onestà va detto.

GIANANGELI MASSIMO – M5S: Grazie di questa precisazione, presidente, buonasera a tutti, cercherò di essere anche meno dei cinque minuti. Ho ascoltato con estremo interesse soprattutto i primi interventi di imprenditori importanti che stimo, sinceramente ci fanno sentire anche parte di questa comunità, perché l'imprenditoria sana, quella che produce ricchezza, è un'imprenditoria che dà valore aggiunto al territorio. Quindi quello che voglio dire non è in antitesi a quello che è stato detto ma ad integrazione. Vorrei partire da due parole che sono state dette in maniera secondo me troppo fugace, vorrei parlare di lavoratori e di diritti. Sono due parole che sono diventate quasi tabù, perché si associano a cause di crisi. Il lavoro è diventato un costo e quindi frena lo sviluppo, i diritti

sono diventati un costo, addirittura i diritti sono diventati ostacolo alla competitività, sono parole tabù, si dicono ma quasi in contesti anche come questo si fa fatica a dirli, si ha timore di dirli, invece secondo me bisogna dirli e bisogna ribadirli perché col fatto che queste parole sono considerate cause di crisi, l'andazzo che è stato preso politico negli ultimi dieci, venti, venticinque, trenta anni è stato quello di cercare di ridurre i diritti. Sono state fatte delle leggi ad hoc per ridurre i diritti pensando che questo portasse ad una soluzione dei problemi. Il risultato a mio parere è evidente, che questa strada non ha portato ad una soluzione dei problemi, anzi li ha aggravati perché ha impoverito il tessuto sociale e se il tessuto sociale è impoverito ne soffre anche l'impresa che ha bisogno di un tessuto sociale socio economico sano, dove insediarsi. Quindi questa gara a ribasso sui diritti, una gara a massacro perché avremo sempre chi lavora nella parte del mondo a 50 centesimi a giorno, ci sono popolazioni che lavorano a 50 centesimi a giorno, pensare di ridurre i nostri diritti per fare concorrenza a loro è una gara al massacro che naturalmente potremmo solo perdere e non ha senso, come è stato detto anche prima di me. Quello che occorre fare probabilmente è rivedere tutto quanto. Io penso che questa crisi non è una crisi congiunturale, come ci era stato detto tante volte, non è una congiuntura negativa che quindi va tamponata, è una crisi sistemica, è un sistema che è in crisi, è un modello di sviluppo che è in crisi, è un modello di sviluppo che è basato sostanzialmente su due paradigmi che si sono rivelati sbagliati: il primo è il consumo lineare delle risorse in un sistema pianeta che è un sistema finito, pensare di consumare risorse all'infinito non solo è sbagliato, è profondamente stupido, è politicamente stupido e chi ha fatto questa scelta in questi anni ha fatto una scelta stupida politicamente, ma una scelta grave che ci ha portato a questa crisi. Il secondo paradigma è stato l'accentramento delle risorse, drenare le risorse dalla collettività per accentrarle nelle mani di pochi, un meccanismo terribile perché è un meccanismo che ha prodotto non imprenditori, ha prodotto prenditori, ha prodotto personaggi che non hanno creato nessun tipo di valore aggiunto ma hanno drenato risorse agli imprenditori quelli sani. Quindi a nostro parere quello che occorre fare è avere un po' di coraggio dal punto di vista politico di pensare ad un nuovo modello di sviluppo, al nuovo sistema basato non più su consumo lineare delle risorse, risorse in senso generale ma basato sul recupero delle risorse, così come funziona il sistema pianeta che è un sistema chiuso, un sistema finito e basato sulla redistribuzione della ricchezza. Io rimango veramente allibito quando si dice che il 10% della popolazione mondiale ha la ricchezza, ha l'80% delle risorse, è vero che è così ma all'interno di quel 10% le risorse non sono equamente distribuite, nel mondo occidentale c'è una piccolissima parte, un 5, un 0,5, un 2 che ha l'80% delle risorse e quando mi si dice che abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità, io dico: ma chi lo dice? Ad un precario, ad uno studente che non trova lavoro ed allora bisogna capire che generalizzare, quando si parla di redistribuzione di ricchezza, bisognerebbe pensare di recuperare ricchezza da chi la ricchezza l'ha drenata, da chi la ricchezza l'ha accentrata. Non siamo tutti ad aver vissuto al di sopra delle nostre possibilità, sono pochi che hanno vissuto molto, molto al di sopra delle nostre possibilità, il problema non è fra il 10% ed il 90% della popolazione mondiale, il problema è all'interno di quel 10% chi ha preso anche per tutti gli altri. Sono quelli che devono pagare questa crisi e non gli altri, perché altrimenti ritorniamo nei vecchi paradigmi che ci hanno portato alla crisi. Questa secondo me è la scommessa politica, perché alla fine la crisi è andata un po' così, ha generato una classe politica accondiscendente, la crisi non è una malattia che viene, non è la febbre che viene, la crisi ha delle responsabilità politiche di chi ci ha portato in quel sistema sbagliato, bisogna ammetterlo quindi la scommessa politica che deve trovare coesione sul territorio è quella di riprogrammare, di rivedere, di ripensare un futuro basato su modelli di sviluppo diversi, su paradigmi diversi, soprattutto, e qui chiudo, su una economia che sia al servizio dell'uomo e non un uomo che sia al servizio dell'economia, magari quella speculativa.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Per il gruppo consigliare Jesiamo interviene Cesare Santinelli.

SANTINELLI CESARE – JESIAMO: Buonasera a tutti. Certo che dopo un intervento caldo fatto dal collega Gianangeli non è facile conquistare uno spazio così importante come la partecipazione che riesce lui a coinvolgere tutti. Abbiamo ascoltato con attenzione gli interventi delle parti intervenute a questo consiglio comunale straordinario sul lavoro, ognuno delle quali ha espresso le proprie problematiche, le proprie esigenze, speranze e richieste di intervento per riuscire ad intravedere uno sbocco per quella che è una grave crisi occupazionale. L'occupazione non è solo un diritto ma deve essere una intesa anche come motore dell'economia. Il concetto che lega il lavoro, il salario ed i consumi è essenziale quanto basilare. Quella che stiamo attraversando non è una crisi generale ma generalista, restringiamola al campo lavorativo, continua a colpire un po' tutti uomini, donne, giovani over 50, ponendo dubbi sulle speranze di futuro dei primi, ridimensionando i progetti dei secondi, ma non dimentichiamo che una crisi che ha colpito tutte le parti presenti questa sera, imprenditori, banche, ente pubblico e parti sociali, lamentando palesi difficoltà per motivi diversi ma connessi tra loro ed imputabili in prima battuta ad una ristrettezza dei mezzi finanziari a disposizione, che non aiuta il mercato del lavoro e soprattutto l'incontro tra la domanda e l'offerta. Non vogliamo in questa sede dilungarci su molte ed opportune riflessioni che andrebbero fatte per non distogliere tempo e concentrazione sul tema della serata, il lavoro, è già stata nostra intenzione proseguire l'attività dei tavoli di confronto non solo per capire ma anche per apportare proposte che andranno intese nell'ottica di una collaborazione e di una maggiore conoscenza reciproca delle parti questa sera qui convenute. Nelle problematiche dei settori che rappresentano e del loro modo diverso che questa crisi ha portato a vedere e misurare modi di gestione e comportamento reciproci tra cui il rapporto imprenditoriale, banche, per fare un esempio, ed il rapporto scuola lavoro per citarne un altro. In questi giorni, a promozione di questo consiglio comunale sugli organi di stampa è campeggiata la frase "cosa posso fare?". È scritta sulla nostra pagina di facebook una frase di Kennedy, "c'è chi guarda le cose come sono e si chiede perché, io penso a come potrebbero essere e mi chiedo perché no", ed è l'interrogativo che ci siamo posti all'interno del gruppo Jesiamo e per il quale intendiamo farvi partecipi con una proposta presa a prestito dalla regione Lombardia e per cui vorremmo valutare la fattibilità tecnica di applicazione anche nell'ambito comunale. All'interno delle aziende viene data la possibilità ai dipendenti prossimi al pensionamento che hanno 24-36 mesi di modificare il loro orario di lavoro da tempo pieno a part-time, ovviamente con una retribuzione e contribuzione ridotta, offrendo in cambio l'assunzione di un giovane a tempo determinato, ma comunque tramutare in tempo indeterminato alla cessazione del rapporto lavorativo principale. In tale maniera si assicura un ricambio all'interno dell'azienda che gradualmente inserisce il giovane nelle mansioni che presto saranno lasciate, si garantisce un posto di lavoro dando progettualità e futuro a chi deve entrare nel mondo lavorativo. Non vi sono oneri in più per le aziende perché il meccanismo prevede un contributo del comune, il comune interviene con la creazione di un fondo aperto nell'aspetto della costituzione a banche, assunzioni, fondazioni destinati al pagamento dei contributi per un periodo o con una quota una tantum, fino alla regolarizzazione del contratto per la nuova assunzione. Un'altra proposta che molto probabilmente piace al prof. Sergio Branciarri: l'amministrazione di Jesi spende decine di migliaia di euro all'anno per far fronte alle sempre più crescenti richieste di aiuto da parte delle famiglie e delle singole persone che si trovano in condizioni di disagio economico, a seguito della crisi economica. Dalla crisi economica, dalla crisi per i sussidi che sono insufficienti, stanziati dall'amministrazione comunale, quel poco che c'è a disposizione viene erogato sotto forma di elemosina, me ne scuso del termine ma non ho altri termini per dire che è effettivamente un atto di elemosina. Allo stesso tempo è un atto anche moralmente penalizzante. La grave situazione in cui si trova il comune non consente questa situazione dell'impianto di indebitamento, non consente l'indebitamento in cui si trova il comune di Jesi, non consente questo tipo di ammortizzatore sociale che sia più economicamente sostenibile, non può essere sostenuto oggi con questa condizione di crisi. Visto

l'esiguo sussidio erogato dalle famiglie o alle singole persone non rappresenta certamente la soluzione al problema nell'indigenza di tali soggetti, sia un lavoro pure temporaneo, cioè meglio avere un lavoro almeno temporaneo che piuttosto non averlo. Queste risorse umane potrebbero diventare un valore aggiunto per tutta la collettività se inserita nei lavori socialmente utili quali manutenzione del verde pubblico, manutenzione dei corsi di acqua, vedi il nostro fiume che è abbandonato a se stesso ormai da anni. Lavori socialmente utili che condizionano poi una scelta, quella di avere delle condizioni che al momento sembrano una condizione tampone, che si riesce ad avere un ammortizzatore sociale che oggi viene dato a pioggia, mentre mirato con la condizione di poter far sì che gli stessi soggetti, le famiglie ed i lavoratori che si trovano veramente in difficoltà, con conseguente miglioramento ad un lato delle condizioni economiche dei nostri concittadini. Concludo presidente, mi scuso, con una frase storica da Don Giuseppe Tossetti, uno dei padri fondatori scomparso nel 1996, una frase che dovrebbe farci riflettere tutti, "non c'è solidarietà se non c'è impresa". Grazie per l'attenzione, buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Proseguiamo con il gruppo Italia dei Valori, Rossano Spaccia.

Esce: Santinelli

Sono presenti n.23 componenti e Bhuyan MD Faruk Hossain

SPACCIA ROSSANO – ITALIA DEI VALORI: Buonasera a tutti, insieme al gruppo dell'Italia dei Valori di Jesi abbiamo sviluppato alcune linee guida che spero serviranno per essere di aiuto a questo consiglio comunale. Ormai da diversi anni la crisi economico finanziaria sta attanagliando l'economia mondiale, nazionale e di modi differenti quella locale. Il territorio della Vallesina, pur non essendo stato travolto per diversi motivi, come altri, ha risentito fortemente di questa particolare situazione. Le difficoltà più evidenti sono dovute all'inadeguatezza della competitività micro-locale in un mercato ormai mondiale in crisi piuttosto che un ritardo nei processi di innovazione che nel tempo si rendono sempre più necessari trasferendo qualità e quindi valore aggiunto. In questi anni sono mancate azioni che, sebbene non possano da sole costituire una panacea per la sorta economica della città, sicuramente avrebbero stimolato ed attratto investimenti, intraprendenza, sviluppo e creato sostegno in momenti di difficoltà economica come l'attuale. In questo contesto l'Italia dei Valori, al fine di dare impulso all'economia locale, ritiene sia necessario attivare le seguenti linee guida: coinvolgere tutti gli attori economici della Vallesina in un tavolo programmatico in cui vengono rilevate le esigenze di ognuno, sviluppando piani di azioni concreti e realizzabili, verificandone periodicamente il grado di realizzazione. Tutto ciò al fine di creare una rete tra mondo ed istruzione, formazione lavoro che recepisca le esigenze del mercato del lavoro e possa creare, sulla base di tali indicazioni, mestieri, professionisti, aziende proiettate nel futuro attraverso una formazione mirata delle risorse. A richieste di professionalità da parte di aziende del territorio e del mercato, dovranno corrispondere azioni formative ad hoc; incentivare tutto ciò che è sviluppo, in particolare sviluppo sostenibile nella visione di un futuro sostenibile; incentivare le imprese ad investire nel territorio, riconoscendo loro detrazioni o esenzioni da tasse locali a discapito di realtà che invece tentano di scaricare il peso della crisi sui dipendenti o costituiscono nuove aziende sulle ceneri di altre appena liquidate; stimolare il comune nell'intercettazione di fondi della Comunità Europea coerentemente con il nostro programma elettorale cittadino chiediamo di dedicare risorse a professionalità in una visione progettuale che coinvolga anche enti sovraordinati, in una situazione di scarsità di fondi pubblici locali non possiamo più lasciare inutilizzati i fondi comunitari; pensare al turismo come opportunità di sviluppo e scambio, valorizzare il nostro territorio creando reti tra diversi comuni, itinerari enogastronomici, pensando percorsi turistici legati alle eccellenze del territorio; sburocratizzazione di atti e procedure, anche

attraverso la loro informatizzazione e messa in rete, creare, sviluppare punti informativi che siano continuamente a disposizione del cittadino e delle imprese; stimolare la realizzazione di una rete tra aziende del territorio in cui le varie realtà micro economiche della Vallesina non si muovano più in modo isolato ma possano creare valore aggiunto nel consorzarsi, sviluppando nuovi prodotti e servizi; dar vita in questa maniera ad una sorta di mark territoriale, che tragga la sua forza nella completezza, sinergia e versatilità dell'offerta produttiva. C'è necessità di condividere bisogni, soluzioni, strategie, nuovi mercati aprendo una prospettiva totalmente nuova alle forze economiche. Premesso che una delle principali difficoltà delle aziende riguarda il credito, l'amministrazione comunale, oltre a facilitarne l'accesso grazie ad accordi con istituti di credito, deve recepire quanto prima la recente direttiva dell'unione economica europea che impone alle pubbliche amministrazioni il pagamento entro 30 giorni ai creditori. In merito alla possibilità di avvalersi di risorse professionali uscite o che vivano momenti di difficoltà nel mondo del lavoro, lavoratori socialmente utili, riteniamo che l'amministrazione comunale possa accelerarne la fruizione nei limiti delle possibilità, nel rispetto delle professionalità e degli accordi previsti indicati dal competente CIOF. Avversare quanto più possibile il lavoro nero, le imprese fantasma e situazioni irregolari nel territorio comunale. Tale risultato può essere raggiunto promuovendo e sollecitando controlli in sinergia con gli enti ad essi preposti: ispettorato, INPS, INAIL ed Asur e verificandone periodicamente i risultati delle azioni messe in campo.

**PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE:** Per Insieme Civico il consigliere Marco Giampaolletti, ha facoltà.

GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Il gruppo consiliare Insieme Civico ed il suo gruppo di lavoro all'interno dell'associazione, coordinato dal prof. Michele Contadini, vuole affrontare questo consiglio comunale aperto per focalizzare il problema del lavoro soprattutto per i giovani. A fronte della crisi economica e di scenari apocalittici nei confronti del futuro, i giovani devono continuare ad essere educati alla speranza, alla consapevolezza di una possibile realizzazione personale nel lavoro, realizzare solo sapendo coniugare le proprie capacità ed aspirazioni ai diversi e sempre nuovi bisogni di società. L'istituzione scolastica riveste un ruolo determinante in questo senso e collaborando con gli uffici comunali rivolti ai giovani, Informagiovani e centro aggregazione giovanile, potrebbe realizzare i progetti ad hoc. Centro di aggregazione giovanile come laboratorio permanente sul territorio di sperimentazione scoperta dei propri talenti, promuovendo concorsi artistici, laboratori creativi, sale e prove musicali, esperienza.. scambi giovanili, capacità progettuali. Quindi non semplicemente un luogo dove i giovani possono ritrovarsi, ma un servizio di strada in cui educatori preparati siano in grado di intercettare i giovani nei luoghi dove si trovano, quartieri, associazioni e bar, per farli interagire fra loro e per promuovere talenti e progetti condivisi. Un altro punto è l'Informagiovani come agenzia di orientamento presente anche nella scuola, gestendo attività di orientamento alla scelta che permettano ai giovani di riflettere e lavorare su se stessi, al tempo stesso di conoscere l'attuale situazione economico lavorativa nonché le opportunità a loro riservate e le diverse tecniche di ricerca, attività del lavoro. Anche qui non solo è un ufficio ma un servizio itinerante che collabora con le scuole e con le associazioni per informare ed orientare. Un altro punto importante, secondo il nostro gruppo, è il consiglio comunale dei giovani, una scelta lungimirante a mo' di comitati studenteschi delle scuole, cioè luogo gestito dai giovani, rappresentanti delle scuole e delle associazioni per favorire la partecipazione alla cosa pubblica in una società, purtroppo, gerontocratica. Potrebbe essere prevista anche una figura di adulto educatore, ad esempio un operatore CAG come referente nel comune. Un'altra iniziativa rivolta ai giovani che premi il miglior progetto per un servizio pubblico che verrà realizzato dal comune, il vincitore, singolo gruppo, riceverà un premio pecuniario. Tale iniziativa dovrebbe servire ad incentivare le idee e le competenze dei giovani, qualcosa di simbolico volto ad incoraggiare le intraprendenze giovanili. Questi piccoli punti elencati potrebbero a nostro avviso dare una spinta motivazionale ai giovani ed a tutti i cittadini della Vallesina, partecipando in prima persona e portando la propria voce.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Per il P.D. interviene Matteo Marasca.

MARASCA MATTEO – P.D.: Buonasera a tutti. La mia intenzione in premessa rivolgere un ringraziamento a tutti voi che siete intervenuti a questa iniziativa che tutto il consiglio comunale ha voluto per dare un segnale a tutte quelle famiglie, a tutti quei lavoratori, a tutte quelle imprese che, oltre a quelle che oggi abbiamo sentito, grazie all'innovazione, alla ricerca, grazie anche al coraggio che hanno avuto di investire nelle nuove tecnologie, oggi vanno bene. Ma c'è dispiaciuto, però, non poter ascoltare in questo preambolo introduttivo anche la voce di quelle piccole e medie imprese, dei loro rappresentanti, come anche ci è dispiaciuto non aver dato un peso rilevante anche a tutti quei lavoratori e quelli inoccupati che oggi drammaticamente subiscono gli effetti di una crisi che così negativa, così forte non si era mai vista. Neanche i nostri genitori, i nostri nonni non hanno memoria di una crisi che sta veramente rovinando, smembrando il nostro sistema sociale, la coesione sociale che da tempo i governi di centrosinistra di questa città hanno cercato, con le risorse a disposizione, anche se poche, di difendere. Ci è dispiaciuto anche non poter ascoltare la voce di coloro che sul territorio lavorano veramente per creare occupazione e stabilità di cui oggi c'è veramente bisogno per combattere un altro elemento fortemente negativo che è la precarietà, coloro che lavorano nella cooperazione e nel terzo settore che occupano lavoratori, tanti lavoratori e

garantiscono loro una fonte di sostentamento su cui fare affidamento per vivere. Noi crediamo che tocchi alla politica, a tutti i livelli, dal livello nazionale al livello regionale, ma anche a livello comunale, tocca anche al comune di Jesi fare la propria parte. Per questo noi vogliamo contribuire ed oggi lo facciamo con un nostro documento che crediamo contenga misure più concrete e più utili a questa città rispetto a quelle che sono contenute nel documento della maggioranza consiliare. Noi vogliamo costruire un nuovo modello sociale ed un nuovo modello industriale, parto da questo ultimo, un nuovo modello industriale non può che partire, che essere costruito soltanto se da parte del comune c'è la volontà di mettere in rete tutti coloro che fanno impresa nel nostro territorio. Inoltre serve anche rete imprese ma anche parti sociali che rappresentano il mondo del lavoro. Inoltre vorrei anche dire che serve, però, un nuovo modello sociale. Cosa significa? Lo ha detto bene il nostro segretario nazionale Pierluigi Bersani, purtroppo siamo arrivati ad una situazione in cui chi ha di più deve dare di più, chi da questa crisi ha guadagnato deve mettere a disposizione risorse a favore degli enti pubblici e gli enti pubblici devono mettere coloro che invece hanno avuto di meno, coloro che sono stati fortemente danneggiati da questa crisi economica sociale, devono mettere le istituzioni pubbliche colui che ha sofferto questa crisi al centro delle politiche sociali. Non si può più rimandare questo appuntamento con chi ha bisogno e noi dobbiamo essere presenti. La crisi finanziaria è internazionale, è il conseguente stato recessivo dell'economia nazionale, avranno ricadute, purtroppo, anche nel 2013, gravi ricadute anche nel 2013. In questa sede occorre evidenziare come anche il ricorso agli ammortizzatori sociali si è mantenuto a livelli ancora molto alti, mentre continua ad aumentare il ricorso a tipologie contrattuali, precarie e discontinue che sostituiscono progressivamente il lavoro stabile. La miglior risposta a questa crisi non può che vedere un investimento nel miglioramento delle condizioni e della qualità del lavoro, nella valorizzazione delle competenze e delle professionalità in una dimensione di occupazione stabile che deve tornare ad essere considerata come ordinaria ed indispensabile, sia per la competitività delle imprese sia per la sostenibilità delle nostre politiche di welfare, sia regionale che municipale. Per rilanciare la crescita e la competitività del nostro sistema produttivo sono necessari inoltre significativi investimenti nell'innovazione, nella diversificazione produttiva e nell'internazionalizzazione che garantiscano una maggiore produttività e qualità. In questo bisogna dare atto alla regione Marche con l'accordo del 19 dicembre 2012 di aver messo a disposizione 13,5 milioni di euro di risorse per fare questo ed il comune dovrà stare attento a poter reperire queste risorse per poter fare politiche sociali anche sul territorio comunale. Il quadro generale che si delinea nel nostro sistema economico locale è caratterizzato, come tutti voi sapete, da un notevole aumento della disoccupazione, il quale ha portato gli inoccupati a quota 10.000 su 76.000 cittadini della Vallesina. Noi crediamo e siamo convinti, caro sindaco, che sia ora di...

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Io prima non ho fatto parlare la consigliera Garofoli per illustrare il documento perché sarebbe stato illustrato dopo, adesso se però lei nello spazio legato al gruppo, legge il documento, credo non sarebbe giustissimo. La inviterei anche a rispettare il tempo.

MARASCA MATTEO – P.D.: Lei sa che non può interrompere un consigliere mentre fa un intervento che comunque è di natura politica, lei non può interrompere l'unico consigliere...

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Non è la mia volontà quella di interrompere, non si vuole ledere i diritti di nessuno, solamente un discorso di organizzazione/correttezza, così come non ho permesso alla consigliera Garofoli di presentare il documento, perché sarebbe stato rinviato successivamente, se lei fa l'intervento per il gruppo come l'hanno fatto gli altri, nessun problema, se lei in questa occasione approfitta per presentare il suo documento anticipandolo rispetto all'altro, credo che non sia correttissimo, la invito a fare il suo

intervento assolutamente politico, lungi da me compulsare i diritti di nessuno, però sei lei presenta adesso il documento credo che non sia giustissimo non nei confronti miei o di chi la ascolta, almeno della consigliera Garofoli, tutto lì.

MARASCA MATTEO – P.D.: Consigliere Massaccesi questa ingerenza credo che non lo faccia onore, anche perché credo che l'intervento del P.D. lo decide il P.D. e non il presidente del consiglio comunale. Continuo. Il quadro generale che si delinea, come ho detto, è caratterizzato da un forte aumento della disoccupazione. Noi crediamo, sindaco, che sia arrivato il momento di fare di più. Siamo convinti che si può, perché si può fare di più. Comuni a noi vicini delle nostre dimensioni si stanno già attivando da tempo per mordere gli effetti della crisi economica sul territorio anche comunale, a nostro parere questa gravità della situazione necessita di un forte cambio di rotta e di una volontà concreta di intervenire. Riteniamo, pertanto, e l'abbiamo fatto anche nel documento che dopo andremo a presentare e a descrivere ai presenti, chiedendo che vengano garantite quelle iniziative che nel passato i governi di centrosinistra hanno garantito per frenare la crisi economica, partendo dal fondo di solidarietà di 150.000 euro che per due anni ha permesso di evitare, che tante persone che non avevano più reddito venissero messe sulla strada grazie alla possibilità di evitare gli sfratti per quelle famiglie con figli. Chiediamo anche, l'abbiamo fatto in consiglio comunale, di ridurre il carico fiscale per quelle famiglie a basso reddito, chiediamo di ridurre il carico fiscale per quelle aziende che assumono nuovo personale e che non licenziano, che all'interno delle loro imprese portano avanti contratti di solidarietà che mantengono l'occupazione e che non mettano le persone sulla strada. Inoltre chiediamo che sia il caso di non introdurre nuove forme di tassazione diretta o indiretta, a partire dalla tassa di soggiorno che deprime le imprese a livello comunale favorendo quelle appena qualche metro fuori il comune di Jesi, in particolare quelle ricettive che vengono colpite dalla tassa di soggiorno. Crediamo che serva anche un completo e strutturato programma delle opere pubbliche, crediamo che serva favorire quelle aziende che regolano il sommerso e che rispettano le normative infortunistiche sul lavoro e che quindi preventivamente intervengono per evitare quelle vergognose morti che oggi si hanno sui luoghi di lavoro e non solo, chiediamo anche che ci siano interventi in collaborazione con le realtà sovralocali, collaborazione da cui non si può prescindere, sia con quelle realtà sovralocali che si occupano di formazione e concentrare l'azione sulla ricerca e sulla innovazione, sia con quelle realtà che hanno competenze specifiche nel mondo del lavoro che è l'ente regionale. Concludo dicendo che sul nostro territorio, concludo presidente non si preoccupi, concludo dicendo che dovremmo anche cogliere l'opportunità di utilizzare, sfruttare quelle realtà che sono sul nostro territorio comunale. Dobbiamo sfruttare anche quelle strutture che come tante strutture che noi abbiamo, che garantiscono la possibilità di aprire nuovi canali anche internazionali, noi abbiamo ad esempio l'interporto a Jesi, allora perché non sviluppare politiche di intermodalità grazie alla logistica, grazie al continuo scambio e contatto anche a livello commerciale che questa struttura regionale può garantire una ricchezza a questo territorio comunale. Concludo veramente chiedendo al sindaco, lo chiederemo anche dopo nel documento che andremo a presentare, di mantenere un tavolo permanente per monitorare questa crisi, monitorare questa crisi con le imprese, con le parti sociali che rappresentino i lavoratori, con chi sta nel mondo dell'agricoltura ed i loro rappresentanti, con i rappresentanti del mondo della cooperazione e del terzo settore, con i rappresentanti del commercio e dell'artigianato, tutti intorno ad un tavolo periodicamente devono fare il punto della situazione ed il comune deve modellare le proprie politiche in base alle esigenze che la nostra società, il nostro territorio sente come prioritaria. Io vi ringrazio ancora a nome di tutto il P.D., noi porteremo ancora avanti queste idee in consiglio comunale nonostante non sia sempre facile in quanto oggi minoranza, ma vogliamo tornare presto al governo della nostra città per realizzarle in maniera concreta.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Rammento a tutti i consiglieri che ci sono regole non scritte nel regolamento ma in qualche modo di buona condotta per cui le regole che valgono per tutti, per quelli che intervengono, valgono anche per i consiglieri comunali così ritengo. Intanto vorrei salutare Cesare Santinelli che ha avuto un piccolo problema, si è allontanato, speriamo che tutto possa andare per il meglio, ne sono certo. Adesso la parola a Roberto Pesaresi, presidente di Interporto Marche spa.

DOTT. PESARESI ROBERTO: Buonasera a tutti. Pensando che i tempi sarebbero stati necessariamente lunghi ci siamo permessi di consegnare al sindaco, al presidente, ai consiglieri comunali, agli assessori un documento su cui una serie di temi che per ragioni di tempo mia materialmente impossibile illustrare possono essere oggetto di eventuale riflessione e, se del caso, manteniamo la totale disponibilità a trovare altro modo, altra sede in cui illustrarlo. Rimanendo rigorosamente nel tempo mi sia solo consentito di fare tre brevi flash di cui uno puntuale rispetto a quello cui dirò, due che probabilmente non centrano con quello di cui mi occupo oggi ma che sono un po' coerente con quello cui mi sono occupato nel tempo. Io penso che la formazione sia un aspetto fondamentale su come uscire dalla crisi ma soprattutto come consolidare poi la nostra attività, solo che dobbiamo contemporaneamente dire che deve essere una formazione di qualità e mirata. Io ho troppa paura di alcune indicazioni generiche di formazione che sono più finalizzate ai formatori che non ai formandi. Conosco un ragazzo che ha 33 anni, ha fatto liceo classico a Jesi, si è diplomato in Bocconi che di questi tempi va di moda, ha fatto un master economics, ha lavorato per cinque anni come economista junior all'antitrust comunitario, lavora da un anno come economista senior all'antitrust inglese con un contratto a tempo indeterminato, tornerebbe volentieri in Italia, se non altro per l'ambiente, per il sole, per la qualità della vita solo che, mentre il governo inglese non ha difficoltà ad assumere con contratto a tempo indeterminato un lavoratore italiano, nel nostro paese ci sono delle difficoltà. Queste questioni debbono essere viste chiaramente non a livello comunale, però a volte dobbiamo scendere un po' dagli slogan, entrare nel concreto perché altrimenti rimane un po' difficile. Seconda questione: noi abbiamo un ambiente bellissimo, abbiamo alcuni settori che ci vengono invidiati al mondo, ad esempio tutto il settore della moda, abbiamo una situazione alimentare, della ristorazione, dei prodotti agricoli importante, nonostante l'impegno del consolato russo, gli aerei dalla Russia interessati a questa questione atterrano a Rimini, non atterrano a Falconara, quindi anche da questo punto di vista bisognerà che riflettiamo. Terza questione più funzionale: io non penso che l'industria delle Marche sia l'industria strettamente riconducibile ad alcune grandi industrie che per una serie di motivi hanno avuto difficoltà tra l'altro più di natura strutturale che non congiunturale. Penso che questa sia e debba restare una regione manifatturiera. Mi sembra che con troppa semplicità si passa da una ipotesi all'altra senza poi spiegare in realtà chi è che può fare occupazione in questa regione. Io resto convinto che oggi fare industria è senz'altro diverso, contano pure una serie di servizi collegati alla produzione dei beni, ad esempio il settore moda di questo territorio ne è l'esempio, però non possiamo semplicisticamente liquidare questo settore che è e resterà trainante per lo sviluppo di questo territorio. Se è vero questo, noi dobbiamo collegare questi territori con i mercati e con il mondo. Oggi le dimensioni sono globali e la distanza tra i luoghi di produzione ed i luoghi di consumo è notevolmente e definitivamente aumentata. L'attività logistica e di trasporto rappresenta per il costo di un qualsiasi prodotto finito un valore tra il 15 ed il 20%. Noi oggi deleghiamo tutta questa parte ad operatori che in larga parte sono esteri, ma quando i nostri clienti comprano i prodotti tengono pure conto di questo costo. Se noi quindi dobbiamo essere competitivi, lo dobbiamo essere incidendo anche su questo costo. Certo che è un problema culturale, perché le imprese non possono continuare a vendere franco fabbrica, lasciando fuori dalla fabbrica questo componente che rappresenta questo valore, quindi devono probabilmente riappropriarsene un po' di più però è questo su cui noi possiamo incidere. Per incidere su questo c'è un'attività specifica che riguarda prodotti che vengono

realizzati nei nostri territori, con un concetto più ampio di territorio, qui non parliamo né di Jesi e né della provincia di Ancona ma io dico nemmeno probabilmente delle Marche, dobbiamo avere una visione più ampia, i territori che competono oggi non sono più quelli dei confini istituzionali e geografici, sono quelli dell'economia ed essendo quelli dell'economia noi non possiamo concentrarci in realtà che economicamente hanno meno rilevanza, dobbiamo allargare il nostro orizzonte, io penso che anche per caratteristiche di questi territori dobbiamo far riferimento sostanzialmente a buona parte dell'Italia centrale, io penso senz'altro in particolare all'Umbria. Dall'altra parte esiste studi ampi, disponibili, dimostrano come l'attività logistica possa rappresentare circa 45 miliardi di pil e quindi significa che può dare un contributo fondamentale anche alla ripresa di questo paese, si pensi a quello che ha fatto in questo settore la Germania. Se tutto questo è vero, la risposta non è la singola infrastruttura o la singola attività, la risposta è quello della rete, perché i nostri numeri comunque sono numeri estremamente limitati rispetto a quella che è la competizione mondiale. Noi quindi non possiamo concentrarci nel nostro essere piccolo, ma probabilmente, pur essendo piccoli, possiamo insieme rappresentare volumi significativi, qualora mettiamo insieme i nodi della rete ed insieme confrontarci con altre parti del territorio, soprattutto nel nord del paese, nel nord Europa, nel nord est dell'Europa, perché i nostri prodotti vanno fondamentalmente da quelle parti e fondamentalmente vanno in territori che nei prossimi anni avranno la più elevata percentuale di sviluppo. Da questo punto di vista nelle Marche è passata da tempo sotto l'aspetto politico e programmatico il concetto di piattaforma logistica territoriale, sta passando anche nel paese, lo leggete nel documento che è stato consegnato, su questo noi dobbiamo passare da un livello di programmazione ad un livello operativo, non basta le intese che oggi ci sono, è necessario rapidamente che alcune realtà, io dico interporto e porto innanzitutto, ma anche altre in prospettiva, lavorino in maniera operativamente congiunta, facendo una scelta: una parte riguarda prodotti che vengono prodotti qui e venduti nel mondo, una parte riguarda merce che viene prodotta nel mondo e viene consumata qui. Ma un'altra parte riguarda, se a noi interessa, che l'attività logistica di prodotti che non vengono prodotti qui e di merce che non viene consumata qui, possa entrare in Europa dei nostri territori e da qui svolgere le principali attività di valore aggiunto che sono quelle di logistic che significa assemblaggio, personalizzazione, movimentazione, i container in sostanza vanno aperti, non vanno semplicemente trasportati. Questo è quello che fanno nel nord Europa, non è una battuta da convegno, oggi un container cinese per arrivare a Milano fa prima ad andare a Rotterdam, Amburgo, a.. e scendere in Italia piuttosto che sbarcare in Italia ed arrivare a Milano, fa prima sia in termini di tempo che in termini di costo, e non è solo un problema di infrastrutture, è un problema di infrastrutture e dei servizi. Noi qui, finisco, dobbiamo lavorare non pensando a quello che sarà, ma pensando a quello che sarà, ma pensando a quello che c'è oggi mantenendo una prospettiva strategica. Noi dobbiamo lavorare con quel che c'è, che forse non è perfetto ma la risposta la dobbiamo dare subito condividendo la prospettiva strategica. A me pare, concludo, estremamente importante quello che forse è stato sottovalutato, alcuni l'hanno valorizzato anche, sembra oggi o ieri sulla stampa, leggevo un commento del consigliere regionale Giancarli, le Marche sono ad oggi interessate a due corridoi europei, sia il corridoio baltico adriatico che da Ravenna si è riusciti a farlo arrivare fino in Ancona, sia il corridoio Helsing e la Valletta che nella diramazione Bologna Ancona, grazie ai lavori fatti sulla linea ferroviaria, grazie ai lavori che verranno fatti a Falconara, grazie ai lavori che stiamo facendo noi è diventata una linea che consente trasporti PC 80, quindi identica a tutte le linee europee ed italiane più evolute. Questo che significa? Che noi avremo, il parlamento europeo deciderà tra qualche settimana, probabilmente dei due corridoi in Ancona ne arriverà uno soltanto ma non è questo il problema. L'obiettivo qual è? Con questo noi apriamo una grande visibilità internazionale, perché i competitor dell'estremo oriente soprattutto capiranno che si può entrare in Europa anche entrando dall'Adriatico; dall'altra parte avremo anche una grossa opportunità finanziaria, perché vero che il governo italiano non ha risorse da destinare alle infrastrutture, l'abbiamo detto, a livello locale il problema sarà ancora più

massiccio nei prossimi anni perché l'ente regione dovrà dare un contributo fondamentale al risanamento, questo consentirà che finanziamenti importanti nel periodo 2014-2020 possono essere attratti, se saremo in grado di avere progetti adeguati e contemporaneamente di avere cofinanziamenti adeguati. Io cito due casi che dà un contributo anche alla crisi: grazie a questo lavoro noi saremo probabilmente in grado, in un caso è già realistico, di avviare lavori a Falconara per 174 milioni di euro, a me pare un contributo importante, in prospettiva dare un contributo per rendere più fattibile l'uscita dal porto, che oggi è prevista però non parte mai, con un cofinanziamento comunitario, valore 480 milioni di euro. significa che noi parliamo di investimenti reali che possono essere fatti in questi territori fin dai prossimi anni per un valore complessivo di oltre 650 milioni di euro. Tutto questo è possibile grazie ad un lavoro in cui ognuno deve capire qual è il suo ruolo ma deve essere inserito all'interno di un'attività di rete, perché diversamente non ha senso. Noi abbiamo presentato il 3 ottobre al Ministro Passera e successivamente a tutte le realtà del territorio una ipotesi concreta che trovate nella cartellina che vi è stata distribuita, di gestione integrata nella logica delle piattaforme logistiche territoriali dei principali nodi di questo territorio incominciando dal porto interporto. E come risponderemo a queste cose, che forse possiamo dare un contributo ad uscire meglio dalla crisi ma soprattutto a garantire del tempo un livello di competitività che ci consentirà probabilmente di non ritornare in questa situazione di crisi, ma soprattutto darà a tutti la possibilità di competere meglio. Io sostengo che la competizione è chiaro che è un fattore aziendale, chiaro che è un fattore di prodotto o di processi, però questo avviene meglio se ci sono due contesti che aiutano e che sono amici delle imprese, uno, le risorse umane, due, che ci sia un territorio che sia a sua volta più competitivo ed i collegamenti infrastrutturali è un elemento di competitività assoluta sia per le merci che per le persone. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Grazie presidente Pesaresi per la sua testimonianza ed il contributo importante. Ora interviene la signora Enrica Priori per le cooperative del territorio, con l'occasione approfitto dell'intervento della signora Priori che parla del mondo delle cooperative che non abbiamo certamente silenziato, anche il consigliere Marasca si è lamentato di non aver sentito le piccole imprese, tutte le piccole imprese e le associazioni di categoria sono state tutte regolarmente invitate, qualcuna ha partecipato, chi ha ritenuto di non farlo, lo ha fatto ovviamente, credo legittimamente. Ma l'abbiamo l'opportunità di sentire adesso la signora Enrica Priori.

PRIORI ENRICA: Buonasera a tutti, grazie per questa occasione in cui ho potuto ascoltare proposte, idee, alcune già le condivido moltissimo per cui è facile accoglierle, altre invece mi mettono dubbi e quindi mi fanno riflettere, sicuramente sono quelle che mi daranno di più l'opportunità di crescere. Sono Enrica Priori, rappresentante legale della cooperativa sociale di tipo B, Tadamon. Questo intervento nasce anche a seguito di un confronto con la cooperativa sociale di promozione del lavoro Futura, con la cooperativa sociale di tipo A Vivicare e con la cooperativa sociale di tipo B, Pane e Tulipani. Siamo tutte cooperative di questo territorio. Dai dati che ho a disposizione siamo circa 350 lavoratori, molti, moltissimi siamo soci, siamo principalmente abitanti di Jesi e dei comuni limitrofi, molti con storie lunghe alle spalle, con contratti a tempo indeterminato e molti, per la tipologia della cooperazione sociale di tipo B sono lavoratori svantaggiati, secondo le categorie previste dall'art. 4 della Legge 381 da cui poi nasciamo noi cooperative sociali di tipo B. Noi riteniamo che per uscire dalla crisi sia fondamentale, sia necessario che ciascuno nel proprio ruolo, secondo le proprie specifiche competenze e capacità rifletta ed agisca bene, ovvero che cosa intendo? Intendo dire agire con senso di responsabilità, con grande senso di responsabilità, con correttezza, con serietà, con spirito di collaborazione, con una coscienza che sia una coscienza individuale e collettiva. Negli interventi che ho ascoltato stasera, in

modo trasversale questi principi sono stati tutti toccati e sono contenta perché vuol dire che noi operatori non siamo proprio fuori di testa, come in certi ambienti provano a farci credere, o dei sognatori diciamo. Noi in quanto cooperative sociali riteniamo di essere uno strumento ed una risorsa fondamentale per uscire da questa crisi, proprio perché siamo cooperative serie ed autentiche, quindi nasciamo ed agiamo secondo questi principi. Che cosa significa? Significa che come cooperative sociali contribuiamo concretamente all'interesse, al benessere di questa comunità, della comunità di questo territorio in cui abbiamo sede ed in cui operiamo, perché? perché noi produciamo ricchezza e la ricchezza che produciamo non si trasforma in utile che poi viene redistribuito internamente e magari fra pochi, ma la ricchezza che produciamo viene interamente reinvestita sul territorio, perché si trasforma in posti di lavoro principalmente per abitanti di questo territorio, perché si trasforma nell'acquisizione, nell'acquisto di tutto quello che ci serve per lavorare principalmente su questo territorio, quindi le collaborazioni, le consulenze, le forniture, gli strumenti finanziari, tutto principalmente viene acquistato qui, rispendiamo tutto in questo territorio. Pertanto ripeto ci consideriamo uno strumento fondamentale per questo motivo, ed altro motivo non secondario sicuramente, l'altra ricchezza che generiamo nello specifico come cooperative sociali di tipo B è l'inserimento lavorativo, l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Che significa? Significa che una persona con una determinata patologia, con un determinato svantaggio come indicato nelle categorie dell'articolo 4 della legge 381, nel momento in cui sta meglio, perché finché non sta meglio ovviamente, giustamente deve essere sostenuta da tutti noi che stiamo meglio, ma nel momento in cui sta meglio questa persona può essere reinserita al lavoro, può ricominciare a lavorare attraverso un progetto che è un progetto che deve essere ovviamente costruito con tutte le parti, quindi in questo senso noi collaboriamo poi con le strutture sanitarie, con gli enti pubblici e la persona reinserita a lavoro si riprende in mano la vita, torna protagonista, può finalmente ricostruire la propria indipendenza, la propria autonomia e poi diventare parte attiva, quindi può produrre, nel senso di contribuire attivamente alla comunità in cui abita. Diciamo che per tutti questi motivi mi permetto di portare a questo consiglio comunale come proposta e come argomento noi cooperative, la proposta siamo noi, le cooperative sociali del territorio, siamo a disposizione nelle sedi, nei modi che riterrete opportuni per confrontarci sui temi, su molti temi che abbiamo a cuore e che abbiamo bisogno di affrontare e di risolvere per poter continuare a fare bene il nostro lavoro che abbiamo tutta l'intenzione di continuare a fare. Li elenco alcuni velocemente, abbiamo bisogno di fare chiarezza rispetto ai servizi che possono essere affidati alle cooperative sociali, a beneficio di tutti come ho spiegato prima, abbiamo bisogno di ampliare le categorie dei diversamente abili e degli svantaggiati, in altre regioni è stato fatto, in questo momento in cui a causa della crisi le tipologie di svantaggio aumentano, a livello regionale si può discutere, si può fare, ci si danno dei tempi, si stabiliscono delle quote di riduzione della contribuzione, poi quando le cose vanno meglio si ritorna alla pratica normale. Un'altra cosa fondamentale, che assolutamente noi chiediamo, che noi pretendiamo è che i committenti, gli enti pubblici, le amministrazioni pubbliche controllino le cooperative, controllino noi cooperative a cui affidate i servizi perché in quanto cooperative sociali noi siamo sottoposte a regimi fiscali e giuridici legislativi ben precisi, che significa? Tanto più ci dovete controllare, dovete controllare che noi rispettiamo tutte le normative fiscali, contributive, di applicazione dei contratti collettivi nazionali del lavoro, della sicurezza, del rispetto dell'ambiente, dell'utilizzo dei tirocini all'interno delle cooperative, perché siano utilizzati per l'opportunità che rappresentano. Altra cosa importante che mi viene in mente la riforma del lavoro, l'ultima riforma del lavoro, la riforma Fornero, ci sono degli articoli che mettono seriamente in difficoltà non solo le cooperative, tutte le imprese, penso ad esempio l'art. 2 che prevede, pretende che le cooperative, che le imprese facciano da finanziatrici, ci diventa difficile capire come si fa, se perdi il lavoro, la commessa, perdi l'opportunità di far lavorare la persona e devi anche pagare, siamo disponibili a tutti, se è un costo che dobbiamo acquisire, lo acquisiamo, però ci mettiamo a tavolino tutte quante le parti e troviamo una soluzione per dividercelo insieme. Poi mi fermo, anche se dicevo i temi sono

tanti, spero che vorrete utilizzarci, noi siamo a disposizione se, come e quando, dipende anche molto dalla volontà politica di questo territorio e mi permetto di utilizzare l'aggettivo che ha usato il consigliere Gianangeli, non usarci credo sarebbe decisamente stupido. Grazie a tutti.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Ora interviene Roberto Stronati, presidente del CDA della Simonetta spa.

STRONATI ROBERTO: L'ora è tarda, scusate mi prenderò quindici minuti per il mio intervento. Grazie dell'invito, un particolare ringraziamento al sindaco Bacci ed al suo staff che sull'argomento lavoro stanno dimostrando un'attenzione particolare, come giusto che sia perché nella Vallesina si stanno verificando preoccupanti situazioni congiunturali. Il commercio generale sta vivendo un periodo veramente difficile in un mondo che sta cambiando uso e costumi. Da qualche giorno stiamo leggendo ed ascoltando che la Mcdonald's Italia dà lavoro a 16 mila persone e nei prossimi tre anni ne assumerà altri 3 mila. Benissimo, anche questo è un forte segnale di cambiamento della vita di tutti i giorni. Un collega mi raccontava pochi giorni fa di aver partecipato ad un convegno a Bologna sull'argomento delle e-commerce e... prevedevano perdite in Europa di circa 2,5 milioni di addetti del commercio proprio per effetto delle vendite online. Gli ultimi dati Istat del Censis ci danno la situazione consumi pro capite delle famiglie ai livelli del 1997. La disoccupazione giovanile è al 38%. Il numero delle persone in cerca di occupazione è aumentato di oltre 700 mila unità. Per quanto riguarda l'azienda Simonetta che conta 150 addetti, stiamo cercando di mantenere i livelli occupazioni con tenacia, sfruttando soprattutto le opportunità che ci offrono i mercati esteri. Contiamo nel 2013 di portare la quota export al 70% del fatturato. Siamo presenti in 50 paesi ed in circa 350 città nel mondo. Prevediamo di aprire nuovi corner e shop in shop con partner locali, a Dubai, a Baku, a Mosca e Shanghai. Certamente per raggiungere questi obiettivi, chiediamo al mondo della politica ed istituti bancari, purtroppo son fuggiti, di sostenerci perché non è facile competere con altri paesi avendo una tassazione vicina al 70% ed il costo del denaro, del lavoro e dell'energia così elevati. Noi imprenditori con i nostri collaboratori ci siamo rimboccati le maniche, quindi è importante stare tutti uniti per superare il 2013 e sperare in una ripresa nel 2014. Mi piace chiudere anche a me con una frase di Winston Churchill rubata dal Sole 24 Ore che recita: l'ottimista vede opportunità in ogni pericolo, il pessimista vede il pericolo in ogni opportunità. Credo che noi dovremo essere fra i primi. Poi voglio ripetere una frase che mi è arrivata da una mia collega di Treviso, Marina Salomon che forse molti conosceranno, che recitava una frase in francese "malgré la merde, je crois". Grazie e che fortuna e tenacia ci assistano.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: È stato perfetto, ha diritto di replica signor Stronati perché ha usato metà del suo tempo. Ora può intervenire il dott. Amedeo Duranti presidente di Cooss Marche.

DURANTI AMEDEO: Buonasera a tutti, grazie presidente, saluto il sindaco. Cooss Marche è una cooperativa sociale di tipo A, il mio intervento segue quello di Enrica Priori che rappresentava le cooperative del territorio, prevalentemente cooperative sociali di tipo B, siamo accomunati dal fatto che siamo entrambe cooperative sociali, quindi organizzazioni non lucrative, di utilità sociale e la nostra attività anziché inserimento lavorativo, è rivolta alla cura ed all'assistenza della persona. Noi lavoriamo prevalentemente nel territorio marchigiano, abbiamo circa 2.200 occupati, lavoratori soci dipendenti, prevalentemente occupazione femminile ed in gran parte anche giovanile. Qui a Jesi e nell'ambito sociale contiamo circa 250 figure occupate, quasi tutte formate e laureate, questa occupazione comunque non è stata anche nel nostro territorio, seppure in minima parte, indenne a quella che è una crisi che riguarda tutti, la nostra è una impresa sociale ma anche noi, purtroppo, viste le ridotte risorse, spesso abbiamo piccole riduzioni nei nostri servizi, dovute alle risorse che

comunque, come dicevo, non sono infinite. Che cosa abbiamo fatto come cooperativa, cosa abbiamo intenzione di fare? abbiamo investito nel territorio della città di Jesi più di 3 milioni di euro, in comunità, asili nido, comunità rivolte all'handicap ed alla salute mentale. È nostra intenzione continuare questo percorso che abbiamo iniziato circa dal 2000, noi siamo nati nel '79 e con interventi che contrastino questo trend di crisi e di difficoltà, cercando di portare nuova occupazione sul territorio attraverso anche nuovi investimenti. Le nostre cooperative, come quelle di tipo B, non hanno patrimoni o ricchezze che arrivano da chissà quali risorse, prevalentemente i nostri patrimoni sono legati alle azioni che i nostri soci lavoratori sottoscrivono e versano nelle nostre cooperative ed ai nostri conti e bilanci in ordine che ci permettono ancora di aver accesso al credito. L'accesso al credito ci ha permesso di fare questi investimenti negli anni, di creare occupazione, speriamo che le nostre energie e forze possano permetterci anche nel futuro di continuare in questa direzione. Vorremmo e stiamo cercando di traghettare le nostre realtà più verso i servizi rivolti direttamente alla persona, servizi rivolti al privato cittadino perché qui noi possiamo cercare di far emergere tutte quelle risorse che oggi non emergono, spesso molti servizi vengono affidati direttamente senza un lavoro che poi si trasforma in un lavoro regolare, se riusciamo con qualità a dare risposte ai cittadini ed a chi ha necessità di servizi, possiamo creare anche qui occupazione, cercando ovviamente anche di essere abbastanza competitivi per quanto riguarda il costo dei servizi offerti. Nuovi servizi, quindi, ai privati, sia offerti direttamente ma anche possibilmente con strutture residenziali. Anche qui c'è la possibilità di competere e di offrire servizi di qualità, stiamo cercando di innovare, progettiamo dal '95 attraverso operatori e facciamo ricerca, tutto questo può portarci ad una inversione di tendenza che purtroppo in gran parte dei nostri servizi vede una riduzione, seppur minima, costante. L'invito all'amministrazione è quello del dialogo, della possibilità di creare occupazione, cogliamo benissimo questo invito e tutte le altre opportunità che avremo di confrontarci su tutti i vari temi, ringraziamo l'amministrazione, il consiglio, il presidente, il sindaco di questa giornata di consiglio comunale aperto dedicato a questi temi, siamo presenti e faremo la nostra parte per dare le migliori risposte in termini occupazionali e di collaborazione.

**PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE:** Una comunicazione di servizio per quanto riguarda i consiglieri comunali. Al termine di questi interventi, ne mancano quattro, verranno illustrati i documenti presentati da alcuni capigruppo dei gruppi consiliari di Jesi, PatoxJesi ed Insieme Civico ed il documento presentato dal P.D., verranno illustrati ed ovviamente messi in votazione, quindi serve ovviamente per il numero legale la maggioranza dei consiglieri. Ora ha facoltà di parola Chiara Cercaci, del coordinamento del Popolo della Libertà, interviene anche quale legale rappresentante del settore auto.

**CERCACI CHIARA.** Buonasera a tutti, grazie al presidente del consiglio comunale in particolar modo per l'invito che mi ha rivolto e grazie al sindaco, all'amministrazione comunale e soprattutto a voi che siete rimasti ancora a quest'ora tarda ad ascoltare. Io mi sono dimessa il 2 gennaio. Parlerò più che altro, e credo sia molto importante in nome dell'azienda che rappresento che è una concessionaria di auto a gestione familiare. Quindi posso parlare della crisi che sta subendo ormai da diversi anni il settore dell'auto in Italia. Vorrei dire il settore dell'auto pesa in Italia per il 16% del pil, il 16% è tantissimo perché non ci sono solo concessionari, ci sono carrozzerie, ci sono officine, ci sono i dipendenti, i salonisti, ci sono i cambisti, c'è tutto un trasporto, una logistica che lavora per il settore dell'auto. Ci sono dei corrieri, tantissime persone. Tutte queste persone pesano e producono per il 16% del pil. Ora la crisi del mondo dell'auto è importante, quindi per tutti, per gli imprenditori ma anche per famiglie. Che succede? Noi abbiamo chiesto come associazione di categoria degli incontri anche al ministro competente dello scorso Governo Monti che purtroppo ha disatteso tutte le nostre richieste quindi siamo rimasti ancora nel 2012 in crisi perdendo 350 mila

unità di macchine in Italia e quindi un 20% della perdita totale complessiva che sommata al 20% perso l'anno prima, 2011, rappresenta un 40% perso di fatturato in due anni. Per noi questo è un problema serio, e per tutte le famiglie che lavorano per le nostre aziende. Ora sentivo ultimamente che un concessionario su due chiude. La metà dei concessionari hanno chiuso lo scorso anno. Cosa vorrei chiedere all'amministrazione comunale? Intanto, essendo io una persona molto pratica e pragmatica, chiederei quello che le piccole e medie imprese vorrebbero chiedere, una riduzione dei costi. Qui non ci sono solamente grosse imprese a livello nazionale ed internazionale che possono permettersi di investire sul territorio, ma c'è una filiera di piccole aziende e non possono investire perché non hanno i fondi per investire continuamente, per esportare o per vendere all'estero, quindi possiamo chiedere localmente che cosa? Una riduzione intanto delle imposte della pressione fiscale locale, quindi una riduzione della quota insegne, la tassa sulle insegne che è tra le più care che ci sono nelle Marche, la riduzione della tassa sui rifiuti che è altissima. Aziende come la nostra che, ad esempio, pagano fornitori privati per rottamare, per demolire rifiuti speciali che già pagano di suo, non può pagare 5-6.000,00 euro all'anno, ad esempio, per smaltire rifiuti, non ha significato, non ha senso. Qua potete intervenire soprattutto verso le imprese che operano nella maniera migliore che rispettano le tutele ambientali, che rispettano l'infortunistica, la sicurezza in azienda, le aziende migliori si possono premiare abbassando queste tasse, questa pressione, sarebbe qualcosa a fine anno sui nostri bilanci. Altra cosa che potete fare, ad esempio, è trasformare le aree comunali che hanno adesso una destinazione ad uso abitativo in aree ad uso artigianale o commerciale. Io penso ad esempio alle ex carceri, si potrebbe creare lì una zona artigianale per quei piccoli artigiani artistici o il chiosco di Sant'Agostino, è un po' che se ne parla, sarebbe il caso di destinarci dei negozi, degli spazi commerciali perché creerebbe passaggio e magari anche turismo dal di fuori di Jesi e dalla regione. Un'ultima cosa: io volevo sensibilizzare anche l'amministrazione sul fatto che le imprese locali a livello nazionale subiscono purtroppo il polso delle banche, perché le banche non stanno erogando crediti, hanno un po' il coltello dalla parte del manico e sono un po' troppo drastici con chi ha bisogno purtroppo per lavorare anche di liquidità. Magari l'amministrazione potrebbe in qualche modo farsi portatrice di questa richiesta da parte ovviamente delle categorie di commercio, dell'artigianato, delle imprese edili, di tutto il mondo che lavora. Un'altra cosa importante, poi chiudo, sono molto d'accordo con l'assessore Lucchetti che ha parlato prima, noi è tanto che lo stiamo dicendo, sul fatto che forse è il caso che le scuole superiori tecniche, gli istituti tecnici possono più relazionarsi con le imprese locali, con officine, carrozzerie, concessionari per far fare degli stage dentro le officine, cioè unire il mondo imprenditoriale con lo studente che poi magari si trova perso nel mondo del lavoro perché non ha proprio il tatto di quello che è il mondo del lavoro. Le imprese che cercano un'opera prestata di questo tipo che non lo trovano mai, perché è difficile trovare personalità di questo tipo, magari potrebbe essere utile, quindi far dialogare più gli istituti tecnici dove si formano gli operai con le imprese che lavorano tutti i giorni sul territorio. Tutto qua. Vi ringrazio dell'attenzione.

**PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE:** Adesso è previsto l'intervento di Luca Gastreghini, presidente del comitato territoriale Confindustria di Ancona. Si è allontanato, non è ritornato, ha lasciato comunque un contributo di cui lo ringrazio, lo metteremo agli atti di questo consiglio comunale. Adesso ha facoltà di parola Maurizio Fava, presidente del direttivo Jesiamo.

**FAVA MAURIZIO:** Buonasera a tutti, grazie presidente dell'invito, grazie Massimo Bacci. Cercherò di essere breve. L'associazione Jesiamo ha intrapreso un percorso di approfondimento di alcune tematiche rilevanti sul territorio per l'impatto che producono a livello sociale ed economico. Nell'ambito di questa iniziativa non poteva mancare l'attenzione ad una delle principali problematiche che si sta vivendo, sia a livello nazionale che locale, cioè la questione del lavoro, un diritto sempre più a rischio. Vista l'attenzione riservata all'argomento e le fasi di analisi, studio e

proposta che si sta portando avanti, ci siamo sentiti di esporre alcune semplici idee emerse nel corso dei lavori finora svolti, tenendo presente che mentre si pensa alle proposte da fare ed a chi farle per realizzare dei piani di sviluppo economico di lungo periodo, che sicuramente richiedono tempi lunghi ed ingenti risorse, ci si è focalizzati anche su alcuni interventi immediati, cioè quelli che possiamo fare nel breve periodo e possibilmente a costo zero per dare impulso all'economia locale. In particolare si è pensato di ridare potenzialità e valorizzare le risorse naturali e culturali del territorio, creando condizioni favorevoli ad uno sviluppo del mercato per gli agricoltori artigiani e gli operatori del turismo. Una proposta fra le tante che vorremmo portare oggi all'attenzione del consiglio comunale è quella di istituire un giorno o più giorni appositi per un tipo di mercato volto solo alla vendita dei prodotti tipici locali, da situarsi al mercato delle erbe o in piazza. Le fasi per realizzare questa proposta sarebbero: uno, il censimento dei produttori locali e dei prodotti, al fine di garantire la tipicità della qualità; due, creare e comunicare adeguatamente questo evento, chiamiamolo così, a chilometro zero; tre, studiare eventuali esemplificazioni consentite dalla normativa in termini burocratici e fiscali per incentivare i produttori ad aderire all'iniziativa. Progetto che, una volta avviato con riscontro positivo, potrebbe portare alla creazione di mercati per i produttori locali in varie zone di Jesi, possibilmente uno in ogni quartiere, in collaborazione anche con i molteplici gruppi di acquisto solidale presenti nella città. Altro aspetto oggi importante a sostegno dell'economia è a nostro avviso il coinvolgimento degli istituti di credito in tavoli di concertazione a comitati proposti per studiare progetti per un nuovo modello di impresa sul nostro territorio, al fine di prevedere i finanziamenti in grado di supportare le reali esigenze anche con eventuali specifiche iniziative. Valutare un progetto di micro credito a sostegno di situazioni indebolite dalla crisi per sostenere una vita dignitosa. Tutte queste iniziative porterebbero ad un recupero delle attività locali che sono la punta di diamante di questo territorio, spesso concentrato sull'impresa o sull'industria senza rendersi conto della bellezza che ha e che può trasformare in risorsa economica, tenendo sempre presente che queste forme di economia radicata nel territorio non sono asportabili o sostituibili. È impensabile che l'Italia oggi sia diventata non autosufficiente dal punto di vista alimentare o che debba importare prodotti da tutt'altra parte del mondo perché costano meno o che non ci siano più artigiani oggi capaci di fare dei beni di qualità. Puntare dunque sulla tipicità, sulla genuinità e sulla qualità offerti dai produttori del nostro territorio e sulla territorialità di chi è deputato a sostenere finanziariamente l'iniziativa privata ci sembra elemento imprescindibile per favorire il nascere e lo svilupparsi di nuove situazioni produttive e commerciali. Un primo piccolo passo verso una ripresa che nasca dal basso per aprire lo scenario, grazie all'innovazione ed allo sviluppo sicuramente da sostenere a nuove realtà più estese in grado di assorbire quella forza lavoro oggi a rischio o inoccupata. Concludo ringraziando i presenti che sono rimasti, tutti quelli che hanno fatto gli interventi e l'amministrazione per questo consiglio comunale aperto. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Adesso è la volta di Remo Uncini, presidente del movimento lavoratori del commercio, che però non vedo più in sala, si è allontanato. Intanto facciamo parlare quello che doveva essere l'ultimo, ma ovviamente solo in ordine di iscrizione, Claudio Fratesi, coordinatore del SEL.

FRATESI CLAUDIO: Grazie, siete stoici ed anche eroici. Io ringrazio l'amministrazione perché credo che questi consigli comunali aperti mi ricordo quando li facevamo nella precedente amministrazione, alcuni dicevano non servono a niente perché tanto il lavoro non è il comune che lo dà, io invece penso il contrario, credo che siano assolutamente utili ed un'amministrazione che ha il coraggio di farli è un'amministrazione che sicuramente merita apprezzamento. Io da ultimo, non so se poi Remo ci sarà, sono coordinatore di SEL, ma voglio parlare soltanto come semplice cittadino e parlerò un minuto. Mi piace essere ultimo perché ho ascoltato tantissime indicazioni economiche

che io penso siano molto valide, penso perché francamente non ho le competenze per valutarle, quindi non entro in merito su queste cose, ma voglio dire questo, che tutte queste indicazioni economiche fatte da personaggi illustri secondo me hanno poca rilevanza e rischiano di essere un fallimento se non tengono in considerazione una parola che io non ho sentito questa sera, anche se l'intervento di Gianangeli prima ci si è avvicinato, che è persone. Noi dobbiamo renderci conto che quando parliamo di disoccupazione, di economia, di differenze, di redistribuzione del reddito parliamo di persone. Persone vuol dire che sono padri di famiglia che non arrivano a fine mese, sono giovani che non possono sposarsi o sono quei milioni che a me fanno più tenerezza di 30enni, 35enni che attualmente hanno tutte le porte chiuse. Perché dico questo? Dico questo perché se noi parliamo di persone allora ci accorgiamo, ed io su questo sono fermamente convinto, che un grande investimento, se vogliamo fare qualcosa di economico e risolvere l'economia, è proprio sui diritti. Cosa cercano poi le persone? Cercano stabilità e cercano dignità. Allora io credo che sia miope e sia veramente fallimentare quelle ottiche che oggi vedo purtroppo abbastanza frequentemente che mirano a ridurre i costi, a risparmiare qualche soldo, qualche lira, qualche euro, riducendo diritti, le vedo miope perché queste non ci porteranno da nessuna parte. Se deve riprendersi l'economia, le persone devono sentirsi abbastanza tranquille, devono avere dei soldi da spendere, devono progettare un futuro, mi dispiace che non ci sono più gli imprenditori perché io avrei chiesto a loro che anche nel nostro piccolo di Jesi magari mettessero nei loro progetti di aiutare le persone nei pochi interventi e nelle poche assunzioni che potranno fare, aiutarli a sentirsi stabili. Il documento che avete letto di Daniele Fancello, che è un amico, è un documento drammatico, 70 – 80, non ricordo quante ditte, ha solo 31 anni ed ha girato 80 ditte. Io ne ho venti di più e ho fatto molto meno. Insomma non si va da nessuna parte così, in tutta Europa parlano di un reddito minimo garantito, in Italia è tabù, ma perché? non vuol dire regalare i soldi, vuol dire spendere qualcosa di più, ma se si progetta in avanti, questo di più darà molto di più. I sacrifici. L'ing. Peralisi che io sono arrivato, stava facendo un ottimo intervento, parlava di lavorare una settimana in più, non lo so se è questo utile, se dice di sì, io ci credo. Però io penso che i sacrifici oltre i lavoratori li debbano fare un po' tutti, li debbano fare anche gli imprenditori, non con la paura che abbiamo sempre che se aumentano un po' i costi se ne vanno all'estero. Siete d'accordo su questo. Lo devono fare le banche. Oggi sentivo per radio, l'avete sentito anche voi, che nonostante l'abbassamento dello spread, nonostante l'economia sembra, spero, che vada meglio, i nostri tassi sui mutui però non stanno diminuendo. Se li facciamo tutti, li dobbiamo fare tutti. E poi credo e concludo, che anche da questi piccoli palcoscenici come la nostra piccola amata città, noi dobbiamo avere il coraggio di dire che bisogna cambiare veramente questa società. Guardate che una società che riproduce una differenza di ricchezza micidiale, non è una società che ci porta da nessuna parte, qualcuno diceva tra gli oratori di prima che oramai il flusso delle masse povere è inarrestabile. Sì, è inarrestabile, dobbiamo fare qualcosa, dobbiamo pensare qualcosa, non possiamo pensare ad un sistema che continua a riprodurre un 10% di super ricchi, un 80% di super poveri ed un 10% a metà che non si sa quello che è. Non si va, non è possibile. Non è civile una nazione dove ci sono imprenditori che guadagnano 800 volte la paga dei loro operai. Ominetti diceva dieci, non era un comunista, dieci volte, ottocento volte. Concludo veramente, penso che se continuiamo a difendere un mondo così è come curare con lo stesso veleno una persona che si è avvelenata. Io non penso che si va da nessuna parte così e finché rimarranno delle nazioni come il Burkina Faso, in cui l'attesa di vita è esattamente la metà rispetto al Giappone, questo, come dice Luigi Berlinguer, è un genocidio. Allora se noi vogliamo riproporre, se le ricette sono queste, allora senz'altro la crisi, non solo le crisi, non passerà e peggio ci aspetteremo perché queste masse povere si avvicinano. Finisco con una battuta, il secondo o terzo no imprenditore, era un bocconiano che ho sentito, mi è piaciuto molto l'intervento, ha detto che noi stiamo tuttora vivendo al di sopra delle nostre possibilità. Non lo so, io vorrei vivere anche meglio di come vivo, comunque insomma io penso però che se il 10% della popolazione mondiale ha la capacità di gestire il 90% delle risorse, io dico che sono loro che

stanno vivendo al di sopra delle loro possibilità, perché vivono sempre le spalle minimo del 50% della popolazione del pianeta. Allora anche in queste piccole cose le dobbiamo dire, cambiare un pensiero, non è più il mercato sopra le persone, ma il benessere delle persone che deve essere messo al centro dei nostri interventi.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Grazie dott. Fratesi, adesso gli interventi sono finiti, prima di passare alla presentazione illustrazione poi approvazione del documento, mi permetto di scrivere di ufficio, visto che è stato così cortese, e non solo cortese, ma anche attento a partecipare a questo consiglio comunale dall'inizio alla fine il consigliere regionale Giancarli, se vuole fare un intervento, sarebbe gradito.

GIANCARLI ENZO: La ringrazio, vi ringrazio ma per la regione è intervenuto l'assessore Lucchetti.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Ringrazio lei per la squisita cortesia. Adesso arriviamo alla fase dell'illustrazione dei documenti presentati. Ne sono stati presentati due: uno redatto, sottoposto dalla consigliera Maria Chiara Garofoli per i gruppi consiliari Insieme Civico, PattoXJesi e Jesiamo; un altro da Matteo Marasca e dagli altri componenti il gruppo consiliare per il Partito Democratico.

GAROFOLI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Grazie e buonasera ai rimasti. Cercherò di essere abbastanza sintetica anche perché il documento penso che l'abbiate anche sottomano. In questo documento si evidenzia innanzitutto il percorso che l'amministrazione comunale ha iniziato con le varie parti di ascolto, coinvolgendo anche gli altri comuni della Vallesina, il centro per l'impiego e l'associazione sindacale di categoria. Questo è il percorso che è iniziato per avere logicamente una visione più completa della situazione, che tra l'altro poi è emersa anche dagli altri incontri che si sono avuti con le associazioni sindacali e di categoria. Da questo quadro, come logicamente non poteva essere altrimenti, è emerso un quadro veramente critico. In effetti quelle che sono le criticità, sono rappresentate da un aumento della disoccupazione che sta raggiungendo quota 10.000 unità su 76.000 cittadini tra Jesi e la Vallesina, logicamente in età lavorative. Altro punto critico è la delocalizzazione delle attività produttive, una diminuzione degli investimenti e la mancanza della liquidità. Si è fatta poi una disamina di quella che è la struttura, le dinamiche economiche della Vallesina, quindi quelle che sono le caratteristiche delle aziende presenti in questa zona, che sono rappresentate per oltre il 90% del nostro sistema produttivo da imprese piccole e medie, con meno di 50 addetti. C'è una forte presenza di aziende artigiane e, all'interno di queste, del settore manifatturiero e delle costruzioni. A proposito di questo si è visto quello che è stato l'andamento e nella prima metà del 2012 e nella seconda metà del 2012 per quanto riguarda la quota delle imprese in attività che hanno mostrato dei cali. Da questo quadro, senza che vi elenco le percentuali, comunque emerge che il settore delle costruzioni è logicamente quello che ha lo squilibrio più alto, anche se da dati relativamente confortanti, il secondo semestre del 2012 la situazione è andata migliorando. Il settore delle costruzioni soprattutto nella nostra zona, nella zona appunto di Jesi e della Vallesina, è quello che ha perso più unità rispetto a questa che è la zona provinciale. Passando poi ad analizzare quelli che sono invece i dati dell'occupazione, che sono dati che sono stati forniti dal CIOF, che si riferiscono al periodo gennaio-settembre 2012, il numero dei disoccupati è intorno ai 10.088 unità, distinti circa 4.000 uomini e 5.000 donne. Però quello che emerge, il dato, che la percentuale maggiore si concentra tra i giovani. A questo punto è indispensabile una riflessione sul ruolo della scuola che, aldilà del suo ruolo sicuramente fondamentale, che è quello culturale e formativo, in particolar modo la scuola, intendo anche quelli che sono gli istituti tecnici, professionali e l'università e sul loro ruolo che rivestono sul territorio.

Pertanto si auspica un maggior confronto ed una maggiore partecipazione fra tutti gli istituti di istruzione, i giovani e logicamente il territorio. Quindi si propone, si suggerisce un'apertura del mondo scolastico verso il mondo del lavoro, superando anche dei preconcetti. In questa maniera, quella che può essere vista anche come una utilità, è l'apertura anche verso l'università Politecnica delle Marche. A questo proposito sicuramente un ruolo importante può essere quello della fondazione Colocci che, attraverso anche il confronto con le associazioni di categoria sindacali e lo stesso CIOF, può meglio orientare quelli che sono i corsi universitari nella nostra città di Jesi. Questo dal punto di vista dei giovani e dell'occupazione. Altro punto di criticità riscontrato è la mancanza degli investimenti. Le nostre zone, affinché possano essere rese più appetibili all'imprenditoria, affinché vengano ad investire nella nostra zona invece che in altre, oltre logicamente ad individuare quelli che sono i benefici fiscali e perseguire la riduzione di costi per le aree, qui cito l'area Zipa Verde, è importante anche dotare e dove è esistente, ampliare, potenziare, una rete in fibra ottica, adeguata, perché questo è un modo per assicurare maggiori collegamenti informatici per le varie aziende. Ed anche, visto che ho fatto riferimento all'area Zipa Verde, questa area che allo stato attuale è ferma, però com'era nel progetto originario potrebbe costituire un possibile bacino per l'impresa ad alto contenuto tecnologico, quindi in questo caso potrebbe contribuire a sviluppare una filiera in grado di trainare altri settori presenti nel nostro territorio. Ci siamo poi prefissati, abbiamo fissato in questo documento quelli che sono gli obiettivi da raggiungere. Uno di questi obiettivi è orientare gli investimenti verso i settori innovativi, puntando su energie rinnovabili, su settori bio-agroalimentari, bio e nanotecnologie che apportino lavoro e si traducano in maggiore occupazione. Altro punto, altro obiettivo di cui già anche il consigliere Punzo ha parlato, è il riuso delle materie prime, perché il riuso delle materie prime potrebbe essere un motore, una direttrice di sviluppo che può muovere delle idee, della manodopera quindi creare della ricchezza e delle opportunità. Un altro obiettivo è quello di valorizzare al meglio quelle che sono le risorse del nostro territorio. In questo caso si può puntare, coinvolgendo gli addetti su settori quali terziario, agricoltura, turismo ed anche puntare su quelle nuove professioni che, mi riferisco soprattutto a quelle che hanno un'attenzione particolare per l'ambiente, perché queste possano magari costituire un volano di sviluppo per l'economia. Un altro obiettivo è quello di istituire un apposito ufficio che si occupi della ricerca di fonti di finanziamento, sia regionali che nazionali che a livello europeo. Questo ufficio dovrebbe operare in stretta connessione con gli istituti di credito del nostro territorio, in maniera tale da poter poi fornire un apporto concreto sia alle nuove imprese sia a quelle che sono già in attività. Anche altri interlocutori hanno fatto richiamo a quella che è la snellezza amministrativa, burocratica. Sosteniamo, infatti, che iniziare un'attività non deve più rappresentare un rompicapo, una perdita di tempo, ma ci deve essere una snellezza dei procedimenti. Si chiede quindi un maggior confronto, una maggiore partecipazione fra tutte quelle istituzioni che sono preposte a lasciare il nullaosta per l'avvio di questa attività. Altro punto sul quale ci siamo soffermati è la necessità, ribadita anche da altri interlocutori, quella di avere un nuovo contratto sociale, supportato logicamente da una coesione territoriale in cui tutti con le proprie competenze concorrono alla crescita, con le proprie capacità. In effetti, questo, come sostiene il presidente Napolitano, egli stesso sostiene che ci sarà una vera crescita solamente se cresciamo tutti insieme e questa crescita a questo punto sarà una crescita duratura perché appunto coinvolge più parti. Concludo con l'ultimo punto che è l'accesso al credito, il sistema bancario che dovrebbe avere meno rigidità nella concessione del credito e si suggerisce su questo di poter avere un confronto sempre con l'amministrazione, con le parti sociali in modo tale che anche gli istituti di credito possano avere ben conscia la situazione delle imprese, delle famiglie quindi possano adoperarsi affinché ci sia una maggiore elasticità, a volte anche a discapito di un proprio interesse. Questo, come l'hanno fatto le famiglie, hanno ridotto le proprie spese, lo fanno le imprese, è giusto che lo facciano anche gli istituti di credito. Da parte dell'amministrazione si è fatto un primo passo che è quello della partecipazione al fondo di garanzia delle Marche, in cui è stata conferita una

somma, seppur minima, che però deve essere considerata solamente un inizio e che è nell'auspicio dell'amministrazione quella di allargare anche ad altri comuni della Vallesina, affinché possa essere costituito un portafoglio che sia di garanzia alle imprese che hanno avuto una garanzia tramite il Confidi, quindi costituirà una seconda garanzia. Come ultima cosa, per affrontare questa crisi che è una crisi sistemica, una crisi che dura ormai da diverso tempo e che comporta delle trasformazioni indispensabili, si chiede l'impegno affinché il consiglio comunale, l'amministrazione tutti continuino la loro opera, a sostenere, a vigilare, a confrontarsi con le varie parti sociali in modo da fornire una sinergia, quindi da svolgere in maniera attiva un ruolo di cabina di regia, quindi di coordinamento. Scusate, ho oltrepassato i termini.

MARASCA MATTEO – P.D.: Quello che ci ha spinto a preparare un documento diverso da quello prodotto da alcuni gruppi consiliari principalmente dell'attuale maggioranza è stata proprio la diversa impostazione di fondo che quel documento ed il nostro documento hanno. In particolare noi riteniamo che un documento come quello che è uscito dalla commissione generale, perché così doveva essere almeno nelle intenzioni di qualche consigliere che voleva trovare comunque un minimo comun denominatore con tutto il consiglio comunale. Questo, ovviamente, è un obiettivo di poco conto, rispetto al problema di cui stiamo parlando, e per questo abbiamo deciso, invece, di presentare un documento più specifico con proposte concrete che possano in qualche maniera, già dal bilancio di previsione 2013, andare ad incidere sulla situazione generale. Inoltre qui in questo documento è evidente che parole come contratto sociale, all'inizio c'era anche il termine flessibilità, comportamenti e relazioni sindacali più moderni e meno ingessati. Noi crediamo che in realtà serva altro per uscire da questa situazione drammatica di crisi. L'ho detto prima, l'abbiamo detto prima, lo sosteniamo con forza in questo documento dove c'è un ampio preambolo che parla, appunto, del problema della formazione ed anche del problema di coloro che sono formati dal servizio pubblico ma poi non riescono a trovare un'occupazione per quello che studiano ed in funzione di quello che studiano, perché troppo istruiti ed al mercato serve un soggetto che sappia lavorare in maniera professionale senza tanta creatività, perlomeno in questo momento. È per questo che a nostro parere serve anche un nuovo modello industriale, l'abbiamo detto prima, serve una riconversione sostenibile del nostro modello economico attuale. Pertanto noi riteniamo che, l'abbiamo elencato in 14 punti, alcune proposte concrete, un documento come quello che ha presentato la collega Garofoli poteva essere scritto a nostro parere appena insediata l'amministrazione comunale come documento di principi su cui poter operare ed approfondire. Oggi, dopo sei, sette mesi di amministrazione comunale, noi riteniamo che sia arrivato il momento, perché lo stanno facendo anche altri comuni, vedi Fabriano che ha approvato circa un mese fa una delibera sul lavoro come sue specifiche, lo sta predisponendo Senigallia, e credo che sia arrivato il momento che anche il consiglio comunale di Jesi si prenda la responsabilità di dare una linea politica di indirizzo precisa all'amministrazione comunale in vista dell'unica possibilità che l'amministrazione ha di incidere, il bilancio di previsione 2013. Quindi quali sono questi punti su cui voglio insistere? Secondo noi è da ripetere. Visto che in questo momento la tassazione locale è al massimo, compresa anche l'imposta IMU, nel 2013, sperando che non ci siano spese, in particolare come nel passato, con la neve, etc., si hanno già a disposizione risorse ulteriori perché comunque sia l'aumento dell'IMU andava a coprire spese che già per natura non ci sono nel bilancio 2013. Pertanto riteniamo opportuno, insieme anche agli organi sovralocali che stanno predisponendo piani e mettendo a disposizione risorse per la solidarietà verticale, in particolare la regione, riteniamo opportuno garantire l'esperienza, come abbiamo detto prima, del fondo di solidarietà comunale, un'esperienza che è partita due o tre anni fa con l'amministrazione di centrosinistra, le somme stanziare non erano i 20.000,00 euro del bando Cofidi, cosa che a nostro parere assolutamente irrilevante e di poca utilità, ma era di 150.000,00 euro e poi periodicamente veniva aumentato fino a 200.000,00 euro all'anno. Riteniamo opportuno adesso, visto anche le promesse che ha fatto il sindaco, ridurre il carico fiscale per le persone a

basso reddito, in particolare l'IMU, l'Irpef, la Tarsu, cercando di prevedere anche aliquote differenziate in base al reddito, sempre nell'ottica che chi ha di più in una ottica di collaborazione e di solidarietà verticale, metta a disposizione risorse degli enti pubblici per mettere al centro cittadino che soffre questa crisi delle proprie politiche sociali. Inoltre ridurre il carico fiscale per le aziende che assumono nuovo personale e per quelle che non licenziano, che cercano in qualche modo, anche attraverso contratti di solidarietà, di mantenere l'occupazione in azienda. Inoltre riteniamo opportuno anche non introdurre nuove forme di tassazione che è un concetto che riteniamo che anche l'amministrazione possa condividere, visto che nel programma elettorale si era chiaramente detto che già allora l'economia era depressa da un sistema di tassazione spropositato. Oggi noi crediamo che dopo l'aumento dell'IMU, la anticipata e la preventivata tassa di soggiorno, nonché tutte le varie tassazioni indirette, etc., noi riteniamo opportuno che nuove forme di tassazione non siano opportune in questo momento. Inoltre cercheremo, se verrà approvato questo documento, anche come consiglio comunale, di studiare forme di incentivazione per le nuove attività avviate da giovani, donne over 50, soggetti espulsi dal mercato del lavoro a causa di procedure di cassa integrazione, mobilità così da contribuire la naturale fase di start-up. Ancora, aumentare in maniera, e questo ovviamente in quell'ottica che dicevo prima, le aliquote comunali per coloro che hanno un reddito alto. Trovare nuove forme di incentivo a sostegno delle imprese che operano nel settore della riconversione edilizia in chiave ambientale sostenibile. Qui è stato detto un concetto assolutamente condivisibile che dovrà guidare qualsiasi ente pubblico che può programmare a livello urbanistico nei prossimi anni. Niente più nuove cementificazioni rispetto a quelle che sono già previste dai piani regolatori, ma riconvertiamo quello che c'è, cerchiamo di dare, di incentivare, di indirizzare la politica e gli investimenti degli imprenditori che si occupano di edilizia verso la ristrutturazione di quello che c'è, ed anche i privati che vogliono intervenire, come è stato fatto in passato sempre ad opera di governi di centrosinistra che mettevano a disposizione contributi per coloro che volevano inserire fonti rinnovabili nelle proprie abitazioni, nei propri edifici, mettere a disposizione contributi per coloro che vogliono spendere per rendere la propria casa, il proprio appartamento eco sostenibile. Inoltre utilizzare nelle sole attività saltuarie occasionali, perché il voucher, signori, non è una cosa che si può utilizzare per ogni cosa, il voucher è uno strumento che può essere utilizzato soltanto per alcune specifiche attività previste dalla legge. Se il comune in quell'ottica vuole utilizzare lo strumento del voucher, lo utilizzi per far lavorare chi magari prende sussidi pubblici quindi di conseguenza cercare di aumentare la ricchezza per queste persone che sono tradizionalmente a basso reddito. Inoltre condividere con le istituzioni sovralocali competenti i progetti di rilancio di una formazione scolastica tecnica e professionalizzante all'altezza delle sfide e non dei mercati, che possa sfornare soggetti che tendono ad essere preparati dal punto di vista dell'innovazione e della ricerca. Condividere – questo lo diceva bene anche la collega Garofoli – con gli istituti di credito forme agevolate di accesso al credito, magari anche con le banche cooperative, non esclusivamente con le banche di grande dimensione; recuperare risorse disponibili nei suddetti finanziamenti messi a disposizione della regione Marche che come qui sono ben elencati ammontano a 13,3 milioni di euro, cercare di essere progettualmente pronti a recepire quelle risorse che la regione Marche mette a disposizione, pubblicizzare anche, perché molti cittadini non conoscono certe volte quello che la regione mette a disposizione. L'assessore Lucchetti, in questo bisogna in qualche modo ringraziare l'operato della regione, parlava del prestito d'onore. Molti miei colleghi che sono usciti dal mondo dell'università, hanno usufruito del prestito d'onore ed oggi reggono le sfide della crisi perché hanno saputo trasformare attività anche ordinarie ma dando uno spirito, dando una impostazione tendenzialmente creativa ed innovativa ed oggi resistono, non guadagnano granché però resistono, e la regione non avrebbe mai fatto un investimento senza un aiuto, un contributo pubblico. Oggi questo è possibile, quindi prendere e sfruttare le occasioni che ci mettono a disposizione gli enti sovralocali. Infine, quello che dicevano anche in conclusione, e mi avvio a concludere, nell'intervento precedente, creare un tavolo di

elaborazione progettuale, di partecipazione con tutte le realtà legate all'economia ed al tessuto produttivo del nostro territorio, in particolare coinvolgendo anche i rappresentanti del mondo del lavoro, del mondo agricolo, degli operatori dei servizi del terziario, del mondo della cooperazione, del terzo settore e del no profit, con gli altri enti ed agenzie cercando di valorizzare settori chiave presenti a Jesi nella Vallesina, quale il settore culturale, quello agroalimentare, quello turistico, enogastronomico, le bio, le nano tecnologie e la ricerca e l'innovazione. Sfruttare l'esperienza di Jesi Cube che comunque insiste sul nostro territorio, sfruttare come abbiamo detto anche altre realtà regionali come l'interporto e cercare di fare rete. Se oggi le imprese non fanno rete, sono fuori dal mercato, sono piccole e medie imprese che soltanto aggregandosi, condividendo progetti economici riescono a stare sul mercato, a mantenere l'occupazione, a dare quella stabilità di cui c'è bisogno.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: I documenti sono stati illustrati, per quanto riguarda l'appello lo facciamo prima del voto, apriamo la discussione sui due documenti.

PUNZO ALFREDO – PATTOXJESI: Data l'ora sarò molto veloce. Questo consiglio comunale aperto era cominciato dalla mozione di Gianangeli che francamente avevamo votato tutti quanti mi pare all'unanimità se non vado errato e che, almeno nella mia lettura di questa cosa, aveva uno scopo, uno scopo secondo me anche nobile, cioè quello di creare un piccolo forum, una occasione per far sì che soprattutto la politica si riappropriasse di un ruolo cioè quello di aiutare gli attori sociali a riprendersi le loro responsabilità, la politica inclusa, per dare proprio alla politica che poi in questo contesto siamo noi, quella capacità di progettare futuro che, credetemi, non so voi ma io non giro non la vedo più, non la vedo a livello locale, non la vedo a livello sovralocale, non la vedo a livello nazionale. Per questo sono state invitate delle persone che hanno fatto degli interventi che parecchi mi hanno positivamente impressionato. Peccato che poi nelle varie sedute della prima commissione che aveva il compito di organizzare e cercare di partorire un documento che potesse essere votato da tutti, le cose si sono cominciate ad ingarbugliare, perché, perdonatemi la franchezza, sarà pure l'ora tarda per cui sono molto pragmatico anche nel linguaggio, ad un certo punto è nata una vicenda che posso sintetizzare in una frase "il P.D. contro tutti". Non fraintendetemi. Qui sembra che le sensibilità sul lavoro ce le abbia solo il P.D. Qui sembra che la capacità di cogliere quella che è la problematica di questa crisi, i diritti negati, il downgrading del nostro livello di vita, la mancanza di prospettive dei nostri figli ma anche le mie prospettive personali, io non so se lo sapete, se non lo sapete ve lo dico adesso, io sono un lavoratore privato e rischio di perdere il mio lavoro, come tanti, quindi sono parte in causa in questa faccenda. Sono sensibilità che abbiamo tutti, ve lo dovette mettere in testa, non c'è una primogenitura per un copyright delle istanze sociali o del lavoro o dei lavoratori o dei diritti delle persone, ci siamo tutti. Io vorrei veramente, proprio per andare verso un cambiamento, io non sono un politico, credo che non lo diventerò mai perché non ne ho le qualità probabilmente, però io vorrei che ci si rendesse conto di questo, io vi sto parlando più come cittadino che come consigliere comunale. Allora lo scopo di questo consiglio comunale doveva essere semplicemente un'occasione per dare agli attori di questo territorio la possibilità di riprendersi in mano le proprie responsabilità. Io avevo letto il documento di Maria Chiara, quello che ha mandato in giro e che poi ho visto sui giornali che è stata letta come una specie di spaccatura all'interno della maggioranza, e mi è dispiaciuto, aveva un altro scopo. Io ho lavorato tutto il weekend al documento di Maria, il lunedì ho buttato via tutto perché ho capito che, se si voleva fare un documento unitario, occorreva fare una cosa diversa, perché non era minimalista perché poi il mio intervento di oggi, che riflette in gran parte quello che era il documento che aveva proposto nell'ultima seduta, non lo ritengo affatto un documento minimalista, l'ho ritenuto un documento diverso dalle solite liturgie che obbligatoriamente bisogna fare in queste occasioni in un documento che possa degnamente rappresentare tutte quelle sensibilità, tutte quelle cose di cui dicevo un momento fa che non sono di una parte ma sono di tutti quanti. Io credo che

l'obiettivo di questo consiglio comunale aperto sia stato in parte fallito. Il fallimento essendo legato al fatto che l'unitarietà di approccio di un consiglio comunale che dovrebbe tutto insieme preoccuparsi di cogliere un obiettivo che era stato chiaramente indicato in una mozione votata all'unanimità avrebbe richiesto. Dico che è stato parzialmente fallito, però io credo che il risultato finale in qualche modo è stato sortito, perché sono state date indicazioni, sono state spero smosse delle sensibilità, non è sicuramente che noi riusciremo a cambiare in una seduta o in una singola occasione l'andamento delle cose, credo piuttosto che da oggi possa nascere un'attenzione, una sensibilità diversa ed una prima riappropriazione di un ruolo che la politica, almeno da come la vede un cittadino che è stato sempre fuori da questi giochi, da tempo non vede nella capacità di progettare futuro. Il mio gruppo voterà la mozione di Chiara Garofoli, chiaramente perché l'abbiamo già letta, sottoscritta, approvata, partorita e continuerà ad impegnarsi perché quello che è cominciato oggi possa in qualche modo svilupparsi, continuare e crescere.

**PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE:** Tecnicamente i due documenti diventano due ordini del giorno che saranno poi messi in votazione.

**SINDACO – BACCI MASSIMO:** Non la voglio far lunga perché ormai siamo veramente ad ora tarda, però mi viene naturale intervenire quando leggo e sento il contenuto di una mozione che in realtà viene contrapposta ad una proposta diversa da quella della maggioranza, quando in realtà si era cercato di trovare un documento unitario. Mi viene un po' da sorridere pensando a chi la presenta. Io ieri sera ho registrato la trasmissione di Santoro con Berlusconi, questo è un paese, e la storia ce lo insegna, che ha la memoria cortissima. Sentendo l'intervento di Marasca credevo che fossi io a parlare al posto suo, qui in sette mesi ci siamo dimenticati di tutto, siamo in una situazione in cui dovremmo quasi chiedere scusa alla città che aumentiamo le imposte, che abbiamo il massimo della tassazione dell'IMU e stiamo rovesciando le questioni, io che vi devo dire? Lo sento e mi fa piacere che anche voi ricalcate un po' le posizioni dell'italiano medio, e cioè ci siamo già dimenticati che avete governato questa città per decenni, questa città in una condizione difficilissima, sicuramente non per colpa mia, io le mie colpe me le prenderò alla fine o del mandato dei cinque anni o prima se la nostra amministrazione durerà di meno, però veramente vi dico la verità io voglio essere al di sopra delle parti, continuo a dirlo, ho un ruolo istituzionale che mi obbliga a tenere un certo tipo di comportamento, però ci vuole la faccia tosta. Venirci a dire che dobbiamo abbassare le tasse, venirci a dire di fare interventi di un certo tipo quando ci avete lasciato il bilancio che ci avete lasciato, quando sapete in che condizioni è attualmente il comune di Jesi, non so veramente come potervi rispondere se non dirvi che noi ci adoperiamo al massimo, lo faremo veramente con tutte le nostre forze, cercheremo di dimostrarvi come si gestisce in maniera sana un ente pubblico come il comune di Jesi, andando ed avendo il coraggio di ridurre quei costi che voi non avete mai ridotto, mai, perché ho sentito solo proposte demagogiche, come posso dire, a livello formale dette molto bene e mi complimento, ma poi c'è la sostanza dietro le cose, c'è sempre la sostanza e voi, quando c'era da intervenire, e siete quasi tutti responsabili perché molti di voi hanno avuto cariche importanti compreso Melappioni che stasera mi ha detto che lui non ha visto il cambiamento ed anzi dovremmo quasi chiedere scusa a coloro che ci hanno votato. Io continuo a dire che voglio collaborare, però se questo è l'atteggiamento, vi ricorderò periodicamente che avete avuto questa città e l'avete amministrata per anni, l'avete amministrata molto male ed avete pagato per questo ed adesso siete all'opposizione. Collaborate con l'amministrazione perché è un vostro dovere, è un vostro dovere collaborare e non tenere posizioni distinte in questa maniera perché così fate solo demagogia, assumetevi la vostra responsabilità e lavoriamo insieme, sennò continuate a tenere questo atteggiamento però nessuno si scorda che siete voi che avete gestito, amministrato questa città per anni, nessuno se lo può scordare ed io ve lo ricorderò continuamente se serve.

OLIVI DANIELE – P.D.: L'ora è tarda, ma l'intervento del sindaco mi stimola, non tanto come ex amministratore Sindaco perché vorrei ritornare a quello che sono le questioni che lei ha tirato in ballo e che è quello che ci ricordava il Consigliere Punzo. Mi permetto due secondi, so che sono quasi le 22, la dinamica di questo nostro confronto aperto con la città su un tema centrale quale quello del lavoro, perché poi arrivo anche al suo ultimo intervento che sinceramente.. no, Sindaco non mi è piaciuto perché siccome la conosco, so che è una personale elegante, è stato inelegante il suo intervento. Mi permetto ricordarci due aspetti, sul tema del lavoro e della crescita abbiamo avuto modo di confrontarci durante il programma di mandato, perché a nostro modo di vedere, poi naturalmente la maggioranza giustamente a governo di questa città per il premio che gli hanno dato gli elettori ed i cittadini, ha delle visioni che a nostro avviso non rispecchiavano una necessità, la parola lavoro sul programma di mandato non è citata se non come stimolo dell'Amministrazione per cercare a supporto all'imprenditoria o alle associazioni di categoria. Lo dico perché ha ragione il Sindaco, un'Amministrazione non sono cinque mesi, sei mesi o sette mesi, bisogna giudicarle dagli atti ed ha ragione il Sindaco quando dice: giudicatemi alla fine del percorso, non prima. Però, il Consiglio Comunale, Sindaco, così come lei ha ragione nel ricordarci queste cose, mi permetto ricordarle che il Consiglio Comunale compresa la minoranza che fa il suo ruolo, è quello di indirizzo e di controllo. Dal nostro punto di vista, quindi soggettivo ed opinabile il termine lavoro è oggettivo che non viene riportato nel programma di mandato, ci è sembrato opportuno evidenziarlo, tant'è che come ricordava qualcuno la mozione a cui siamo arrivati con un percorso consiliare perché ci sono state nel frattempo altre mozioni che il PD ha votato, forse non ha presentato. A questo punto siamo arrivati al discorso del Consiglio Comunale dove, mi permetto ricordare, ma questo è oggettivo, che il PD e qui vedo la presidente, che ringrazio per la sua operazione di sintesi, fino all'ultimo ha provato ad arrivare all'obiettivo condiviso da tutti, che è quello di avere un documento condiviso perché un documento condiviso da forza. Il PD, vero Chiara, ha mandato la sua proposta, ci siamo confrontati, l'ha mandata il PD, l'ha mandata il Consigliere Punzo, l'ha mandata il Consigliere Gianangeli. Nella fase di sintesi, ed io mi permetto ricordarle che in quel momento c'era il Presidente Massaccesi, siamo stati fino ad oltre le 20 per cercare una sintesi, non ci siamo riusciti non perché qualcuno aveva il piacere di essere opposizione, perché c'erano delle pregiudiziali forti. Vogliamo parlare di flessibilità? Vogliamo parlare di lessico? Che lessico vuol dire politica, di attenzione. Le parole tipo coesione, sociale e territoriale non erano mai citate, la scuola era vista come la scuola a servizio del mercato, il discorso della flessibilità intesa come... in fin dei conti se c'è da conquistare un mercato il lavoratore abbia il pudore, no, di essere a disposizione. Poi con l'aiuto di tutti abbiamo trovato alcune situazioni, ma non ci siamo riusciti a trovare sintesi Sindaco, perché quello che mancava, a nostro avviso, erano da un lato gli obiettivi a coadiuvare quale modello di sviluppo questa Amministrazione tende, perché l'Amministrazione Comunale può fare molto su temi come questi, una di questa stasera, il momento del confronto, ma anche un momento diretto ed indiretto perché l'azienda Comune di Jesi ha x dipendenti, le sue società controllate hanno x dipendenti, il Comune ha oltre 36 milioni di budget di fatturato, mi verrebbe da dire, quindi di bilancio. Quindi che cosa può fare il Comune? Quindi ci siamo trovati nel dire: guardate quest'occasione potrebbe essere non solo l'occasione per trovare un documento condiviso, ma anche per dire qual è la rotta, perché a nostro avviso nel programma di mandato non lo leggiamo, ed al tempo stesso che cosa può fare il Comune in maniera diretta e che cosa si impegna a farlo iniziando dal bilancio 2013, che come lei ricordava è il bilancio, è il primo bilancio che realmente fa la sua Amministrazione. Allora su questo ci sono state le differenze e se guarda il discorso portato avanti con il documento del PD, perché la sintesi c'è stata difficile in commissione, noi abbiamo riproposto su quel documento quello che se a nostro avviso è il modello di sviluppo, quindi una proposta per questa Amministrazione, per questa legislatura, si è fatta una proposta di che cosa possiamo fare. Mi perdoni, più volte abbiamo chiesto nel documento della commissione di cogliere l'opportunità che ci veniva data dalla Regione con il patto sottoscritto che altre

Amministrazioni hanno già fatto, e non è che lo facciamo stasera per avere il palcoscenico di qui, ha ragione lei quando dice: è insignificante avere il palcoscenico. Per che cosa? Qui i temi sono più alti. Però abbiamo provato a contribuirlo, non ci siamo riusciti e non penso che sia la sconfitta del PD, penso che sia la sconfitta di tutti se la legge così, perché tutti, io per primo, ci eravamo seduti a quel tavolo per trovare un documento che facesse sintesi fra tutti e che fosse unanimemente condiviso come lo abbiamo fatto sulla sanità, era quello il modello Sindaco. Non ci siamo riusciti, però mi perdoni, quello che non accetto e che a me quando mi perdoni, e le chiedo scusa personale, il termine “non elegante” me lo potevo risparmiare, chiedo scusa Massimo, non te lo meriti. Però il discorso era che non esistono soggetti che hanno titolo a fare reprimende a qualcuno perché la maggioranza, la maggioranza si vota il suo documento perché dopo un percorso a cui abbiamo contribuito tutti sono nate delle differenze che sono indipendenti dall’Amministrazione precedente all’Amministrazione attuale, sono di visione, ma anche concreta di quale modello di sviluppo, di quale sia il ruolo del Comune, che deve essere non solo di stimolo, ma deve essere anche operativo dal nostro punto di vista. In questa occasione non ci siamo riusciti, perché il PD fa presente quali sono le sue osservazioni. Le facciamo presenti stasera? Avrebbe avuto ragione lei se noi stasera fossimo venuti all’insaputa di tutti con un documento, tutti hanno avuto il documento, tutti hanno avuto i momenti di confronti ed abbiamo dato corpo a quello che se lei avrà il tempo di ascoltare le registrazioni della commissione le avrà ascoltate. Quindi su questo rivendichiamo come Partito Democratico, che non ha vinto le elezioni, come lei spesso ci ricorda, ma è comunque la prima forza politica di questo territorio, rivendichiamo delle sensibilità e delle attenzioni che in maniera molto diretta, rispettosa ma diretta non ho sentito durante i lavori della commissione.

GAROFALI MARIA CHIARA – INSIEME CIVICO: Volevo solamente precisare alcuni aspetti, Consigliere Olivi, anche per renderne edotti gli altri che non erano in commissione. Innanzitutto il documento che è stato prodotto, che è stato preparato come bozza in commissione, venivano riportati certi termini che io ho più volte spiegato cosa intendevo, quando parlavo di flessibilità che non era a senso unico. La flessibilità era intesa a doppio senso, quindi da parte del mondo dei lavoratori come da parte del mondo delle imprese, perché si può andare avanti e come con piacere ho notato che anche altri interlocutori qui presente hanno ribadito si cresce insieme, questo era il concetto. Ognuno di noi per le proprie capacità, per le proprie potenzialità deve fare, se necessario, qualche sforzo. Questo era il mio concetto ed io che avevo piacere di avere una unanimità, di condividere questo tema, ve l’ho spiegato tantissime volte, però non c’era la volontà di comprenderlo nella maniera, non credo poi di essere stata troppo chiara, perché più volte l’ho detto. Quindi ho sentito anche con piacere altri interlocutori che hanno parlato di crescere insieme, quindi che se vogliamo veramente una crescita duratura bisogna fare qualcosa tutti insieme, perché se c’è uno sbilancio. Poi il documento che ha presentato il PD, scusate ma ce lo avete presentato questa sera, qui in questo teatro, non ne avevamo la minima conoscenza. Il mio documento è circolato fin dal 4 di gennaio e qui il documento non è pervenuto, ce l’hanno consegnato, abbiamo saputo questa mattina che avevate presentato un documento, comunque non avevamo nemmeno il tempo per analizzarlo. Detto questo era solo una precisazione.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Preciso al Consigliere Olivi, non so se lei ha letto l’ultima versione del documento predisposto dalla Consigliera Garofali, mi sorge il dubbio, perché alcune questioni che lei ha sollevato in quel documento, nella sua versione finale non ci sono più, perché credo che la Consigliera Garofali aveva fatto l’ennesimo sforzo, evidentemente vano nell’occasione sia sulla flessibilità si era in qualche modo alleggerito, lei lo potrà notare leggendo il documento, sono state recepite anche alcune osservazioni del Consigliere Gianangeli proprio per arrivare ad una definizione di un documento unitario, probabilmente non è servito a nulla, però ecco

mi piaceva sottolinearlo perché dal suo intervento sembrava che lei non avesse visto l'ultimissima versione. Solamente per quello, se non è così mi scuso.

ROSSETTI FRANCESCO - P.D.: Il mio intervento sarà brevissimo, innanzitutto voglio ringraziare i dipendenti del Comune che hanno lavorato ed hanno permesso di organizzare questa iniziativa in questo luogo comunque bello, quindi anche il contesto quando si parla di certe tematiche ha una sua importanza. Speriamo, spero personalmente che le parole che sono state dette all'interno di questo luogo e di questo contesto diventino fatti e diventino realtà, sono state dette molte cose, molte proposte interessanti che spero l'Amministrazione le faccia proprie sia dai cittadini, dagli imprenditori, da coloro che fanno impresa, dai ragazzi, come abbiamo visto, che lavorano anche con il mondo della cultura. La ricchezza che ha questo territorio è immensa Sindaco, quindi lei ha una fortuna grandissima, che è quello di amministrare una città bellissima. Questa fortuna in qualche modo la carica sicuramente di responsabilità, però una responsabilità che non si deve sentire solo lei, Sindaco, ci sentiamo tutti noi che siamo stati eletti dai cittadini e dal popolo e la vogliamo condividere con lei, la condividiamo facendo le nostre proposte. A me dispiace che venga visto solo l'aspetto negativo, diciamo, è un peccato, lo riconosco anch'io che non siamo riusciti in qualche modo a condividere ed avere un documento in Italia, in questi momenti, in questi Consigli Comunali aperti, come ricordava il collega, altri colleghi, l'abbiamo fatto per esempio quando si parlava di sanità, quindi non è pregiudizievole la nostra opposizione. Però io la invito, ed in qualche modo il suo intervento mi dispiace, mi dispiace questo accanimento che lei ha contro il Partito Democratico che comunque è una forza politica che rappresenta una parte importante di questa città. Vede è stata fatta una commissione sul lavoro, anch'io ringrazio Chiara per in qualche modo la pazienza che ho portato anche nel lavoro che ha fatto nel costruire un documento ed una sintesi, poi però in qualche modo, per esempio, era opportuno secondo me, questo è un invito, un consiglio anche per le prossime commissioni che il Consiglio Comunale tutto intende mettere in piedi, che la presenza sua Sindaco sia importante, io non l'ho vista mai una volta nella commissione sanità, non l'ho vista mai una volta nella commissione lavoro, credo che invece queste commissioni siano importanti, quindi anche la presenza dell'Amministrazione sia importante. .. l'abbiamo presentato questa sera perché fino all'ultimo anche il documento della commissione è stato modificato ed abbiamo fino all'ultimo provato a fare sintesi, però su alcune questioni che non sono formali come ha detto lei, le belle parole, la invito a leggere, anche se in ritardo, magari anche il nostro documento, lì dentro ci sono proposte concrete, parliamo di soldi che la Regione mette a disposizione, parliamo di contributi che il Comune può erogare nei confronti di quei cittadini che riqualificano dal punto di vista energetico le loro abitazioni, parliamo di fondi di solidarietà, parliamo di questioni concrete. Ecco, il nostro modo di fare opposizione è quello che lei trova nel documento, signor Sindaco, la invito veramente a non avere questo atteggiamento pregiudiziale nei nostri confronti. Io mi auguro, anche se stasera avrà un voto negativo il nostro documento, che quelle proposte vadano comunque prese in considerazione dall'Amministrazione, almeno una parte vadano portate avanti, perché ci sono proposte concrete. Poi se ci sono anche invece le questioni più formali, ma la forma in alcuni temi è sostanza. Quando si parla di lavoro e si parla di un concetto della formazione, di un concetto di una modalità di contrattazione, che è lontano dal nostro modo di sentire e di vedere, quella è politica. Lo abbiamo detto in più occasioni questa sera che la politica deve governare il cambiamento, beh noi abbiamo una visione probabilmente diversa da chi in qualche modo ha costruito il documento in maggioranza, ma non è un peccato, non ci deve essere un attacco, una critica. Abbiamo probabilmente una visione diversa. Poi, e vado a concludere, io capisco che noi, lei ogni volta ci ricorda la passata Amministrazione, dobbiamo, il dovere, ci dobbiamo vergognare, io sinceramente rispondo agli elettori che mi hanno votato ed al mio partito e continuerò a fare così, però sono convinto che i cittadini si ricordano anche bene le promesse fatte in campagna elettorale quando si diceva da parte sua che la tassazione non veniva aumentata, che le

mense rimanevano interne, che sul bilancio il welfare non si toccava. Ecco, e concludo, se lei quando parla di costi si riferisce al welfare di questa città, beh Sindaco sappi che la nostra opposizione non sarà questa propositiva sarà ancora più dura di quella che c'è stata fino adesso.

MANCIA MARIA TERESA – M5S: Presidente farei anche la dichiarazione di voto. Dunque, il documento della maggioranza noi lo voteremo, parlo al plurale anche se non c'è il mio collega, lo voteremo anche se non è perfetto, avremmo voluto quell'introduzione di cui si è parlato in commissione, avremmo voluto un respiro ampio politico anche, un indirizzo politico più forte, però evidentemente noi abbiamo iniziato un percorso a fine settembre con quella famosa mozione, con quella famosa ora e mezzo e questo ve lo rinfaccerò a vita, sul verbo impegna piuttosto che invita. Abbiamo accettato quell'ora e mezzo, abbiamo accettato quegli emendamenti, abbiamo accettato le proposte di tutti, perché comunque di fronte ad un tema così come quello della sanità bisogna lasciar perdere le appartenenze e bisogna cooperare, che è molto di più che collaborare, cooperare. Rispetto al documento del PD io mi assumo la responsabilità di prendere una decisione da sola e dico no, dico no perché è una questione di metodo ed il metodo è sostanza, non può essere che così come non accettiamo che si arrivi alle commissioni con pratiche, come abbiamo detto stasera, quindi con questa certa fretta ed anche la difficoltà di capire la complessità delle cose, non accettiamo che ci venga dato un documento questa sera, mentre magari bisognava ascoltare tutti gli interventi, per cui insomma è impossibile entrare, magari avete scritto delle cose bellissime, però io ho bisogno di tempo, di leggere quelle sette pagine. Poi abbiamo iniziato un percorso, non è che finisce tutto qui adesso, andremo avanti, spero. Quindi anche il documento della maggioranza, io spero che nelle vostre intenzioni non ci sia il fatto che debba essere esaustivo, quindi continuiamo il percorso, non c'è rimasto nessun cittadino qua dentro, ma se ci fosse non capirebbe un accidente di niente e lo spettacolo che stiamo dando è pessimo secondo me. allora sì per il primo documento e no per il secondo.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Per ora siamo sempre in fase di discussione, non ci sono altre richieste, altre prenotazioni. Quindi dichiarerei chiusa questa fase. Adesso passiamo all'appello in modo tale che verifichiamo il numero legale.

Alle ore 21.50 si procede con l'appello.

Sono presenti n.20 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Quindi ci sono 20 Consiglieri, quindi possiamo procedere tranquillamente. Chiusa la fase della discussione, apriamo quella delle dichiarazioni di voto, se ci sono dichiarazioni di voto aldilà di quella anticipata già dalla Consigliera Mancia.

LENTI PAOLA – JESIAMO: Ponendo l'augurio a Cesare, spero di non fare la sua fine perché sono un po' stanca, però ci tenevo a concludere con una ventata di ottimismo, nonostante la gravità e la gravità dell'argomento che abbiamo trattato questa sera, partendo da una citazione che ha fatto Stronati riferendosi a Churchill: l'ottimista è colui che vede un'opportunità in ogni pericolo. Io penso che questa sera in effetti abbiamo potuto respirare una ventata d'ottimismo perché questo confronto che c'è stato offerto, credo, ci abbia dato degli spunti e che da qui che dobbiamo partire per cercare di costruire qualcosa di buono per la nostra città e per il nostro territorio. Se c'è la volontà di costruire l'accordo si trova e quindi credo che questo sia un punto di partenza come voleva essere, perché era questo lo spirito con cui abbiamo affrontato questo Consiglio Comunale aperto. Non ritengo che sia stato negativo, anzi tutt'altro, l'importante che adesso coltiviamo quelle

cose buone che ci sono state suggerite e che sappiamo dove andare a cogliere quelle opportunità che ci possono far diventare ottimisti. Penso che non solo il nostro Comune, ma il paese in questo momento abbia bisogno, seppur di un cauto, comunque ottimismo, perché altrimenti la crisi degenera e rischiamo di farla diventare veramente un pericolo per tutti. Questa è la premessa. Fatta questa premessa io direi che proprio con questo spirito, che è quello con cui sono state fatte le commissioni che sono state, diciamo, portate avanti da Chiara era proprio quello di partire da un documento base su cui poi approfondire e costruire. Quindi le idee siamo aperti a tutte le idee, quindi noi come gruppo consiliare Jesiamo sicuramente votiamo sì per il documento proposto dalla commissione in commissione, appunto, da Chiara e da chi poi ha collaborato per la sua stesura e no per il documento proposto dal PD, non tanto per i contenuti ampiamente, in buona parte condivisibili, ma proprio per il modo con cui è stato proposto; perché opportunità di confronto sono state date, ci sono state, quindi era su quelle che dovevamo costruire le basi, appunto, per andare avanti e dare veramente delle opportunità al nostro territorio su questo argomento, che ripeto, non penso.. nei confronti del quale oggi nessuno sia insensibile perché è un argomento troppo serio e veramente l'argomento da cui poi si gettano le basi per il futuro di tutti, il lavoro è un diritto fondamentale e penso che su questo nessuno, diciamo, non si possa trovare d'accordo.

SPACCIA ROSSANO – IDV – DI PIETRO: Faccio la dichiarazione di voto, mi sarebbe piaciuto che le idee dei due documenti fossero inserite in un unico documento, ma purtroppo questo non è possibile, comunque sia ringrazio Maria Chiara per il lavoro fatto in commissione, per la disponibilità da raccogliere anche le idee dei gruppi di minoranza come il mio, quindi voto favorevole sul documento di Maria Chiara e mi asterrò sul documento, diciamo, presentato dal gruppo consiliare del PD, anche se condivido diciamo i punti messi nel documento del PD, però giustamente mentre per il primo documento ho avuto modo anche di parlarne, visto che sono da solo, con gli altri ragazzi del mio partito ed anche loro erano favorevoli al documento di Maria Chiara, l'altro documento non ho avuto modo di parlarne, quindi personalmente mi astengo a questo documento.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Mettiamo ora in votazione i due documenti. Prima cominciamo con il documento presentato dal Partito Democratico, l'ordine del giorno presentato dal Partito Democratico. Ovviamente la votazione sarà palese, per alzata di mano, i Consiglieri sono 20.

VOTAZIONE ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL P.D.:

PRESENTI	N.20	
VOTANTI	N.19	
ASTENUTI	N.01	(Spaccia per IDV)
FAVOREVOLI	N.05	(Rossetti F., Mancinelli, Marasca, Olivi e Vannoni per P.D.)
CONTRARI	N.14	(Bacci - Rossetti G. Garofoli e Giampaolotti per Insieme Civico - Catani, D'Onofrio, Punzo e Torri per PattoxJesi – Mancia per M5S - Filonzi, Gullace, Lenti, Massaccesi e Tesei per Jesiamo)

Il Consiglio Comunale respinge l'ordine del giorno presentato dal Partito Democratico.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: Adesso mettiamo in votazione il documento, l'ordine del giorno presentato dai gruppi Consiliari Jesiamo, Patto per Jesi, Insieme Civico, in realtà il lavoro è stato fatto da Maria Chiara Garofoli, bisogna dargliene atto. Mettiamo in votazione questo ordine del giorno.

VOTAZIONE ORDINE DEL GIORNO GRUPPI CONSILIARI DI MAGGIORANZA:

PRESENTI	N.20	
VOTANTI	N.20	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.15	(Bacci - Rossetti G. Garofoli e Giampaolotti per Insieme Civico - Catani, D'Onofrio, Punzo e Torri per PattoxJesi – Mancina per M5S - Filonzi, Gullace, Lenti, Massaccesi e Tesi per Jesiamo – Spaccia per IDV)
CONTRARI	N.05	(Rossetti F., Mancinelli, Marasca, Olivi e Vannoni per P.D.)

Il consiglio comunale approva l'ordine del giorno presentato dai gruppi Consiliari Jesiamo, Patto per Jesi, Insieme Civico.

PRESIDENTE DEL C.C. – MASSACCESI DANIELE: I lavori sono a questo punto praticamente finiti, ringrazio anch'io, dovevo farlo, ma è un piacere farlo, chi ha collaborato per la predisposizione del consiglio comunale di oggi, mi riferisco in modo particolare alle signore dell'ufficio che hanno collaborato. Ringrazio tutti voi, ringrazio il sindaco, il segretario generale, gli assessori che sono intervenuti, ringrazio tutti quelli che si sono fermati, trattenuti fino a questo momento. Polizia Municipale.